Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 16 Aprile 1932 - Anno X Num. 92

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 — Estero: Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 —
Cent'anni del Tevere: Anno L. 60 — Sem. L. 31 — Trim. L. 16 — Estero: Anno L. 175 — Sem. L. 89 — Trim. L. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centralini 40-946 40-947 — Direzione — Redazione — Cronaca (Segretaria la Cronaca) — 40-948 Contratto Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Panorami economici

La Bulgaria

SOFIA, aprile.

Termineremo il quadro economico dell'Europa centrale e sud-orientale contemporanea occupandoci della Bulgaria, la cui sorte, sotto un certo aspetto, è simile a quella dell'Ungheria: sebbene la crisi abbia finito col travolgere vincitori e vinti, non si vorrà disconoscere che gli Stati usciti dal conflitto mondiale facendo parte del gruppo dei vittoriosi sono in più fortunata condizione degli avversari. Per riparare ai danni della guerra, negli Stati vinti non s'è avuto aiuto straniero, nè sono affluite dall'estero prestazioni in natura o in danaro, grazie alle quali la sfibrata economia nazionale ha potuto rinsanguarsi e rimettersi. Al contrario per i vinti la concorrenza commerciale è risultata più forte, mentre la possibilità di concludere vantaggiosi accordi spesso è risultata praticamente esclusa: egoismo e sciovinismo hanno elevato barriere contro le quali s'è infranta ogni migliore volontà. Nei loro confini ristretti gli Stati vinti hanno dovuto accogliere diecine di migliaia di profughi riluttanti a rimanere nelle terre passate allo straniero e i profughi si sono ridotti, per la forza delle cose, a elementi parassitari, in quanto non c'era modo d'impiegarli e bisognava, invece, sostentarli. Questi Stati hanno pure dovuto accollarsi il pagamento di pensioni che i vincitori dichiararono non di loro spettanza e, al tempo stesso, vedere i loro sudditi boicottati su molti mercati del lavoro. Per ultimo, ai vinti della guerra è toccato sottoporsi all'onere delle riparazioni e pagare, molte volte in assai lauta misura, delegati internazionali, commissioni d'inchiesta, organi di controllo, truppe d'occupazione e via via.

In verità non è stata la sola guerra mondiale a flagellare la Bulgaria: le guerre balcaniche già avevano indebolito l'organismo del Paese, che, per quanto sobrio e lavoratore, mai è riuscito a creare, nella calma di decenni, un solido patrimonio nazionale. Ricconi come se ne incontrarono e se ne incontrano nel resto d'Europa, la Bulgaria non ne ha e non ne ebbe. L'esito infelice dell'ultimo conflitto, implicando sacrifici territoriali gravissimi, ha ridotto a 103,146 chilometri quadrati la superficie e gli abitanti a circa 5 milioni e mezzo. La densità della popolazione, con 53,16 abitanti per Kmq., è molto forte, effetto, questo, dell'accennato fenomeno dei profughi. L'influenza delle continue e prolungate guerre avrebbe potuto, forse, attenuarsi, ove la Bulgaria, per sua disgrazia, non si fosse trovata nel numero degli Stati la cui prosperità dipende dal fattore agrario. Quanto dicemmo nei riguardi dell'Ungheria, della Rumenia, vale, a maggior ragione, per l'economia bulgara; i tentativi d'industrializzazione del dopoguerra poterono essere compiuti grazie ad un protezionismo assurdo e malsano, che ha imposto alle finanze statali duri sacrifici e che, adesso, viene sconfessato. Le industrie che in Bulgaria possono vivere sono quelle basate sui prodotti del suolo, sulle materie prime del Paese.

L'agricoltura fa vivere l'80 per cento della popolazione; i sistemi di coltura non sono modernissimi, e ciò è dovuto anche alla larga suddivisione della proprietà fra i contadini. Col tracollo del prezzo dei cereali, il valore delle esportazioni è diminuito nella misura che segue: fra il luglio ed il settembre del 1929 si esportò grano per 226.493.000 leva, nello stesso periodo dell'anno scorso si era scesi a 152.167.000; per la segala si è scesi da 76.697.000 a 37.346.000; da 367.321.000, per l'orzo, a 123.032.000; per il granturco da 46.519.000 a 20.058.000. Sebbene il citare cifre sia cosa ingrata, in casi simili soltanto l'eloquenza dei numeri può descrivere e fissare una situazione. In poche parole, ad un certo momento il coltivatore bulgaro ha visto che il valore della sua produzione era dimezzato: gli toccava dividere la sorte del confratello rumeno, dello jugoslavo e dell'ungherese. Il Governo, probabilmente immaginando che la crisi fosse transitoria, pensò di soccorrere i produttori, conferendo ad una Direzione per l'acquisto dei cereali il diritto di comperare in base a tariffe di favore; di rimando, il commercio libero è sparito, o quasi, e i produttori hanno avuto tutto l'interesse a cedere la loro merce allo Stato, ad un prezzo superiore al mondiale. Lo Stato pagava per il 70% in contanti e per il 30% in buoni, e i buoni venivano, dalle esattorie delle imposte, accettati a scomputo di tributi fiscali. Alla lunga, le combinazioni di questo genere non si reggono, così non n'è retta nemmeno la bulgara: è vero che il contadino ha respirato, riuscendo a vendere frumento a leva 3,40 al chilo invece di 1,40, ma lo Stato ha rimesso circa 700 milioni di leva. D'altro canto, per un paese agrario la produzione deve avere anche il compito di fare affluire dall'estero, mediante l'esportazione, valuta straniera: il sistema bulgaro, invece, tale quale come il sistema jugoslavo, costituisce una violazione delle leggi economiche, e ne determina un lieve miglioramento della bilancia commerciale, lo fa a tutto scapito delle finanze statali, che vengono gravate della differenza fra il prezzo d'acquisto all'interno del Paese e il prezzo estero. Col sistema bulgaro, poi, lo Stato ha pure rinunciato a larga parte del gettito delle imposte, accettando in pagamento delle stesse una propria obbligazione, per la quale non vi fu contropartita.

Purtroppo la paralisi ha colpito anche l'esportazione del tabacco e dell'essenza di rose. Alla fine dello scorso ottobre, il tabacco invenduto del raccolto 1930 ammontava a milioni di chili. Quanto all'essenza di rose, nel terzo trimestre del 1931 non se ne vendettero che 160 chili; le esportazioni ammontarono al quadruplo, però all'estero i depositi sono pieni di merce da smaltire. E' dunque da sorprendersi se neppure gli stabilimenti tessili riescono a vendere alla clientela locale il loro prodotto? E' da sorprendersi dei fallimenti, del disagio generale, delle liquidazioni forzose, della disoccupazione? Si calcola che dei 5 milioni e mezzo di abitanti oggi non abbiano lavoro più di 600.000, dei quali 400.000 figurano sulle liste governative e comunali e 200.000 almeno non risultano registrati. Le industrie che ingrossano la legione dei disoccupati sono quelle del tabacco, del cuoio, dei tessuti, dei canditi, dei viveri; non contiamo gli addetti ai trasporti, gl'impiegati di commercio e gl'impiegati privati in genere, gli addetti all'industria alberghiera. Quanto al lavoro sui campi, la crisi della mano d'opera va giudicata tenendo presente che se in America, diciamo il Canadà, per coltivare 100 ettari di terreno bastano, grazie alla supermeccanizzazione, da 5 a 7 persone, in Bulgaria se ne impiegano, sopra una stessa superficie, circa 70.

Non vi è forse paese europeo nel quale il tenore di vita sia così basso come in Bulgaria. Gli assegni dei funzionarii sono irrisorii: il Presidente dell'Alta Corte di Cassazione riceve circa 11.000 leva al mese (una lira equivale a leva 7,26), il capo dello Stato Maggiore dell'esercito o un Ministro plenipotenziario altrettanto, un generale 10.000 leva, un capo-sezione da 6 a 8000 leva. E queste sono alte cariche dello Stato: la grande massa degli impiegati è composta d'individui che guadagnano fra 2000 e 4000 leva al mese. Chi ha un simile stipendio è fatto segno ad invidie, è un uomo a posto. I disoccupati riscuotono fra 60 e 80 leva la settimana. E' vero che per 5 lire si comprano cento sigarette, e per meno della metà un chilo di carne di maiale, e per pochi centesimi un chilo di farina o di pane, mentre uova, patate e prosciutto vengono quasi regalati, però non c'è chi compera. Come in Ungheria, in Bulgaria dei poveri nuotano nell'abbondanza.

A norma dei patti della pace, la Bulgaria ha pure da pagare riparazioni, che pesano sul suo bilancio sino a schiacciarlo. La cifra relativa venne fissata in 2 miliardi e 250 milioni di franchi-oro, pagabili, coglr'interessi, nel corso di 37 anni. Nel 1926 il Governo di Sofia sollecitò una moratoria che non gli venne concessa, ma nel 1924 fu accettata la seguente sistemazione: la Bulgaria avrebbe versato 6 milioni di franchi-oro nel 1924, 7 nell'anno successivo, 8 nel '26, 10 all'anno dal '27 al '31, 20 nel '32, 33 nel 1933 e 43 e mezzo nel 1934 e altrettanti nel 1935. Il piano della sistemazione è evidentemente basato sulla premessa, o speranza, che coll'andar del tempo le condizioni del Paese migliorassero al punto da consentire versamenti sempre più forti. Ma si può in coscienza asserire che premesse e speranze si siano dimostrate fondate? Invece di miglioramento s'è avuto un peggioramento. Nè ai bulgari si potrà rimproverare l'avere costruito troppe strade, troppe scuole, troppi ponti, l'avere dedicato ingenti somme ad armamenti (chè un esercito vero e proprio non esiste), o largheggiato nello stipendiare bassi o alti funzionari.

Chi voglia formarsi un concetto dell'umiltà, della povertà della Bulgaria contemporanea, la visiti e metta un po' il naso fuori di Sofia, che pure offre uno spettacolo di dolore. Non si può venire in aiuto dei bulgari che incominciando col cancellare le riparazioni: ogni bulgaro sa che il suo Stato, malgrado una tradizione di onestà, oggi deve riconoscersi impotente a soddisfare il grosso obbligo. Però, essendo piccola e non desiderosa di compiere davanti al foro internazionale gesti di ribellione, quando la Germania ha dichiarato che non avrebbe mai più potuto eseguire pagamenti in conto riparazioni, la Bulgaria s'è astenuta dal fare atto di solidarietà ed ha ripreso, dimostrando le lezioni del passato, a fidare nel trionfo del buon senso.

ITALO ZINGARELLI.

La diminuzione delle importazioni

Il disavanzo ridotto di circa 170 milioni

Roma, 15 notte.

Il comm. dott. Silvio Mathis, Direttore generale delle Dogane, comunica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i dati concernenti le importazioni ed esportazioni.

Nello scorso mese di marzo il valore delle merci importate è stato di lire 736.182.977 e quello delle merci esportate di lire 538.500.809, mentre nello stesso mese del 1931 si ebbe, per le importazioni un valore di lire 1.030.301.118 e per le esportazioni quello di lire 831.855.190.

Complessivamente, per i primi tre mesi del 1932 il valore delle merci importate fu di lire 2.209.779.371 e quello delle merci esportate di lire 1.679.302.395.

Nel corrispondente periodo 1931 si ebbe per le importazioni un valore di lire 3.086.796.949 e per le esportazioni quello di lire 2.389.633.003, con un disavanzo di lire 697.163.946, che nei primi tre mesi del corrente anno si è ridotto a lire 530.473.966.

Come il Duce ha avuto l'idea
della camionabile Genova-Milano-Torino

Genova, 15 notte.

Soltanto oggi il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Genova comunica ai giornali l'ordine del giorno votato il 26 marzo u. s. per la costruzione della strada autocamionabile Genova-Milano.

L'ordine del giorno di Genova

L'ordine del giorno suona così:

«I rappresentanti politici, amministrativi e corporativi della città e provincia di Genova, riuniti presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Genova, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto gr. uff. Emanuele Vivorio; riaffermata la necessità che il maggiore porto del Mediterraneo, per assolvere efficientemente ed economicamente il suo compito, debba essere punto di convergenza di numerose vie di penetrazione, sia ferroviarie che stradali, che si irradino in tutta la zona di influenza nazionale e stradale del porto stesso; considerato che in quest'ultimo decennio le strade autocamionabili hanno dimostrato di essere un mezzo efficiente ed economico anche per il trasporto delle merci, perchè consentono che la merce sia presa direttamente dal bordo delle navi con autocarri o sia trasportata rapidamente nelle sedende industriali alle quali è destinata e di ritirare con lo stesso mezzo dalle aziende agricole e industriali i prodotti ed i manufatti destinati all'esportazione per via di mare o di trasporturli sotto il bordo della nave, evitando ogni maggior spesa di trasporto e di trasbordo; considerato altresì che lo sviluppo di questo sistema di trasporto particolarmente economico dovrebbe condurre alla creazione di grandi depositi di merci provenienti dal mare nel porto di Genova, depositi che quasi giornalmente potrebbero rifornire le industrie del loro fabbisogno, facendo realizzare a queste una sensibile economia con la soppressione di inutili «stocks» di merci in magazzino;

«che per queste considerazioni appare evidente la convenienza per l'agricoltura, l'industria ed il commercio di tutta la zona d'influenza del porto di Genova, nonchè per l'incremento del porto stesso, che siano costruite autocamionabili che facciano capo al porto di Genova, senza pregiudizio del problema ferroviario del porto di Genova, la cui soluzione è sempre in prima linea, sia col completamento delle più dirette e rapide comunicazioni Genova-Milano in rapporto alla futura linea dello Stelvio, sia con la costruzione di una nuova linea ferroviaria che metta il porto di Genova in diretta e rapida comunicazione con la regione emiliana e col Brennero;

«fanno voti che, a vantaggio dell'industria, dell'agricoltura e del commercio della Lombardia e del Piemonte, sia attuata nel modo più sollecito possibile un'autocamionabile in sede propria che, partendosi dal porto di Genova, oltrepassato l'Appennino, si divida in due rami: uno diretto a Milano e l'altro diretto a Torino, realizzando con l'autostrada Torino-Milano il triangolo Genova-Milano-Torino-Genova;

«deliberano di far pervenire questi voti a S. E. il Capo del Governo, realizzatore di tutte le iniziative che contribuiscono allo sviluppo dell'attività del lavoro e perciò della prosperità nazionale».

E' noto come l'ordine del giorno del Consiglio provinciale dell'Economia di Genova, presentato al Duce da una apposita Commissione, abbia ottenuto la immediata approvazione di S. E. Mussolini, il quale ha avuto parole di incoraggiamento e di plauso per quest'opera destinata a dare un notevolissimo incremento sia al porto di Genova, sia a tutti i centri industriali ed agricoli del bacino padano, nonchè all'Emilia. Ma è opportuno ricordare come sia sorta l'idea della camionabile, di cui, al principio dell'anno in corso, non vi erano neppure in germe i principi della sua costruzione. Gli enti interessati allo sviluppo del traffici tra il porto di Genova e l'entroterra si erano limitati a far voti sulla necessità di dare maggior impulso ai lavori della direttissima (lavori necessariamente lenti date le enormi difficoltà tecniche che s'affacciano quasi ad ogni passo del difficilissimo tracciato) e a dar prova dell'urgenza di una sistemazione ferroviaria aggiungevano uno studio dell'incremento sempre maggiore che stava acquistando il traffico a mezzo di autocarri, malgrado le condizioni certo non ideali delle strade attuali per il transito degli autocarri pesanti con rimorchi, tenuto conto delle forti pendenze, delle curve a raggio minimo e dei frequenti ingombri stradali. A metà febbraio da questi due elementi di fatto: difficoltà della direttissima e incremento del traffico per via ordinaria, il Duce traeva l'idea prima dell'autocamionabile e ne scriveva al Prefetto di Genova perchè sottoponesse l'idea stessa agli enti interessati. Questa è la vera origine prima di questo progetto, che tra non molto tempo avrà una magnifica realizzazione.

L'idea presentata dal Prefetto gr. uff. Vivorio al Consiglio provinciale dell'Economia in una seduta alla quale intervennero anche tutte le personalità politiche e civili della città e della provincia, riscosse approvazioni plebiscitarie che vennero riassunte nell'ordine del giorno surriportato.

Quale sarebbe il percorso

Frattanto il Prefetto convocava presso di sè alcune eminenti personalità e venivano subito stabiliti due progetti. Uno di questi, dato che si serviva in parte di strade già in funzione veniva scartato, essendo desiderio del Duce che la camionabile si servisse assolutamente di una sede completamente propria, mentre sappiamo che è tuttora allo studio un progetto dovuto all'ing. Bernero, autore della strada a mare Albissola-Savona, recentemente inaugurata, progetto che presenta molte probabilità di essere accolto.

Secondo i piani elaborati dall'ingegnere Bernero, la camionabile, partendo da via di Francia fra Genova e Sampierdarena, costeggerebbe Sampierdarena, Rivarolo e Tagliò a Polcevera e di qui, da una quota di ottanta metri, inizierebbe l'ascesa dei contrafforti appenninici con una dolce salita, passando per Serra Riccò fino a giungere al paese di Montanesi, che si trova a 360 metri sul livello del mare. Con una galleria lunga circa un chilometro e toccando la massima altezza di 400 metri, tale camionabile andrebbe a sboccare sull'altro versante verso Bavalla sulla strada provinciale fra Bavalla e Montoggio. Di qui, seguendo la Scrivia, la nuova arteria raggiungerebbe Serravalle Scrivia, da dove, proseguirebbe passando a destra per Tortona, Voghera, Pavia e Milano e volgendo a sinistra per Novi, Alessandria, Asti e Torino. Il valico degli Appennini, che rappresenta il punto più delicato da risolvere per l'attuazione della camionabile, verrebbe per ciò compiuto raggiungendo appena i 400 metri e quindi, con una salita piuttosto lunga, ma dal pendio dolcissimo; mentre l'attuale passo dei Giovi, attraverso il quale si svolge quasi tutto il traffico fra le capitali del Piemonte e della Lombardia e Genova e Liguria, tocca i 472 metri, con una salita di pendenza assai più elevata.

Per la costruzione della camionabile verrebbe demandato ad un Comitato — che, come è noto, sarà formato dei rappresentanti dei Ministeri delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici e di tutti i componenti dei maggiori Enti locali delle Provincie interessate in questo imponente lavoro — il compito di dare le linee essenziali sulle quali dovrà essere basato il progetto esecutivo.

Quanto al costo della camionabile, secondo alcuni competenti è prematuro parlarne. Se si pensa che, adottando un fondo stradale capace di resistere anche ai più forti e pesante transito, la spesa potrebbe salire a 70 od 80 milioni per il semplice capitolo pavimentazione, si può comprendere quanto sia ancora incerta la cifra di 200 milioni precisata in questi giorni come costo totale di tutto il lavoro. Non si sono in realtà su questa grande opera, cui in questi giorni è rivolta l'attenzione di tutta Italia, altro che due cose certissime: la prima consiste nell'accordo con cui i rappresentanti delle Provincie di Milano, Torino e Genova hanno giudicato conveniente agli interessi generali e a quelli singoli di ogni Provincia, la costruzione di questa direttissima autocamionabile; la seconda sta nell'avere il Duce approvato l'opera grandiosa con parole che sono arra di rapidi sviluppi nel passaggio dalla fase teorica a quella fattiva.

Viva attesa a Ginevra per l'arrivo di Stimson

Le condizioni finanziarie dell'Austria, dell'Ungheria, della Bulgaria e della Grecia esaminate dal Consiglio della Società delle Nazioni

Ginevra, 15 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto stamane l'annunciata seduta per l'audizione dei rappresentanti dell'Austria, Ungheria, Bulgaria e Grecia, cioè dei quattro Paesi delle cui speciali difficoltà si è recentemente occupato il Comitato finanziario della Lega. In assenza di Tardieu ha ripreso il suo posto alla presidenza del Consiglio il signor Paul Boncour. Per l'Italia era presente il Ministro plenipotenziario Augusto Rosso.

Il Consiglio ha adottato, in relazione ai diversi casi sottoposti al suo esame, quattro risoluzioni diverse, di cui due, quelle concernenti l'Austria e l'Ungheria, aventi per altro carattere puramente formale, trattandosi di esprimere semplicemente la fiducia del Consiglio che questi Governi faranno tutto ciò che sarà possibile per il risanamento della loro situazione finanziaria.

I rappresentanti dei Paesi

Il rappresentante dell'Austria, barone Pfluegl, dopo avere rilevato l'urgenza delle misure raccomandate dal Comitato finanziario a favore del suo Paese — come si sa, si tratta della concessione di un prestito di cento milioni di scellini — ha affermato che il Governo austriaco continuerà, con i mezzi ristretti di cui dispone, a fronteggiare la situazione, nell'attesa del risultato dei negoziati tra le grandi Potenze per il ristabilimento durevole della situazione economica dell'Europa centrale.

Il signor Pelenz, a nome dell'Ungheria, ha pure dichiarato che il suo Governo farà tutti gli sforzi per mantenere l'equilibrio del bilancio nell'ambito della moratoria da esso dichiarata.

Successivamente il Consiglio si è occupato della situazione della Bulgaria. Il Ministro delle Finanze, Stefanoff, ha fatto una breve dichiarazione con la quale si è detto d'accordo con le conclusioni formulate dal Comitato finanziario relative, fra l'altro, alla riduzione del 50 per cento dei trasferimenti per il pagamento dei debiti esteri durante il semestre dall'aprile a settembre 1932. Nella sua risoluzione il Consiglio si è limitato a prendere atto di questa dichiarazione, associandosi nel contempo al voto espresso dal Comitato finanziario a favore di relazioni economiche più strette tra la Bulgaria e la Grecia.

Venizelos e la Grecia

La questione della Grecia ha ravvivato l'interesse della discussione soprattutto per la vivacità posta da Venizelos a difendere gli interessi del suo Paese. «La Grecia — egli dice — aveva richiesto, nel gennaio scorso, la sospensione dell'ammortamento del debito pubblico durante un periodo di cinque anni. Essa ha richiesto d'altra parte la concessione di un prestito di 50 milioni di dollari destinato a coprire le spese dei lavori di bonifica indispensabili all'avvenire economico del Paese. Il Comitato finanziario nel suo rapporto si limita a parlare della sospensione dei trasferimenti per un anno e di un prestito di 10 milioni di dollari. Nulla permette di credere che, da qui a un anno, la Grecia potrà riprendere l'ammortamento del suo debito. Essa sarà piuttosto costretta a presentare nuove domande. La sospensione per cinque anni costituisce un minimo indispensabile. D'altra parte — ha continuato Venizelos — vi è il problema assai grave del trasferimento dei debiti esteri. Il Consiglio ha deciso di non prendere nessuna decisione fino alla sua prossima sessione fissata al 5 maggio. Per la Grecia la scadenza è al primo maggio; essa sarà costretta a non trasferire a tale data l'ammontare dei suoi impegni. Si tratta di una decisione spiacevole, ma inevitabile».

In risposta a una osservazione del dottor Kampner del Comitato finanziario, il quale ha rilevato che le misure preconizzate dal Governo greco per il primo maggio sono di carattere assai grave e che dovranno essere prese sotto la sua intera responsabilità, Venizelos ha aggiunto che è certamente doloroso il fatto che la Grecia, dopo aver assolto per tanti anni i suoi impegni finanziari anche durante la guerra, e durante gli avvenimenti di Asia Minore, si trovi oggi costretta a procedere a una sospensione dei suoi pagamenti; ma negli ultimi sei mesi specialmente, dopo la decisione monetaria dell'Inghilterra, la copertura della Banca Nazionale greca è diminuita di due milioni di sterline oro. Egli ha concluso affermando di sperare che la situazione sia provvisoria; tuttavia se le Grandi Potenze non arriveranno a una intesa, per venire in aiuto dei Paesi in difficoltà in seguito all'abbassamento dei prezzi, l'avvenire del mondo sarà assai nero.

Nella sua risoluzione il Consiglio ha preso atto delle dichiarazioni del Governo greco circa le difficoltà di effettuare i trasferimenti all'estero limitandosi, per altro, ad osservare che i portatori di titoli relativi a tali debiti sono i soli qualificati per discutere col Governo ellenico la questione dell'eventuale riduzione.

D'altra parte il Consiglio ha voluto pure attirare l'attenzione del Governo greco sulla necessità di relazioni economiche più strette con la Bulgaria. Venizelos si è dichiarato lieto di annunciare a tale proposito che le relazioni fra i due Paesi sono in costante miglioramento, e che anche in questi ultimi giorni ha avuto col Ministro delle Finanze bulgaro uno scambio di vedute nel corso delle quali si è manifestato nelle due parti il desiderio sincero di arrivare a una intesa completa.

«Noi speriamo di essere in grado, prima della Conferenza delle riparazioni — ha concluso Venizelos — di porre fine alla situazione sulla quale il Consiglio ha attirato la nostra attenzione».

Brüning e Stimson

L'Ufficio della Conferenza del Disarmo si è riunito nel pomeriggio per discutere circa l'ordine di esame dei varii progetti presentati nel corso degli ultimi giorni. Dopo una discussione assai confusa l'Ufficio ha deciso di accogliere una proposta del signor Motta secondo la quale la Conferenza, dopo avere esaminato le questioni preliminari relative ai metodi di riduzione degli armamenti, inizierà l'esame delle successive proposte formulate in questi giorni dagli Stati Uniti, dall'Italia e dalla Jugoslavia, per il fatto che esse contengono una base pratica di discussione; in seguito avrà luogo l'esame del progetto francese che contiene elementi di portata politica.

Nel pomeriggio è giunto a Ginevra il signor Brüning, il Cancelliere del Reich, che appariva piuttosto stanco del lungo viaggio, si è limitato a fare ai giornalisti del suo Paese brevi dichiarazioni in cui ha detto che le ragioni del suo arrivo a Ginevra sono piuttosto dovute al desiderio di abboccamenti personali con i rappresentanti delle principali Potenze attualmente presenti a Ginevra che non alla intenzione di partecipare ai dibattiti pubblici della Conferenza del disarmo. E, quasi per spiegare il suo ritardo a venire a Ginevra, ha aggiunto che era per lui più opportuno venire qui dopo l'elezione di Hindenburg, dato che la nomina del Presidente del Reich era in quel momento più importante per la Germania che non le discussioni di Ginevra. In serata anche sir Simon è rientrato a Ginevra in aeroplano, dal suo brevissimo soggiorno londinese, per il ricevimento del nuovo Ambasciatore americano signor Mellon.

Domattina, come è stato annunciato, arriverà a Ginevra il signor Stimson. E' la prima volta, dacchè il Senato americano ha sconfessato Wilson, che un membro del Governo degli Stati Uniti siede a Ginevra ufficialmente. Questo fatto, si affretta ad aggiungere un giornale francese, non cambierà nulla alla faccia delle cose... Forse, aggiungiamo noi, per quanto concerne la partecipazione americana alla Società delle Nazioni; ma Stimson siede per la Conferenza del disarmo, e bisogna proprio non voler nulla vedere per affermare che, in questo campo, dopo la clamorosa constatazione della perfetta concordanza di veduta fra Italia, Stati Uniti e Inghilterra, non vi sia niente di sostanzialmente mutato.

G. T.

La fiducia di Stimson

nella Conferenza per il disarmo

Parigi, 15 notte.

Arrivato all'Havre stamane prima dell'alba nello stesso tempo che un carico di 215 barili d'oro, rappresentanti 3.353.000 dollari, a destinazione di Parigi — giacchè il ritiro di metallo dalle Banche americane da parte della Francia continua — Stimson ha fatto il possibile per sottrarsi alle manifestazioni ufficiali disposte per ordine del Governo francese nell'intento di far servire la breve sosta parigina del Segretario di Stato americano agli scopi della propria propaganda.

Il Municipio dell'Havre aveva già preparato un ricevimento solenne con spiegamento di truppe, musiche, bandiere e discorsi, ma il sindaco Meyer ebbe il dispiacere di vedere l'ospite, con l'usata cortesia, pieno di affabilità ma anche di tranquilla fermezza, declinare l'invito rivoltogli. Tutto quello che i parlamentari recatisi a bordo alle prime luci dell'alba riuscirono ad ottenere da Stimson, pel tramite del suo segretario, fu che un piccolo ricevimento intimo avesse luogo in uno dei saloni dell'«Ile de France».

Dichiarazioni riserbate

Il sindaco Meyer si recò infatti verso le 7 a dare il benvenuto agli illustri viaggiatori, ed offrire un mazzo di fiori alla signora Stimson nonchè alla consorte di Kellogg, giunto anch'egli in Europa con lo stesso piroscafo per recarsi a riprendere le sue funzioni alla Corte dell'Aja.

Durante il viaggio, il Segretario di Stato americano convocò nel proprio vagone i giornalisti per far loro la seguente laconica dichiarazione:

«Vado per la prima volta a Ginevra onde fare quello che potrò per contribuire al successo della Conferenza del disarmo. Gibson rimane il capo della Delegazione americana, ed io non sono venuto per prendere il suo posto».

Essendogli in seguito stato chiesto se egli assisterà ai lavori della Conferenza, Stimson rispose in modo evasivo, limitandosi ad affermare di nuovo che Gibson è e rimane il solo capo della Delegazione americana. Interrogato infine se avesse pensiero sulle proposte fatte a Ginevra da quest'ultimo, egli si limitò a dire che non è esatto considerare le proposte di Gibson come una iniziativa esclusivamente americana, dato che il suo progetto è una conseguenza logica delle proposte già da tempo presentate dall'Italia e dall'Inghilterra.

«D'altronde — ha proseguito Stimson — pigliando la propria iniziativa, Gibson, non ha fatto se non aderire al desiderio manifestato, in seguito, alla chiusura della prima Conferenza, dal Presidente Henderson di vedere le varie Delegazioni presentare a Ginevra proposte concrete atte a facilitare il compito comune. Secondo un redattore di un giornale della sera il Segretario di Stato avrebbe soggiunto inoltre in un breve colloquio particolare:

«Se mi fermo per qualche ora a Parigi è per rispondere ad un cortese invito del signor Tardieu, ma nessun programma è stato disposto per le conversazioni che avremo a colazione, e dopo colazione. Io sono persuaso che la Conferenza del disarmo, grazie alla buona volontà di tutti, avrà un risultato tangibile. Il mondo ne ha bisogno».

— La dottrina americana — chiese il giornalista — può essa adattarsi nel corso dei prossimi dibattiti di Ginevra?

— Bisogna anzitutto che io conferisca coi miei colleghi delegati alla Conferenza per poter dire qualche cosa a tale riguardo — rispose Stimson.

— Che pensa Lei, Eccellenza, degli ultimi discorsi di Tardieu?

— Non ho disgraziatamente potuto leggerli, essendo in viaggio.

Queste risposte estremamente riservate dissuasero il giornalista dall'insistere nell'interrogatorio.

Il patto di Parigi

Kellogg invece, meno restio all'intervista, accontentò i corrispondenti parigini, facendo loro l'elogio di Briand e del Patto di Parigi, del quale disse: «Il Patto di Parigi, quale esso è, è una gran cosa. Alcuni hanno detto che occorreva completarlo con l'aggiunta di sanzioni economiche, militari, finanziarie. Profondo errore! Nessuna sanzione impedirà mai la guerra. L'applicazione di misure di coercizione non riuscirebbe che di infiammare un conflitto rinascente. Soltanto la volontà degli uomini di ricorrere ai mezzi giuridici e non più alla forza, per risolvere i loro conflitti sostituirà la guerra. L'aggiunta di sanzioni al Patto di Parigi sarebbe pericolosissima. Ho fiducia nell'avvenire. La Conferenza del disarmo deve dare risultati positivi. Ne ho la convinzione. Ma io mi ricordo che sono Giudice alla Corte dell'Aja, e non ho il diritto di partecipare ad una conversazione politica, soprattutto in momento in cui sto per raggiungere il mio posto. E' quello che mi vieta di assistere alla colazione offerta da Tardieu a Stimson, e a qualsiasi conversazione».

Queste parole dell'eminente Uomo di Stato americano, nelle quali sembra di ritrovare l'eco dei discorsi di Grandi a Ginevra, getteranno, superfluo il dirlo, sugli ascoltatori francesi una doccia ancor più fredda del riserbo strettissimo di Stimson.

Molta cordialità apparente contrassegnò, non di meno, l'arrivo alla Gare du Nord, dove ad attendere il Segretario di Stato americano, alle 10,54 trovavansi Tardieu, Laval, e vari altri personaggi ufficiali. L'Ambasciatore Edge aveva accompagnato Stimson durante il viaggio dall'Havre a Parigi. Dopo un breve riposo all'Ambasciata degli Stati Uniti, il rappresentante di Hoover si recò al Quai d'Orsay, dove ebbe luogo in suo onore una colazione di trenta coperti, alla quale assistevano, oltre i suddetti, i Ministri Reynaud, Pietri e Roilin, l'ex-Ambasciatore di Francia a Washington, Jusserand, Berthelot e tutto l'alto personale dell'Ambasciata americana.

Il comunicato del Quai

Al levar delle mense, Tardieu, Stimson, Laval e l'Ambasciatore Edge precedettero insieme al previsto scambio di vedute, durante il quale le maggiori questioni all'ordine del giorno, dal disarmo alle riparazioni, vennero passate in rassegna. Dato che questa sera Stimson è ripartito per Ginevra, dove ha fretta di prendere contatto con Gibson e con gli ambienti della Conferenza, in questi circoli diplomatici si inclina generalmente a ritenere che la conversazione di oggi abbia avuto carattere assolutamente generale, e che l'Uomo di Stato americano si sia soprattutto limitato ad ascoltare dalle labbra di Tardieu l'esposizione delle note tesi francesi, evitando di prendere posizione prima di esserci abboccato coi rappresentanti delle altre Potenze.

Infatti il comunicato ufficiale diramato dal Ministero degli Esteri alla fine del Convegno si limita ad annunciare che «Tardieu e Stimson si sono felicitati, riannodando relazioni vecchie di 20 anni, di poter esaminare — con piena libertà e con spirito di scambievole amicizia — l'insieme delle questioni che interessano i due Paesi, e in modo particolare quelle che sono in corso di discussione a Ginevra».

E' da notare che il Ministro degli Esteri britannico, sir John Simon, è passato pure oggi da Parigi diretto a Ginevra senza fermarsi qui, evitando — a disegno — quell'incontro con Tardieu cui gli ambienti francesi lo avevano già una prima volta, giorni or sono, inopportunamente convitato.

C. P.

Il bilancio britannico
e le nuove tariffe doganali

Londra, 15 notte.

Martedì venturo il Cancelliere dello Scacchiere comunicherà alla Camera il nuovo bilancio per l'anno finanziario 1932-33. Non si attendono dichiarazioni sensazionali: si preannunzia soltanto, per ora, una nuova imposta di 4 pence sul the e una leggera riduzione della tassa sulla birra. D'altra parte però si annuncia che la Commissione consultiva sulle tariffe doganali, introdotta dalla legge Chamberlain, diramerà giovedì prossimo un rapporto sugli studi compiuti ultimamente nei riguardi dei traffici di esportazione e di importazione. A quanto si afferma, la Commissione proporrà una tariffa generale del 30 per cento su tutti quanti i prodotti manufatti, e del 20 per cento sui prodotti semi-manufatti. Inoltre verrà quasi certamente introdotto un dazio su alcune classi di prodotti in ferro ed acciaio. Tali dazi avranno però carattere provvisorio, poichè nei prossimi mesi il problema delle importazioni di ferro e di acciaio sarà sottoposto ad una accurata disamina da parte di iscritti governativi. Soltanto quando questo esame sarà terminato verranno decise misure protezionistiche di carattere definitivo. Quanto poi al bilancio di Chamberlain, si ritiene che quasi certamente il Cancelliere dello Scacchiere annuncierà che il suo bilancio avrà un carattere provvisorio, in vista delle trattative decisive che dovranno essere aggiunte alla Conferenza di Losanna sulla questione delle riparazioni.

Centomila persone
hanno trovato lavoro

Roma, 15 notte.

Il comm. Medolaghi, Direttore Generale della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati sulla disoccupazione al 31 marzo 1932:

I disoccupati, che al 29 febbraio erano 1.147.945, al 31 marzo erano 1.053.016, di cui 284 mila fruivano del sussidio di disoccupazione. Di essi, 826.080 erano uomini e 226.936 donne.

Diviso per regioni il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte 94.819; Liguria 40.510; Lombardia 197.253; Venezia Tridentina 16.851; Veneto 155.829; Venezia Giulia e Zara 44.309; Emilia 138.230; Toscana 51.016; Marche 19.728; Umbria 9.052; Lazio 36.217; Abruzzi e Molise 26.200; Campania 50.074; Puglie 43.673; Basilicata 10.162; Calabria 41.157; Sicilia 55.638; Sardegna 10.308.

Divisi per categorie si avevano i seguenti dati: agricoltura, caccia e pesca 247.120; industrie estrattive del sottosuolo 27.826; industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 82.003; industrie che lavorano ed utilizzano i metalli 89.454; industrie che lavorano minerali, costruzioni edilizie, stradali e idrauliche, 332.876; industrie che lavorano e utilizzano le fibre tessili 133.765; industrie chimiche 13.629; industrie e servizi corrispondenti al bisogno collettivo 53.603; esercizi pubblici 21.759; personale non operaio 40.436; personale non specificato 10.315.

Diminuzione degli uomini disoccupati in confronto al 29 febbraio 77.629; diminuzione delle donne disoccupate 17.300.

Il totale dei disoccup

Alla Camera

Il bilancio dell'Educazione Nazionale

Roma, 15 notte.

Dopo l'esame di alcuni importanti disegni di legge, la Camera ha iniziato oggi la discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Alle 16, il Presidente MUSSOLINI dichiara aperta la seduta. L'aula e le tribune sono affollate. Al banco del Governo siedono i Ministri Rocco, Giuliano, Bottai, Mosconi, Sirianni ed i Sottosegretari Arpinati, Di Marzo, Ricci, Lessona, Pierazzi e Russo.

Al principio della seduta, il PRESIDENTE annuncia che gli Uffici sono convocati la mattina del 20 corrente per l'esame di una proposta di legge dell'on. Josa concernente la sistemazione ed utilizzazione permanente dei trafori e delle trazzere, nonchè per quello di vari disegni di legge.

Gli uffici di collocamento

Si passa poi alla discussione del disegno che apporta modifiche al decreto-legge 18 novembre 1931, relativo alla costituzione dei fondi per l'istituzione ed il funzionamento degli Uffici di collocamento gratuito dei prestatori di opera. Mentre sale alla tribuna l'on. Clavenzani, entra nell'aula il Capo del Governo.

CLAVENZANI rileva che il provvedimento si è reso indispensabile per alleggerire l'onere delle Confederazioni. Il nuovo riparto delle quote risponde a ragioni di equità e riduce da nove a quattro milioni quelle a carico delle Associazioni sindacali. Nota che i turni di lavoro istituiti hanno evitato numerosi licenziamenti. Quanto alla notificazione degli uffici, la ritiene una necessità pur non considerandola in senso molto ottimistico.

Si leva quindi a parlare il Ministro delle Corporazioni, BOTTAI, il quale conviene nell'auspicare una soluzione unitaria del problema della disoccupazione e del collocamento. Assicura anzi che il problema è già allo studio. Lo stesso dicasi per il problema delle migrazioni interne che dipendono dal Commissariato opportunamente posto alla diretta dipendenza del Capo del Governo, ma col quale il Ministero mantiene continui contatti. Il Ministero delle Corporazioni ha evitato lo spezzettamento eccessivo degli Uffici di collocamento, ma non si è potuto evitare in una stessa provincia la coesistenza di più uffici. Tuttavia si è studiato un provvedimento diretto a raggiungere la maggiore possibilità di unità, evitando di creare organismi troppo pesanti che finirebbero col non funzionare bene. Nota, a questo proposito, che non si deve esagerare nel lamentarsi della burocrazia che, quando è buona, è utile e necessaria. Quanto alla istituzione di una Commissione centrale per la direzione e formazione degli Uffici di collocamento, non ne vede la necessità, perchè tale funzione è propria del Ministero delle Corporazioni. (Applausi).

Il relatore CUCINI ringrazia il Ministro per i chiarimenti dati, e rileva che la Commissione amministrativa centrale, prevista dalla legge, potrebbe evitare la istituzione di nuovi organismi.

Sul disegno che modifica il testo unico delle leggi sull'avanzamento degli ufficiali della R. Marina, prende la parola il Ministro SIRIANNI, osservando che le modificazioni mirano solo a chiarire le disposizioni del decreto del 1929. Circa gli emendamenti proposti ad alcuni articoli, dichiara di accettarli interamente, ad eccezione di quello proposto all'art. 8, che può accettare solo in parte.

Il bilancio dell'Educazione Nazionale

Rinviati allo scrutinio segreto alcuni disegni di legge, si passa alla discussione del bilancio del Ministero della Educazione Nazionale.

Il primo oratore è l'on. BRUNI. Egli, dopo aver formulato raccomandazioni per il miglioramento delle biblioteche, passando alla scuola media, nota che la riforma Gentile ebbe il merito di restituire alla scuola l'ordine e la serietà di cui essa aveva grande bisogno. Rileva che il maggior numero di scuole eliminerà l'inconveniente delle classi affollate ed elogia il rafforzamento degli studi classici. Esamina poi minutamente la distribuzione delle materie nei vari corsi e, quanto alla maturità classica, si dichiara favorevole all'esame di Stato; l'esame poi dovrebbe essere più rigoroso per i candidati provenienti dalla scuola privata, che non dà lo stesso affidamento della scuola di Stato.

Venendo all'istruzione superiore, nota che la distinzione delle Università in tipi diversi non ha fatto ridurre le facoltà. Quanto alla libertà di scelta dei corsi da parte degli studenti, occorre ridurla ancora, specialmente nelle facoltà di medicina. L'oratore rileva poi la eccessiva facilità con cui la libera docenza viene concessa, e concludendo esprime la sua fiducia nei giovani.

ORANO si occupa della unità dell'orientamento degli studi, notando che si sono fatti passi sulla via che va verso la unificazione di scuola e vita di lavoro e pensiero di attività disciplinare o produttiva o mente. Ma bisogna fare ancora molto cammino. Bisogna che da tutto ciò che è scuola esuli ogni idea e senso di dispiacere. Per indurre verso la unità intellettuale e culturale, bisogna ottenere che la cultura non sopraffaccia lo spirito degli Italiani. Dai primi decenni del secolo diciannovesimo abbiamo dovuto imparare dagli altri anche ciò che ci riguarda. S'è formata così la timidezza intellettuale italiana. E' venuta l'ora in cui gli italiani debbono verificare le basi documentarie e critiche della cultura straniera a riguardo di argomenti italiani.

A riguardo della deficienza di studi italiani sull'opera dei nostri massimi autori, l'oratore illustra quello che egli chiama il «caso Michelangelo», rilevando che nessuno studioso italiano aveva ricercato le vicende della deposizione della Croce che è nel Duomo di Firenze. Tutto questo si correggerà. Lo dimostra quanto, per volere del Duce, si fa per le ricerche archeologiche. Il centenario della morte di Goethe si presta egregiamente a dare un esempio del sereno ardimento degli Italiani. Però dobbiamo far sì che la preparazione dei giovani studiosi miri alla riconquista del materiale che fu ed è nostro.

Concludendo, l'oratore afferma che questo programma di lavoro costituirà l'allenamento alla più salda educazione nazionale degli intellettuali, che non avranno il tempo nè la velleità di cercare la gloria, perchè la gloria non viene che da se stessa.

TANZINI si occupa degli Istituti nautici e raccomanda che i programmi siano adeguati alle più recenti innovazioni scientifiche. Chiede che sia reso possibile ai giovani che li frequentano di poter passare a studi superiori.

MONASTRA si occupa della scuola primaria in rapporto alla sua avocazione allo Stato. Lo Stato fascista ha il dovere di curare — come fa — l'educazione delle nuove generazioni. La classe magistrale ha compreso ulteriormente i suoi nuovi compiti. A tanta attività, tuttavia, non corrispondono adeguati compensi. E' perciò da augurare che, appena lo Stato lo potrà fare, si provvederà a migliorare le condizioni economiche dei maestri. Anche il problema dell'edilizia scolastica deve richiamare tutta l'attenzione del Governo. Larghi mezzi finanziari sono già stati stanziati, ma molto ancora resta a fare.

Il seguito della discussione è rinviato a martedì. Votati a scrutinio segreto i disegni di legge esaminati oggi, alle ore 19,00 la seduta è tolta.

Direttive del Segretario del Partito

La Leva fascista - Elezioni interne - I cadetti - La propaganda - La giornata del giocattolo

Roma, 15 notte.

Da notizie giunte al Partito, risulta che in tutte le provincie procede attivissimo il lavoro preparatorio della prossima Leva fascista. In molte provincie i Segretari federali hanno convocato presso di sè gli aiutanti del Fasci Giovanili di Combattimento per assicurarsi personalmente della perfetta e generale ottemperanza delle norme a suo tempo impartite per il passaggio dei Giovani Fascisti al Partito, passaggio che, come è noto, si compie per la prima volta da quando sono state istituite le nuove formazioni giovanili.

Intanto, il Segretario del Partito ha avuto occasione, in questi giorni, di diramare importanti direttive ai Segretari federali su varie questioni di notevole interesse. Innanzi tutto S. E. Starace ha dato disposizioni affinchè tra gli organi periferici del P. N. F. e il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna si svolga la più fattiva collaborazione. S. E. Starace ha voluto ricordare che tale Commissariato ha il precipuo scopo di provvedere alla razionale distribuzione della mano d'opera in tutto il Regno e nelle Colonie, curando particolarmente il trasferimento di famiglie coloniche in zone di bonifica per darvi stabile collocamento. E' ovvio dire come la attuazione di tale compito rivesta problemi politici e di natura assistenziale, problemi per concorrere alla soluzione dei quali non può nè deve mancare l'appoggio del Partito. Gli organi periferici del P. N. F. dovranno quindi seguire le istruzioni del Commissariato e appoggiarne le iniziative.

Il Segretario del Partito ha inoltre voluto ricordare ancora una volta alle adunate di propaganda in corso in tutte le provincie per una felice iniziativa del Partito, non ricordano nè debbono ricordare i vecchi «comizi» ormai superati per sempre. Anche l'appellativo di «comizio» dovrà dunque essere evitato non rispondendo all'immagine e allo spirito di questi odierni contatti col popolo. Si tratta di «raduni» propriamente detti; è bene usare quindi una lingua più esatta terminologia.

Infine, il Segretario del Partito ha accennato ai Segretari federali che, molto probabilmente, la «giornata del giocattolo» verrà estesa a Milano, Roma, Genova, Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo, Bari, Trieste, Cagliari, Catania, Reggio Calabria, Padova, Trento, Bolzano, Verona, Alessandria. Il Segretario del Partito ha disposto affinchè i Segretari federali sostengano tale iniziativa intesa a propagandare un prodotto esclusivamente nazionale.

Lo storico castello di Canossa devastato da un uragano

Reggio Emilia, 15 notte.

In seguito ad un violento uragano di vento che ha imperversato l'altro ieri sulla regione appenninica sono avvenuti dei crolli nelle rovine del castello di Canossa, famoso per l'umiliazione ivi inflitta da papa Gregorio VII all'Enrico IV. E' precisamente crollato lo storico portale, sotto il quale sarebbe passato, a piedi nudi e col capo cosparso di cenere, l'umiliato sovrano. Si nutrono timori anche per gli altri ruderi, sui quali l'alterna vicenda dei geli e del sole, delle nevi e della pioggia, ha scavato solchi profondi e fessure minacciose che fanno temere per la loro conservazione, ove non sia possibile attuare misure per rinsaldarli.

Mortale incidente di volo a Genova

Genova, 15 notte.

Stamane un apparecchio della squadriglia dell'Aero Club di Genova, pilotato dal sergente in congedo Aldo Leito, durante un volo di allenamento, per errore di manovra cadeva in scivolata d'ala su un fabbricato di via Piacenza, danneggiandone il tetto. Il pilota da circa 50 metri si è lanciato con il paracadute, che ha iniziato il regolare funzionamento, ma non ha potuto aprirsi completamente per mancanza di quota. Il sottufficiale è deceduto. (Stefani).

Il dramma di Lindbergh all'epilogo?

L'aviatore invoca silenzio intorno ai conclusivi negoziati - Nuovo viaggio misterioso di Burrage e Curtis - Il dott. Condon rivela che rapitori furono tre uomini e due donne che esigono pel riscatto 70 mila dollari

New York, 15 notte.

I giornali americani sono stati pregati in termini cortesi e, al tempo stesso, piuttosto recisi, di occuparsi un po' più delle faccende proprie e un po' meno di quelle della famiglia Lindbergh. L'avvertimento, dato in forma di preghiera e anche di amichevole consiglio, era più che necessario, poichè è incontestabile che il frastuono giornalistico fatto attorno al rapimento del piccolo Carlo Augusto ha, in un primo tempo, scatenato ondate salutari di simpatia per la famiglia Lindbergh e creato un ampio movimento di opinione pubblica in favore di una vasta rimultura delle grandi città, effettuata non solo nei loro bassifondi, ma anche in certe sfere più elevate che, direttamente o indirettamente, mantengono contatti con la malavita o, a causa di ciò, le favoriscono un diritto all'esistenza.

Situazione intollerabile

A lungo andare, l'assordante fracasso ha ottenuto effetti contrari a quelli previsti. La folla si è appassionata al dramma delle ricerche, alle ingenue partite di nascondigli e per timore di vedersi privata dello straordinario spettacolo, ha chiuso gli occhi dinanzi alle mortificazioni alle quali Lindbergh era costretto a sottoporsi e alle tragiche ansie della madre del bambino scomparso. Il giuoco si è fatto più appassionante dei protagonisti. Nessuno esprime più indignazione e orrore; e i giornali, che dovrebbero mantenere vivi questi nobili sentimenti alimentano la insaziabile curiosità pubblica con dettagliati referti sulle mosse dell'aviatore e dei suoi emissari. Ognuno di essi ha ora alle calcagna branchi di cronisti, pronti a saltare in treno, in automobile, in aeroplano o in motocicletta, per seguire, magari in capo al mondo, gli attori, grandi e piccoli, del dramma. Per giunta, la pubblicità data alle loro mosse ha fatto sorgere migliaia di specialmente nelle facoltà di medicina. L'oratore rileva poi la eccessiva facilità con cui la libera docenza viene concessa, e concludendo esprime la sua fiducia nei giovani.

detectives dilettanti e spinto altre migliaia di sfaccendati a porsi pure alle calcagna dei rappresentanti di Lindbergh con la vaga speranza di conquistarsi un titolo qualsiasi alla benemerenza nazionale o ad un posticino, anche malamente retribuito, in qualche redazione di giornale. Si è così creata una situazione intollerabile. In quanto a Lindbergh, e ai suoi coadiutori, non è più possibile muovere un passo senza vedere su di loro concentrati i fari dell'attenzione pubblica, e ciò proprio quando la discrezione è indispensabile e quando anzi le sorti delle trattative che promettono un esito soddisfacente sol che possano svolgersi senza intervento di spettatori e di rappresentanti della legge.

«Chiedo ai giornalisti...»

I primi contatti fra Lindbergh e i rapitori del suo figliuoletto dovettero essere sospesi perchè sulla costa del Massachussetts si erano riversate orde di curiosi e di sfaccendati, e perchè aeroplani privati erano partiti in esplorazione al largo della costa, per rintracciare la misteriosa navicella, a bordo della quale il piccolo Carlo Augusto sembra trovarsi prigioniero. Gli emissari dei banditi, pur desiderosi di trattare, hanno dovuto ritirarsi alla svelta nell'ombra e rinviare a tempo migliore i loro colloqui con l'ammiraglio Burrage e l'industriale Curtis. Più tardi si produsse una seconda presa di contatto fra Lindbergh e i banditi, e si pensa con che, se l'aviatore non fosse stato tormentato dal timore di vedere rovinate le trattative da un arrivo sul posto di giornalisti e di curiosi, egli le avrebbe condotte con maggior calma e prudenza, e non si sarebbe fatto derubare di cinquantamila dollari senza ottenere in cambio la consegna del suo figliuoletto. Lindbergh era miracolosamente riuscito a raggiungere inosservato il luogo del convegno. Ma egli sapeva che la sua presenza nell'isolotto al largo di New York non sarebbe passata inosservata. Occorreva dunque agire senza perdere un minuto, e questa fretta gli è costata cinquantamila dollari.

L'aviatore chiede ora che il pubblico lo lasci tranquillo, e in una lettera inviata ai direttori dei giornali di New York e delle altre grandi città, li sconjura di fare un po' di silenzio attorno alla sua persona e alle sue mosse. Fra l'altro, egli dice:

«E' della massima importanza che i nostri rappresentanti possano muoversi senza essere fermati, interpellati e sorvegliati. Chiedo, quindi, ancora una volta, ai giornalisti la loro cooperazione completa perchè, con la loro discrezione, facilitino il successo delle trattative».

L'orgia delle notizie

Questa lettera, come rilevano gli stessi giornali newyorkesi, conferma che i rapporti fra gli emissari di Lindbergh e quelli dei banditi sono stati riallacciati negli ultimi giorni, e sembra pure confermare le notizie, messe in giro ieri, secondo le quali l'ammiraglio Burrage e Curtis erano partiti da Norfolk per recarsi ad un convegno fissato dai rappresentanti dei rapitori di Carlo Augusto. Erano stati visti partire; ma la odierna lettera di Lindbergh impedisce ai giornali di dire se siano stati seguiti dai cronisti, e che cosa questi ultimi abbiano constatato.

La preghiera di Lindbergh è stata accolta da tutti i giornali e, dopo un mese e mezzo di una incredibile orgia di informazioni vere e cervellotiche, il notiziario relativo al dramma Lindbergh si fa oggi improvvisamente e tal punto modesto, da apparire inesistente. Si informa il pubblico che delle trattative importanti sono in corso, e si assicura che la consegna di Carlo Augusto ai suoi genitori avverrà entro i prossimi due o tre giorni.

Intanto si calma la fame di notizie che tortura il pubblico con nuove commoventi narrazioni della vita in casa di Lindbergh e di altri eventi di poco conto che si producono o si pensa debbano ragionevolmente prodursi in regioni dell'America, in direzione opposta a quella ove si ha pure ragione si svolgano le trattative per la consegna del bambino.

Il dott. Condon che, come si ricorda, ha preso una parte attiva ai negoziati, in compagnia di un ex-poliziotto, agente da guardiano e da protettore, rivela oggi che la somma richiesta dai banditi non di cinquantamila, bensì di settantamila dollari. Le persone coinvolte nel rapimento sono cinque, tre uomini e due donne. I leaders della delittuosa impresa esigono un pagamento di ventimila dollari ciascuno; gli altri, ne chiedono ciascuno diecimila. Lindbergh versò in tutto cinquantamila dollari, perchè questa era la somma che aveva portato seco quando si recò sul luogo dove lo attendevano gli emissari dei rapitori del suo bambino.

Oro, non biglietti di banca

Secondo altre notizie, Lindbergh avrebbe ricevuto ultimamente delle lettere da quali ultimi, nelle quali essi chiedono il pagamento di una forte somma in più di quella già versata e, per giunta, non in biglietti di banca, ma in oro, a difetto del quale non consegneranno il bambino. L'aviatore però, ammaestrato ormai dall'insuccesso delle sue precedenti trattative, avrebbe fatto sapere agli autori di queste lettere che non un dollaro sarà ormai versato da lui, senza avere prima ottenuto il figliuolo e senza averlo ricondotto, sano e salvo, alla villa di Hopewell. Corre poi voce oggi che i banditi si siano divisi in due gruppi, agenti ciascuno separatamente, allo scopo di ottenere dall'aviatore un doppio pagamento della taglia. Il dott. Condon, a questo proposito, si dichiara persuaso sinora che la Polizia sta prendendo un'altra delle sue numerose cantonate quando sostiene, come fa in questi giorni, che gli autori del rapimento siano membri influenti del gang capitanato, con magnifica efficienza dal punto di vista dei risultati finanziari, da Dutch Schulz. Egli si dice persuaso che nel rapimento del piccolo Carlo Augusto si trovino coinvolti i membri di una banda internazionale, avente rappresentanti nei centri di tutti i Paesi del mondo. Si ha però oggi la sensazione che anche questa notizia, volontariamente comunicata ai giornali dal dott. Condon, mirino soltanto a distrarre l'attenzione del pubblico dalle trattative in corso, e a far perdere le tracce dei negoziatori.

A. R.

La donna squartata a Vienna

Il delitto compiuto dalla sorella col concorso del proprio amante?

Vienna, 15 notte.

Per cinque giorni la polizia non ha potuto diradare il mistero attorno a membra umane raccolte in un canale del sobborghi. Da principio si era creduto che quei miseri resti avessero servito a qualche studente di medicina per esperimenti anatomici, ma poi si è constatata la scomparsa di una vedova di nome Maria Walter, alla quale piaceva cercare la compagnia degli uomini nei cosidetti caffè dei vedovi, e allora la Polizia ha arrestato un amico della sorella della vittima, certo Francesco Gruber, reso sospetto da parecchi indizi.

Nella casa della vedova Walter l'Autorità aveva solo trovato una lettera che doveva servire a giustificare con un pretesto l'assenza della donna. Ora, stamane, la sorella della Walter, Anna Magerl, è morta improvvisamente lasciando una lettera la cui calligrafia è risultata perfettamente identica a quella dell'altra. La Magerl spiega la propria fine col dolore cagionatole da infamanti sospetti e accuse, e conclude dicendo: «Io non sono responsabile di quello che è accaduto a Maria, e non posso più resistere a tale tortura».

Però le cose stanno molto diversamente: le due sorelle hanno vissuto sempre in cattivi rapporti, e proprio per causa del Gruber, che è un pessimo individuo, il quale ha già trascorso 15 mesi in carcere per aggressione a scopo di furto. Quando stamane i funzionari hanno detto che la calligrafia della lettera lasciata dalla sua amica è identica a quella della lettera trovata in casa della vittima, il Gruber è diventato pallidissimo e si è deciso a fare delle ammissioni. Sebbene sia fuori dubbio che l'assassinio sia opera sua, lo sciagurato ha detto di sapere il 7 aprile trovata la Walter strangolata in casa della sorella assente. Al ritorno della sorella, che voleva subito sporgere denuncia alla Polizia, egli l'avrebbe consigliata di togliersi da ogni occasione di sole e di sottrarsi ai sospetti, facendo sparire il cadavere. Dopo lunga discussione, la Magerl si sarebbe arresa al consiglio; la macabra operazione ha richiesto due giorni di lavoro.

Come si è detto, è fuori di dubbio che il Gruber ha assassinato la Walter, e prima o poi confesserà il delitto. Non si sa però se la stessa Magerl abbia pure preso parte all'assassinio della sorella.

****

Abbiamo pubblicato notizie da Parigi riguardanti il chiasso avvenuto attorno alle supposte rivelazioni di «Madama Prudence», questa chiromante la quale, dopo esser divenuta, in seguito a un colpo di fortuna, la celebre veggente Zarapoulsky — cioè la donna che legge negli astri — risultò essere stata lanciata nel gran mondo da un medico criminaloide, gestore di una clinica dove gli animaletti si curavano alla rovescia. Lo scandalo suscitato da tale rivelazione ha dato luogo a una inchiesta compiuta da una Commissione di occultisti e capitanata da un popolare romanziere parigino, Guy de Tarmond.

Lo scrittore ha narrato i risultati, in realtà stupefacenti, della sua inchiesta, in un grande romanzo d'avventure, di cui la Stampa inizia da domani, in appendice, la riproduzione nel testo italiano di Giovanni Cornetto.

Il medico degli spettri

è il titolo del nuovissimo romanzo di Guy de Tarmond, che offrirà ai lettori, la cui attenzione è stata presa sino a tarda notte dalle avvincenti pagine del Mostro d'acciaio, una serie di avventure moderne, originali, intrecciate con abilissima e svariata fantasia.

Attorno a uno strano personaggio, e alla misteriosa «Madama di Tebe», s'intrica e si svolge una trama complicata e varia, in cui spiccano e hanno risalto avventure poliziesche di alta drammaticità, intrighi politici internazionali e appassionanti ricerche d'amore. Ma una figura, sopra ogni altra caratteristica, si delinea in penombra nel nuovo romanzo: quella di un ex-poliziotto parigino, il quale...

Ma le intenzioni ed i progetti di questo abile manovratore di affari la sordina, saranno noti ai lettori via dalle primissime puntate della nostra appendice.

Notizie militari

L'efficienza dell'Aeronautica nella relazione del gen. Vacchelli

Roma, 15 notte.

La Giunta del Bilancio ha approvato la relazione dell'on. generale Vacchelli sul bilancio dell'Aeronautica. L'on. Vacchelli fa precedere la relazione da un confronto con i bilanci aeronautici di alcuni Stati europei per rilevare che la Francia ha stanziato per l'esercizio 1932, a beneficio dell'Aeronautica — sia nel bilancio dell'Aria, sia nei cosidetti *crédits d'engagement* e nel piano *d'outillage national* — una allocazione normale annua di 3 miliardi 600 milioni di franchi. La proporzione della somma destinata all'Aeronautica in confronto con quella complessivamente assegnata ai bilanci militari è in Francia altissima toccando quasi il 21 per cento (in Italia la corrispondente proporzione è inferiore al 14,5 per cento).

Il relatore, passando ad occuparsi del personale militare e civile, rileva che in situazione del personale e degli ufficiali dell'Arma aeronautica in Italia appare numericamente deficiente rispetto agli organici previsti, specialmente per quel che riguarda gli ufficiali inferiori. Nel riguardi dei sottufficiali e della truppa, la relazione nota che la situazione è soddisfacente. Le deficienze nei ruolo dei piloti saranno colmate con i recenti reclutamenti. Il relatore pone in rilievo i buoni risultati ottenuti anche quest'anno dall'Accademia aeronautica.

Occupandosi del materiale, il relatore tiene a porre in evidenza che i velivoli militari di ideazione e costruzione nazionale attualmente in servizio assolvono ottimamente il compito di addestramento bellico dei reparti, e nota che anche i velivoli di vecchia ideazione sono stati migliorati nelle caratteristiche e nella efficienza bellica. Lo svolgimento delle esercitazioni ha dimostrato che il livello dell'addestramento raggiunto dal personale è alla altezza dei compiti assegnati all'Arma aerea.

Il Bollettino

Il Duca di Pistoia comandante del 232.o Reggimento Fanteria

Roma, 15 notte.

Con decreto pubblicato nel numero odierno del «Bollettino Ufficiale», il Duca di Pistoia è nominato comandante del 232.o Reggimento Fanteria.

Il Bollettino reca poi:

Corpo di Stato Maggiore: colonnello Spatocco è nominato Capo di Stato Maggiore comando Corpo Armata Milano; tenente colonnello Bianchi, cessa appartenere Ufficio di Stato Maggiore ed è incaricato funzioni comandante 1.a Sanità. I seguenti colonnelli d'Artiglieria, sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore: Ulrici, 3.o Campagna, destinato comando Divisione militare Abbazia; Zanchi, 28.o Campagna, id., capo delegazione trasporti militari territoriali Torino. Maggiori trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore: Serra, dal 43.o Fanteria (destinato al rimando del Corpo Armata Alessandria); Fiocca, dal 79.o Fanteria, id., comando Corpo di Stato Maggiore.

Arma Carabinieri reali: capitani: Bosco, legione Bari, collocato sopranumero impiego; tenenti: Pieri Ilari dall'aspettativa, richiamato in servizio a Teramo; Luvera, da Alcamo, trasferito in Cirenaica.

Arma Fanteria: colonnelli: Bertoldi, comandante 232.o Fanteria, collocato a disposizione comando Corpo Armata Verona. Tenenti colonnelli trasferiti: Iesaca dall'84.o Fanteria al Distretto Cuneo; Ajello Distretto Campobasso al 15.o Fanteria; De Filippi dal 225.o al Distretto Campobasso; Torcati dal Distretto Novara alla scuola Mitragliatori; Reginali dal 1.o Fanteria alla R. Accademia Fanteria. Maggiori trasferiti: Cirola al 3.o Bersaglieri; Gianotti al 73.o; Antinori dall'85.o al Distretto Palermo; Oliveto al 10.o Fanteria; Mandelero al Distretto Bari; Imbriani al 47.o Fanteria; Ciarli al Distretto Taranto; Saracino al 10.o Fanteria; Bonanno al Distretto Lecce; Mansone al 20.o Fanteria; Anelli al 14.o Fanteria; Frizzotti al Distretto Torino; Capitani: Guerrina, richiamato in servizio al 231.o Fanteria. Tenenti trasferiti in Cirenaica: Lillo e Rossetti.

Arma Cavalleria: maresciallo Bartoli Diciotto Napoli, promosso tenente colonnello.

Arma Artiglieria: tenente colonnello Regis, direttore arsenale Piacenza, collocato in sopranumero impiego; Pelligra 28.o Campagna, assegnato Ministero guerra; Carlaccio al 12.o Campagna, trasferito al 17.o Campagna; maggiore Cinti dall'8.o Campagna al Ministero guerra. Primi capitani: Ferrara dal Corpo Armata Bologna, trasferito 28.o Campagna; Ponticelli, dal 1.o Costa alla R. Accademia Fanteria; Miglian, dal 12.o Campagna al 1.o Campagna.

Arma Genio: colonnello Pilone, comandante 4.o Genio, nominato capo ufficio fortificazioni Corpo Armata Verona. Capitani trasferiti: Turti dal Corpo Armata Torino, al 5.o Genio; Solaini, scuola sottufficiali Rieti, al 3.o Genio; Gobbini, dal 7.o Genio alla scuola sottufficiali Rieti. Aiello, del comando militare Sardegna, trasferito 13.o Genio. Tenenti: Filippini, dalla scuola sottufficiali Rieti, trasferito 10.o Genio; Brancuti, dal 5.o Genio, trasferito scuola allievi sottufficiali Rieti.

Le ammissioni ai corsi della Accademia di Modena e di Torino

Roma, 15 notte.

Con una dispensa a parte del «Giornale Militare» è stata pubblicata la circolare riguardante le ammissioni ai corsi ordinari della R. Accademia di Modena e di Torino di giovani aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio permanente per l'anno scolastico 1932-33. Il numero dei posti messi a concorso è stato stabilito come appresso: Accademia di Modena, 250 per la Fanteria e 30 per la Cavalleria; Accademia di Torino, 176 per l'Artiglieria e 30 per il Genio.

Le ammissioni avranno luogo mediante concorsi per esame. Gli esami comprenderanno per tutti i concorrenti una prova scritta di composizione italiana, una prova scritta di matematica su programma comune per le ammissioni ai vari corsi. Gli aspiranti ai corsi di Artiglieria e del Genio saranno inoltre sottoposti ad un esame orale complementare di matematica in base al apposito programma.

Gli aspiranti saranno sottoposti ad una prima visita medica collegiale presso l'Ospedale Militare o l'Infermeria presidiaria della Divisione nel cui territorio è dislocato il Corpo o il Battaglione di residenza. Tali visite mediche avranno luogo dal 15 giugno al 5 luglio 1932. I candidati non riconosciuti idonei nella predetta visita medica, hanno facoltà di richiedere una seconda visita di appello. All'atto della presentazione all'Accademia, i candidati, compresi quelli riconosciuti idonei in sede di appello, saranno sottoposti a nuova, definitiva visita da parte di una commissione medica superiore costituita da un generale medico presidente e da due ufficiali medici, membri, tra cui il dirigente il servizio sanitario dell'Istituto.

I corsi presso l'Accademia hanno la durata di due anni; al termine dei quali gli allievi sono nominati sottotenenti in servizio permanente nelle varie Armi.

Le tariffe postali aeree ridotte e unificate per tutta Europa

Roma, 15 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato nei giorni scorsi un breve decreto recante modificazioni alle sopratasse speciali del trasporto aereo nei rapporti con l'estero.

Con il decreto ora pubblicato, invece, le tariffe aeree per tutti i Paesi europei sono state unificate con una sopratassa di 75 centesimi per ogni 20 gr. di corrispondenza. Così, per mandare una lettera a Berlino, a Parigi, a Istanbul, a Vienna, a Budapest, a Sofia, a Belgrado, a Madrid e Lisbona, oltre all'affrancatura ordinaria occorre un'altra affrancatura di 75 centesimi. Per le corrispondenze dirette in Paesi fuori dell'Europa, la sopratassa è stabilita per ogni Paese di destinazione in relazione al compenso dovuto per trasporto aereo alle amministrazioni postali estere ed alle Società di navigazione aerea arrotondando le frazioni di 25 centesimi a cent. 50 e ai multiplo di cent. 25 immediatamente superiore. La tariffa aerea per l'interno del Regno è, come è noto, di L. 0,50 per ogni 15 grammi.

VISITATE
IL V° SALONE INTERNAZIONALE
DELL'AUTOMOBILE
MOTONAUTICA E ACCESSORIO
MILANO - Palazzo dello Sport
Piazza VI Febbraio (Tel. 41-610) - Per telegrammi: Salonauto-Milano
Rimarrà aperto fino al 27 Aprile

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello
I GIOCATTOLI
sono più che mai il nostro
ARTICOLO "PRINCIPE,,
LA GRANDIOSITA'
delle nostre vendite
ha tre cause:
Assortimento ricchissimo
Merce recentissima
Prezzi mitissimi

STRANO FASCINO, INSPIEGABILE TIRANNIA
dei nominativi che i Giornali
impongono alla nostra memoria!

Voce chiamante nel deserto

— Ecco, si accomodi *pajalta*, prego.

— Grazie.

— Vede? La mia casa d'oggi. Palazzo d'estate palazzo d'inverno riuniti in quattro camere. Vi abito da sei mesi. Vuol sapere quando ho lasciato la Russia? Dieci anni fa. Vuole una sigaretta, una tazza di tè?

— Sì: grazie.

Cominciammo a parlare di vari argomenti, la stagione, il giuoco. Entrambi ancora in sospetto, rimandando i temi della conversazione che ci sarebbero stati più cari, a un altro momento.

Sedeva davanti a me sopra una seggiola dall'alta spalliera, diritta la persona, immobili il busto il capo le mani: soltanto lo sguardo acuto oscillava instancabile da una cosa all'altra.

— Il nostro caro Vladimiro come sta?

— Bene. Abbastanza bene. E' sempre conducente di tassametri a Parigi.

Vladimiro Aivasowski che avevo conosciuto console dello Czar a Nizza nell'ante-guerra e nel dopoguerra avevo ritrovato in livrea all'uscita del Teatro dei Campi Elisi e poi in abito da sera invitato dalla principessa Anastasia al «Tabarin del Pappagallo» mi aveva dato una lettera di presentazione per sua zia: «Fatemi un piacere, quando passerete da Cannes andate a cercarla. Ditele che cosa avete visto durante il vostro viaggio in Russia. Portatele il vostro libro. Disilludetela. Ditele che non vi sono più speranze: che il nostro turno è passato». E due mesi dopo scrivendomi: «Siete stato a Cannes? Penso che non vi siate ancora stato e lo saprei. Mi ringrazierete di avervi fatto conoscere una persona «interessante». L'età non conta per un osservatore d'anime. Si direbbe che ella possieda ancora il palazzo a Pietroburgo sul *Quai* degli inglesi e la *dacia* a Zarskoje Seló. Vedrete, maniere semplici cultura internazionale e qualche punta di *russerie* tanto per giustificare qualche stravaganza e il suo vivere lontano da tutto. Ora ha cambiato casa (pare che non paghi l'affitto): la troverete alloggiata nella villa *Rêve* dei Rotschild ramo francese. Perchè i Rotschild...».

A Cannes seppi che la zia di Vladimiro aveva lasciato anche la villa *Rêve* e abitava un'altra portiera: di una villa Murat nei dintorni di Montecarlo. Giunto a Montecarlo non mi servii della lettera di presentazione, non ricercai l'e esule dama russa così per bene». Farsi intervistare dai russi e dalle russe erranti per l'Europa (e Dio sa quanti sono) perchè ho descritto in un libro (*Russia gaia e terribile*, Fratelli Treves Editori) le impressioni di un mio soggiorno nella Repubblica S. S. non è certo un privilegio.

Tre giorni dopo il mio arrivo a Montecarlo, il console di Francia a San Remo mi presentò la contessa Sofia Aivasowski Buturlin. Usciva dalla sala della *roulette*. Era una donna di circa sessanta anni: alta magra ossuta: vestita a lutto: si appoggiava a un bastone dal puntale di gomma: teneva sotto il braccio una borsetta di cuoio e il classico libriccino rosso in cui i fedeli del giuoco notano le sequenze: gli occhi erano grigi, uno dei due più profondo e più oscuro: la bocca ad ogni pausa sorrideva ironicamente: parlava un francese perfetto ma lento.

Il tono della sua preghiera malgrado gli anni, l'equivoco luogo, l'esilio, era ancora femminile e imperioso. Bisognava accettare l'invito, farle una visita.

— E' inutile che prendiate l'automobile. C'è un comodissimo tram che si arresta proprio alla soglia della villa Murat. Vi chiederò molte cose... Non allarmatevi: forse non vi chiederò alcuna cosa...

Non mi fissava negli occhi: ma guardava qualcosa vagamente dietro di me: quando le porte si aprivano il mormorio della folla usciva dalle sale da gioco e moriva nell'atrio: la sua vastità era lugubre. La luce dei lampadari si fondeva nei riflessi gialli del sole come una corrente fluviale che sfoci in mare.

Giocatori entravano, uscivano frettolosamente come zelanti impiegati: qualcuno riconosceva l'alta dama vestita a lutto e la salutava. Ella rispondeva appena sorridendo o socchiudendo gli occhi grigi. Moderna Niobe vestita da Paquin. L'accompagnai alla villa Murat: mi fece salire nel suo piccolo appartamento. Quando fummo a faccia a faccia, seduti, l'energia e la fierezza che la reggevano in cammino e fuori di casa, crollarono. Le pareti erano nude: in capo al letto brillava un'icone dorata del settecento a fiorami barocchi: sulla tavola da lavoro un grande ritratto dello Czar Nicola secondo faceva palpitare nell'aria e nel ricordo quel suo triste e vacuo sguardo di vittima designata.

— Vivete qui, sola?

— No: con un'amica. Lisy! Lisy! — chiamò e andò in cucina a guardare — E' uscita per le sue lezioni: una buona donna: una buona signora. Dà lezioni di inglese, mi tiene compagnia: vive con me. Non sono mai sola. E qui vicino alloggiano giardinieri, i portinai della villa. Brava «gente»: buona «gente»! Ma se si rivolta ricordatevene brucia i castelli e fucila i padroni.

Poi si fece coraggio, era da aspettarselo, cominciò a interrogarmi: si interessava più alle cose che alle persone della nuova Russia. Alle «cose» si sentiva ancora legata. Talora dovevamo interromperci perchè il rombo dei motori nel *garage* sottostante riempiva la camera di fragore e faceva tremare i vetri. L'evocazione delle giornate rivoluzionarie delle parate rivoluzionarie era soffocata dall'ululato dei motori a folle come nei cortili della Lubianca le fucilazioni ordinate dalla Ceka.

Di tanto in tanto il silenzio si distendeva tra le sue interrogazioni e le mie risposte: il suo desiderio di sapere *qualchecosa* sfiorava oscillando tutti i soggetti come il faro della torpediniera che cerca lungo la spiaggia l'imbarcazione dei contrabbandieri. Pareva che tutto la interessasse poi m'interrompeva, già col pensiero ad altro proprio inquieta come una vecchierella che non ha più scopo nella vita nè desidera il riposo.

Mi ero alzato da sedere per andarmene quando, in un angolo, dietro un paravento scorsi una cosa che prima non avevo veduta. Una macchina, il solo lusso di quelle spogliate camere, stava in agguato nascondendo l'insidia della voce dietro la modestia e apparente innocenza della sua rigidità geometrica.

Da un lato il quadrante di III tesi a forma poligonare era qualcosa tra la ragnatela e il cerchio di carta che sfondano per gioco i pagliacci: l'altoparlante emergeva come la tromba di un corno da caccia.

— Che bell'apparecchio!

— Sì. Ultimo modello. Questo: questo solo è il mio lusso. Passo le serate le notti.

Arrossiva: le belle mani bianche di gran signora e di gran giocatrice accarezzavano i bottoni, gli spigoli della macchina impassibile come uno specchio e stupida come una valigia dimenticata.

— E' così piccola — disse — che in cassetta potrebbe contenere il cadavere di un bambino. Accomodatevi ancora un momento, prego. Vi farò udire la sua voce. Non proprio la sua voce: voci parole care più che tutto in questa lontananza d'esilio.

Dalla fuga e dall'emozione del suo dire supposi che stesse per confidarmi un segreto.

— E nella Russia d'oggi — chiese — la radio è molto diffusa?

Risposi che la radio è diffusissima nella Russia sovietica dove il Governo se ne è fatto una grande arma di propaganda: gli altoparlanti vociano nelle principali piazze di Mosca rossa e ai quadrivii dei villaggi per diffondere le illuse profezie di Rykof e di Stalin, gli anatemi di Zinovief, il bollettino di guerra del piano quinquennale, gli inni della rivoluzione. Quando io ero in Russia — aggiunsi — gli altoparlanti infissi sotto le finestre del mio albergo, il Balsciai Moskowski, da mattina a sera lanciavano anatemi contro la borghesia contro il capitalismo contro l'Inghilterra imperialista «destinata a crollare come un castello di carta».

— No, no, non è questo che vorrei sapere. Non sono queste le parole che vorrei udire. Ditemi quali sono le stazioni trasmittenti, qual'è la loro lunghezza d'onda. E non sorridete di fronte alla precisione tecnica del mio linguaggio. Se trascorro qui le mie sere, vedete, le mie notti, non pensate che io sia impazzita. Mi affanno a tentare tutte le stazioni a cercare tutti i programmi per udire certe musiche soltanto nostre: la voce della mia gente della mia terra.

Versandomi il tè la sua mano tremava e il viso ceruo arrossiva.

— Cara contessa: io non sono un competente: vi posso dare qualche risposta approssimativa, non credo che apparecchi di questo tipo servano. Ci vorrebbe un apparecchio che raccogliesse trasmissioni in onde molto lunghe. Un apparecchio come quelli che sono a bordo delle piccole navi da guerra servirebbe al vostro scopo, vi permetterebbe di ascoltare la voce di Mosca».

Mosca: la policromia barbarica e la doratura del Kremlino contro un cielo velato dai riflessi azzurri e verdechiari della neve: la tomba del dittatore addossata alle mura sanguigne della fortezza, la bandiera scarlatta illuminata dai riflettori e palpitante nella notte come una Loie Fuller danzante sopra un deserto.

— E poi, signora che cosa udreste? Varrebbe la pena di riconoscere il suono della lingua e non le parole di maledizione, di minaccia, di seduzione?

— Mi basterebbe poco, tanto poco. Canti di contadini, canti di pope. Sono una bambina. Forse mi accontenterei di conoscere il bollettino metereologico gli annunci pubblicitarii. Udrei briciole di rumori, frammenti di fanfare, accordi di strumenti tzigani, il tintinnio dei sonagli sul cigolio delle slitte: verso sera il rombo delle campane dall'alto della Cattedrale dove si incoronavano i miei Czar.

Vorrei dirle: «le campane di Mosca tacciono, le cattedrali sono deserte o furono distrutte, gli Czar non risorgono» mi fa un cenno di silenzio mettendo l'indice sulla bocca «sss. sss.».

— Zitto zitto attento oggi da Monaco trasmettono un coro russo. Alle sette. Non ancora. Non ancora. Sempre notizie di borsa. Poi udremo da Tolosa «Zàr Saltàn» e da Praga più tardi canzoni di *mugiki*.

La piccola camera, in vedetta raccoglieva nel buio del mondo i richiami di una gente dispersa.

— Ecco: ecco.

Dopo uno scricchiolio friggente due detonazioni le onde sonore si dipanavano dal silenzio, avvolgevano le nostre persone, i gesti quasi scomponendo i contorni e la materialità delle cose. Si schierava davanti a noi militarmente un coro di cosacchi, appassionato e solenne. Quello che dice «vorrei essere una *bandiera*».

Dentro quell'atmosfera di musica avvolta dal suono della sua lingua antica dimenticava ogni tristezza.

Non parlavo, facevo qualche gesto inutile per nascondere la mia commozione.

— Ascoltate! Ascoltate! Il ritornello. Ora è la volta del ritornello «Amore mio amore» come quando avanzano nella steppa, a cavallo.

Il coro oscillava lentamente come la cima d'un bosco di cipressi: ogni tanto si spezzava disturbato da altre correnti di suoni.

Il grido del Paese disperato e sepolto era interrotto dalle perturbazioni metereologiche e dalla trasmissione dei telegrammi.

Chiamate di uomini o di pianeti?

Il mondo appariva immerso in un oceano di suoni e percorso da domande da risposte, espressione di una stessa ansia sforzo di vincere la più grande tristezza: quella della solitudine.

Vedevo davanti a me un volto femminile sfigurato dall'attenzione come quello che si chinava tremando sul responso della Sibilla per udire le fatali profezie.

— Cambiamo l'onda. Un'altra onda. Cerchiamo altrove.

E così per un'ora la vidi frugare nel buio della terra ricercando i pulviscoli immateriali del suono caro al suo cuore d'esule.

Così una volta sulla riva di un fiume osservai un cavatore intento a vagliare la rena per trarne minuscoli frammenti d'oro.

RAFFAELE CALZINI.

Autenticità

Con la fede nell'autentico noi giudichiamo la nostra vita; sull'autenticità delle persone e dei sentimenti gli uomini edificano il loro mondo morale, che è la sostanza stessa della vita; sull'autenticità delle cose essi poggiano i loro interessi intellettuali, le loro cognizioni, gli ordinamenti positivi, i fattori della vita pratica e gli elementi delle relazioni. Il falso è peggio della rena; nessuno potrà mai considerarlo come un fondamento, e da esso rifuggirà come da tutto ciò che è negativo e contrario ad ogni possibilità di realizzazione. Noi amiamo nostra madre perchè abbiamo la certezza che è nostra madre e siamo sicuri del suo affetto; noi pregiamo i biglietti di banca perchè siamo convinti della loro validità e del loro facile smercio.

A Berlino si sta svolgendo da parecchi giorni un interessante processo. Un certo signor Vacker è accusato di aver messo in commercio trentaquattro quadri attribuiti a Vincenzo Van Gogh, e che improvvisamente sono stati dichiarati falsi. Grosso scandalo. La provenienza di questi quadri non si è ancora potuta conoscere perchè il Vacker dice di averli ricevuti da un russo del quale non vuol rivelare il nome. I trentaquattro quadri sono esposti nell'aula del Tribunale, e dinanzi ad essi vanno sfilando periti, critici d'arte, direttori di gallerie, amatori, e vanno sfilando periti, critici d'arte, direttori di gallerie, amatori e parenti dell'illustre pittore. Son falsi, son veri? Per queste autorevolissime persone il problema avrebbe dovuto essere di facile e pronta soluzione; e invece si è sempre allo stesso punto. Sì, no, forse, ma, qualcuno si sbilancia a giudicare e ritratta poi il suo giudizio, qualche altro si limita a giudicare il giudizio degli altri, e a negare a quegli onorevoli esperti ogni facoltà di valutazione. Il critico Meyer-Graefe ha detto che nessuna perizia d'arte ha un valore preciso e definitivo. Spesso, egli ha aggiunto, gli stessi pittori non sanno se un quadro sia stato dipinto da loro o da qualche imitatore. Ed ha raccontato di aver avuto egli stesso per anni un dibattito col Renior il quale diceva falso un quadro che egli stesso, invece, aveva dipinto.

Brutte giornate, queste, per i collezionisti e i così detti esperti. Chi ha un Van Gogh in casa trema, chi ne ha dieci in una galleria di vendita ha la febbre. Tutto sommato questa religione dei nomi ci sembra veramente infondata. I quadri andrebbero classificati in belli e brutti, che piacciono e che non piacciono. Ai primi si darebbe pregio, gli altri si metterebbero in soffitta. Dire: — Questo quadro è bellissimo, ma non siamo certi che sia del Van Gogh — ci sembra veramente sciocco. Un'opera di pittura vale in sè, e non in quanto sia da attribuirsi a questo o a quello. I pittori mediocri non saranno della nostra opinione, ma fa lo stesso. All'epoca del famoso furto della *Gioconda*, vennero in luce parecchie Gioconde perfettamente imitate. Ora noi sosteniamo che una copia fedelissima, che una copia capace di darci gli stessi godimenti che ci dà l'originale, vale quanto l'originale. Voler accrescere questi godimenti con la certezza che furono proprio pennelli guidati dalla mano di Leonardo a dipingere quel quadro, è cadere nel feticismo. Di autentico non ci deve essere che la bellezza dell'opera d'arte.

eb.

La rinascita di un capolavoro: Il nuovo "Milione,,

Non sono molti libri, nella letteratura di tutto il mondo, che spirino il fascino inesauribile di questo, cui fino a ieri si è attribuito titolo — *Il Milione*: — il libro che Marco Polo dettava a Rustichello da Pisa, nelle carceri di Genova, l'anno 1298. Ma non è forse libro al mondo che sia stato presentato ai lettori, nei secoli, peggio alterato, mutilato barbaramente per troppa parte, e per altrettanta malamente riassunto, travisato e raffazzonato alla grossa. Questo sorte perversa subì il capolavoro: come gigantesco e mirabile affresco di eccellente artista, mandato in pezzi col muro su cui spandeva una festa multicolore; e qualche scopatore, che ne rimette insieme frammenti; e qualche imbianchino, che ne rabbercia un simulacro ridotto e approssimativo. Non esagero. Si prendano le edizioni italiane correnti del *Milione*, e le già meglio accreditate, quelle del Theril, pubblicata dal Le Monnier, quella dell'Olivieri, pubblicata dal Laterza, quella dell'Allulli, pubblicata dall'*Alpes*; e si confrontino con quest'ultima, approntata da Luigi Foscolo Benedetto, e pubblicata da Treves-Treccani-Tumminelli; e si proverà un senso quasi di sgomento, per tanta patente e rilevante manchevolezza e infedeltà di quelle: in cui si accoglieva e accreditava non il libro di Marco Polo, niente affatto questo capolavoro; ma semplicemente, ma indegnamente, un frettoloso e arido riassunto dell'opera, infelice riassunto, quale abbozzava, per proprio conto, un lettore fiorentino del Trecento, senza competenza e senza gusto. *Il Milione*, come ognuno può constatare, esce oggi alle stampe per la prima volta: non è un modo di dire, è dato di fatto: l'ultimo *silent* di pavimentazione della stagione. E riacquista la sua originalità, la sua integrità e genuinità, a cominciare dal frontespizio: *Il libro di Messer Marco Polo — Cittadino di Venezia detto Milione — dove si raccontano — Le Meraviglie del Mondo*. A volere essere precisi, esce per la prima volta in italiano: «ricostruito criticamente e per la prima volta integralmente tradotto in lingua italiana da Luigi Foscolo Benedetto». Per i lettori, e intendo il gran pubblico, sarà una rivelazione, e davvero meravigliosa.

Il ricostruttore

Il Benedetto, professore all'Università di Firenze, filologo e romanista di chiara fama, di cui io ricordo anche una buona traduzione della *Chanson de Roland*, ch'egli pubblicò quando eravamo insieme studenti, all'Università di Torino, e ci era maestro Arturo Graf; o che indi si affermava de' più eruditi e geniali, co' suoi studi sul «*Roman de la Rose*» e *la letteratura italiana*, su *Madame de Warens d'après des nouveaux documents*, sul «*Discorso*» *di Blaise Pascal «sulle amorose passioni»*, e soprattutto con quelli sul realismo storico di Flaubert, che si compendiano nell'opera magistrale sulle *Origini di «Salammbô»*; si è dedicato da parecchi anni agli studi polianei; e per i suoi lavori in argomento, va considerato oggi il massimo marcopolista, non pure d'Italia, ma certo del mondo. Sua fatica capitale, prima di questa traduzione italiana del libro di Marco, l'*editio major* del libro stesso, edizione integrale principe, stampata dall'Olschki, di Firenze, nel '28.

Non è qui, sul giornale quotidiano, luogo a riesaminare nuovamente sommariamente la lunghissima e intricatissima storia del testo polliano, come esso sia andato manomesso e devastato e sminuzzato nel tempo, attraverso le successive trascrizioni e traduzioni, poi nelle stampe e ristampe. Accenna il Benedetto, nella sua prefazione a questa traduzione italiana:

«...Pochi libri hanno avuto delle vicende più sfortunate... Il libro ha subito le alterazioni inevitabili cui erano esposti i libri scientifici del medioevo — in tempi cioè di prolungazione manoscritta, poveri di mentalità filologica, quasi ignara del concetto di proprietà letteraria — e le ha subite in misura particolarmente grave per lo stesso enorme interesse che ha suscitato. Si aggiunga che, scritto originariamente in francese, ebbe a risentire dapprima della diversa famigliarità che col francese avevano i diversi copisti: ebbero poi numerose le traduzioni, le riduzioni, in lingue diverse da quella originaria: venne il pericoloso onore delle redazioni latine; ed i varii ritagliatori, che per lo più avevano già dinanzi un modello diminuito e corrotto, non mancarono di aggiungervi i loro sbagli e i loro arbitrii personali. Il testo di ogni versione si venne deformando a sua volta: esemplari ormai lontanissimi dall'archetipo furono creduti l'opera genuina di Marco, ed ebbero, come l'opera primitiva, onore di traduzioni o di compendi. Particolarmente fortunata fu una mediocre riduzione veneta, per l'ovvia illusione che Marco, veneziano, avesse redatto in veneziano il suo libro. La storia del testo polliano attraverso i secoli è veramente di una intricatezza fantastica. Il *Marco Polo* ad esempio con cui si apre il così detto manoscritto Vaglienti della Riccardiana di Firenze — manoscritto famoso per i suoi documenti vespucciani, — è la versione italiana di un testo latino che era già la traduzione di un testo toscano, che era già la traduzione di un testo veneto, che era già la traduzione di un testo francese...».

Lavoro da certosino

Ciò ho riferito, per dare il senso dell'immane lavoro compiuto dal Benedetto, nella ricostruzione del testo polliano. Nessun manoscritto, di quanti ne possediamo, si può considerare, come il Benedetto ha esaurientemente provato, riproduzione esatta del perduto autografo; e i numerosissimi codici superstiti vanno ripartiti in due grandi gruppi, i cui archetipi dovettero derivare da uno stesso apografo, già parzialmente corrotto. Il Benedetto ha cercato di ricostruire almeno tale apografo — poichè è evidente ch' non sarebbe dato comunque risalire oltre ad esso; — e ci è arrivato, mercè il confronto critico dei due gruppi di codici, i cui archetipi derivavano appunto da quell'apografo. Lavoro da certosino: un certosino occasionale per amore e sapere. E un recensore inglese, sul *Times* letterario, dando ragguaglio di tal lavoro, lo paragonava precisamente a quello dei monaci benedettini, per ristabilire il testo della *Volgata* di San Gerolamo.

Il Benedetto aveva presentato il suo lavoro al Decimo Congresso Geografico Italiano, nel '27. Egli riconosceva che il lavoro, che formò quindi l'edizione dell'Olschki, era riuscito «fatalmente una ricomposizione a mosaico»: di necessità, nel testo ricostruito, e anche molto opportunamente per gli studi specialisti, egli aveva mantenuto distinti gli elementi di lingua e di provenienza diversa, lasciandoli nella forma in cui si registravano nei singoli codici, da cui il aveva tratti, in francese, in italiano, in veneto, in latino, in tedesco, in inglese. Ma in quello stesso Congresso, il Benedetto, a conclusione della sua relazione, augurava che qualche romanista di gusto ridonasse ai disparati materiali e ...la conveniente unificazione linguistica, fondendoli in una versione moderna...», la quale sarebbe stata «... la prima traduzione autentica del libro di Marco...». E il Congresso votava un ordine del giorno, augurando, di rimando, che il Benedetto stesso volesse sobbarcarsi a questa nuova fatica. Ed ecco oggi, così, la traduzione italiana.

Ma prima che all'opera, come ora rappare, accenno a qualche più notevole questione incerta, che il Benedetto ha pure risolta, e in cui almeno ha recato nuovi argomenti di giudizio, per conto suo decisivi. E l'una si riferisce alla qualità e al grado della collaborazione di Rustichello da Pisa, estensore del libro polliano. Secondo la tradizione comunemente accolta, Marco Polo, reduce, da circa tre anni, dai viaggi e dal soggiorno in Asia, durati quasi cinque lustri, avrebbe partecipato, con una galea armata a proprie spese, alla spedizione dei Veneziani, condotti dal Doge Andrea Dandolo il Calvo, contro i Genovesi, condotti da Lamba Doria; e avrebbe combattuto la tremenda giornata di Curzola, del 7-8 settembre 1298, che segnò la rotta più disastrosa dei Veneziani: il Doge stesso, prigioniero, non reggendo all'umiliazione e al cordoglio della disfatta, «...batté la testa sul banco della galea, che il conduceva catenato, e si diede la morte...». Marco sarebbe stato del settemila prigionieri, che il Doria vincitore portò a Genova. Chiuso nelle carceri del Palazzo del Capitano del Popolo — poi Palazzo delle Compere di San Giorgio, in piazza Caricamento, — vi trovò il letterato Rustichello, romanziere e novellista, un superstite degli undicimila Pisani presi prigionieri dai Genovesi, ben quattordici anni prima, alla Meloria. I due compagni di aventura, singolari tipi entrambi, si strinsero in amicizia; e quasi a ingannare gli ozi della prigionia, Marco avrebbe dettato a Rustichello avrebbe scritto il libro.

Il collaboratore del Polo

Or dunque, questa questione principale: come si debba considerare la collaborazione di Rustichello, quale possa valutarsi l'apporto individuale di lui nell'opera, che è anche opera d'arte — e sulla base della ricostruzione critica del testo e di questa traduzione italiana del Benedetto, lo insisterei che è sostituito opera d'arte. Il Benedetto, dopo avere esumata in quarantena quella tarda e sospettabile notizia, secondo cui Marco sarebbe caduto prigioniero dei Genovesi alla battaglia di Curzola, e avvalorata per contrapposto l'altra notizia, che pare più attendibile, trasmessa dal cronista Jacopo d'Acqui, secondo cui sarebbe stato preso invece in uno scontro di navi mercantili armate, nelle acque di Lajazzo, — ma questo cito d'incidenza, comecchè senza importanza per la questione della collaborazione di Rustichello: — venendo a questa, il Benedetto, nella prefazione della sua traduzione, chiarisce:

«...una famigliarità ormai lunga col libro di Marco mi ha dato la convinzione che l'apporto personale di Rustichello dov'essere stato una cosa minima. La sua collaborazione potrebbe darci dei dubbi sulla vera paternità del volume, se Rustichello fosse stato partecipe delle stesse avventure ed in grado di attingere a propri ricordi; se, d'altra parte, il suo stile e la sua indole non ci fossero noti anche per altri lavori. E' naturale che Marco abbia avuto bisogno di ajuto: dopo tanti anni passati in Oriente, è logico non si sentisse abbastanza padrone di nessuna parlata occidentale. Ma Rustichello si è certo limitato a ricevere, nella sua lingua di novellatore cortese, colle frange letterarie di rito, le pagine sobriamente documentarie del vero ed unico autore. Le sue aggiunte — formule di transizione, battute di dialogo, moduli descrittivi di battaglie — sono facilmente riconoscibili alla loro finalità convenzionale. La sua inerzia creativa di fronte alla stesura di Marco si rivela chiaramente là dove l'opera è rimasta un semplice abbozzo (si veda, ad es., il capitolo sulla Bocca del Mar Maggiore)...».

Rustichello quindi, o avrebbe scritto veramente sotto la diretta e precisa dettatura di Marco, limitando il suo compito a purgarne ed emendarne la lingua; o anzi il Benedetto mostra meglio credere, avrebbe semplicemente messo in bella copia, sempre linguisticamente parlando, le note già da quello redatte, e aggiungendovi di suo un po' di orditura e di frasario letterario, qualche sua venere stilistica, accessori e fronzoli. Ma lo stranno e ironico destino di questo letterato: il suo nome ci sarebbe prezzochè ignoto, e noi col grosso pubblico non specializzato; e anche tra gli specializzati non so quanti curerebbero di andare a tirar fuori dalla polvere dell'obliо le perdute sue opere, a meno di uno studente diligentissimo, che escogitasse una tesi di laurea più peregrina, o di qualche professore, che non trovasse di meglio per tentare la libera docenza; nessuno, dico, cercherebbe più il titolo delle sue opere nè ricorderebbe il suo nome, se non fosse la gloria che gli ridonda dall'avere trascritto questo libro non suo. Dico... Ma il caso è poi tanto strano? A pensarci bene, ce n'è forse più d'uno, tra i letterati, anche contemporanei nostri, la cui fama somigli molto davvicino a tale, di Rustichello da Pisa.

Le prime scritture del libro

Un'altra questione. Perchè Marco scrisse, o fece scrivere il suo libro in francese? Semplicemente per una considerazione pratica: perchè lo dedicava ai più vasto possibile pubblico di lettori: «Imperatori e re, duchi e marchesi, conti, cavalieri e borghesi, o voi, chiunque siate, che volete conoscere le varie razze umane e le singolarità delle diverse regioni del mondo, prendete questo libro e fatevelo leggere...». A suoi tempi la lingua letteraria per eccellenza restava il latino. Ma dei volgari aveva assunti a dignità letteraria, il più diffuso in Europa, e anche il più accetto tra noi, era quello di Francia. Brunetto Latini, il maestro di Dante, lo chiamava *la parleüre la plus delitable*: e scriveva in francese il suo *Tesoro*. Giustamente il Benedetto:

«...La prima battaglia per la nostra indipendenza linguistica e per la creazione di una nostra vera e propria lingua letteraria — in altri termini per la fondazione di una patria italiana — doveva essere combattuta, e vinta, qualche anno più tardi da Dante, colla *Commedia*...».

Ma Marco non è ancora Dante; e il *Milione* non è ancora la *Commedia*. A proposito; ed ecco un'altra questione; e questa il Benedetto ha già trattato in modo risolutivo, in due articoli sul *Marzocco*. Ecco: *Il Milione* è passato tradizionalmente come titolo del libro di Marco; e si è tentato spiegarlo in varia guisa, e qualche volta anche molto ingegnosamente. Ma esso in verità non deriva altro che dall'uso di chiamare un libro col nome dell'autore: il *Dante*, per la *Divina Commedia*; il *Petrarca*, per il *Canzoniere*. E *Milione* era precisamente il nome, cioè il soprannome, di Marco Polo: «...nacque Marco Polo, detto *Milione*...». Il quale soprannome è poi veramente nome di persona, come ha dimostrato lo stesso Benedetto: probabilmente forma aferetica di Emilione, diminutivo arcaico di Emilio: e aggiunto ai due nomi normali per evitare gl'inconvenienti delle omonimie, dato che parecchie, a Venezia, erano le famiglie Polo; e in esse tornavano frequenti nomi come Marco, appunto, o Nicolò, Matteo, eccetera. A riprova, il Benedetto scovava una notiziua preziosa, in un elenco di dignità padovane del principio del Trecento, riprodotto nei *Rerum Italicarum scriptores* dove si vedeva che a Padova, cioè in una città di dominio veneziano, vivente ancora Marco Polo, al figlio del Capitano del popolo veniva imposto, al fonte battesimale, il nome precisamente di — Milione.

Prima che rileggessimo il *Milione* — tant'è abituale di chiamarlo così — nel testo ricostruito e in questa nuova traduzione italiana del Benedetto, il miglior Marco Polo che si conoscesse era la traduzione inglese del colonnello Enrico Yule, edita a Londra, nel 1871: dedicata a Margherita di Savoia, allora Principessa di Piemonte, Sommo tra i marcopolisti, prima del Benedetto, il Yule aveva pure avvisato e tentato una ricostruzione del testo polliano; ma sopratutto si era accorto e convinto che una degna edizione di Marco Polo comportava anche un problema d'arte: chè il libro non era solo una monumentale raccolta d'informazioni geografiche e antropogeografiche, un itinerario particolareggiatamente e magnificamente descritto, uno straordinario notiziario, tesorizzato da un esploratore senza pari, in veste di mercante; sì, come sopra accennavo, era precipuamente, eccellentemente, un'opera d'arte. Ed egli si era industriato di rendere l'emozione, che questo libro gli suggeriva, il fascino e l'autentica bellezza di esso, ricomponendolo in un inglese letterario arcaicizzante, con fantasiose prospettive, con movenze novellistiche e poetiche, di una poeticheria arieggiante il fiabesco e il fanciullesco. Niente, ahimè, di più contrario al genio polliano. Perchè il libro riacquistasse la sua luce e la sua suggestione, riacquistasse la sua vita e la sua bellezza, bastava — oggi constatarne — ridargli la sua integrità, insieme con il suo tono, la proporzione originaria de' suoi elementi, la sobria e schietta e virile elementarità del suo accento. Noi oggi constatiamo che il ricupero di certi particolari minimi, già trascurati e obliterati da copisti infedeli e da più infedeli aunteggiatori, contribuisce all'effetto complessivo, tanto più e meglio di ogni sovrapposto, artefatto arcaismo, di ogni esteriore birismo. Il libro doveva rinascere nella sua propria piena interezza: un tutto organico, la sintesi meditata e coerente della più vasta e poliedrica realtà che un descrittore degli aspetti della Terra e dei costumi degli uomini avesse mai affrontata, fino allora, e sperimentata. Bisognava insomma riportare il libro a sè stesso, alla sua verginità. Ora si prenda, per un esempio, lo stupendo capitolo sulla «nobile città di Chiusài» — l'odierna Hangh-Ceu, nel Ce-Kiangh. La maggior parte degli elementi che compongono il capitolo erano già noti isolatamente, dal manoscritto francese — 1116 — della Nazionale di Parigi, dal testo del Ramusio, da altri codici e testi; ed è relativamente poco quanto il Benedetto vi ha potuto aggiungere, con le sue ricerche e scoperte. Ma la ricomposizione degli sparsi elementi in un insieme unitario, risulta assai più che una giustapposizione di dati descrittivi: ci dà la ricostituzione di un quadro, impressionante per la sua vivacità e ricchezza, complesso e animato diagramma di una grandiosa metropoli, che non poteva non colpire potentemente una fantasia occidentale, con la peculiarità del sito e della sua costruzione con l'imponenza de' suoi edifici, con l'afflusso interminabile delle sue folle, con l'ordine e l'esattezza de' suoi congegni e servizi civici, co' suoi costumi sgargiantemente pittoreschi, co' suoi svariati e incantevoli panorami — vedi la pagina deliziosa della gita sul lago.

Mirabile affresco

Così, dunque, per Chiusài: la ricostituzione del quadro. E così anche, dal più al meno, per i capitoli sull'organizzazione dell'Impero del Gran Cane e sulle feste imperiali, e per molti altri, specie d'argomento folcloristico, e la leggenda del Re Magi, e la storia del Buddha, e tante e tante pagine ancora. Ma analogamente per l'opera, tutta intera: la ricostituzione del gigantesco e mirabile affresco. Ricuperata tutta la infinita varietà delle sue notazioni, de' suoi particolari, de' suoi toni, delle sue parentesi paesaggistiche, coloristiche e umane, delle sue illustrazioni folcloristiche e demopsicologiche, delle sue divagazioni geniali, l'opera rifiorita in visione artistica e la prospettazione suggestiva di un mondo: opera d'arte, che compendia un mondo, sentito e ripensato totalitariamente, come realtà storica, come gamma di affermazioni civili, come entità e come azione. Il libro ritrova i suoi fuochi ideali: il miracolo dell'organizzazione imperiale, il fervore dei commerci, il prestigio delle religioni, l'urto delle razze, le vestigia innumerevoli delle civiltà tramontate, le superbe e tumultuose metropoli... E appajono, in loro squisita qualità, le doti essenziali della straordinario viaggiatore, esploratore e scrittore: l'ampiezza di visuale, la serenità scientifica, la capacità ammirativa, e soprattutto la sua nobiltà intellettuale, la sua latina gentilezza spirituale.

Colui che al libro di Marco ha restituito così la sua unità e integrità, e gli ha dato condecente e onorevole veste di lingua italiana, non due accorgimento di stilista e largo respiro di artista; il Benedetto dedica questa sua nuova insigne fatica polliana, meritamente, — a Filippo De Filippi e Giotto Dainelli: — «...E' giusto...» — scrive nell'invio, — «che col vostro nome si apra questa prima traduzione italiana dell'opera del nostro gran viaggiatore. Non ne siete voi forse gli eredi spirituali? Non si deve alle vostre arditissime esplorazioni se la rivelazione geografica dell'Asia, da lui iniziata, continua ad essere anche una gloria italiana?». E' giusto.

Il diciassette di questo Aprile, il Benedetto presenterà il nuovo *Milione* all'Accademia dei Lincei.

MARIO BASSI

Boccascena

Ruggero Lupi e dell'ottimismo

Finalmente un attore che non strabuzza gli occhi, non spalanca le braccia, non fa il Cristo in croce biascicando: «è la fine, è la crisi, il teatro agonizza, il teatro muore». Finalmente un attore che, viceversa, batte i pugni sul tavolo e urla: «no, no, che il teatro è vivo, vivo, a dispetto di tutti. Grande cosa il teatro! Non morirà!». Oh, che verrebbe voglia di abbracciarlo, Ruggero Lupi e impegnarlo per qualche conferenza energetico-curativa al pubblico ed all'inclita; all'inclita, sopra tutto, che canta il mistero teatrale con un sadismo di moda.

Davvero che la salute è il primo coefficiente dell'ottimismo e Lupi, salute ne ha da vendere a tutti i pallidi e sclerotici necrofori del nostro teatro: salute fisica e spirituale, da uomo e da attore. Stupendo attore, di una serietà artistica che è nello stesso specchio della sua quadrata, solida e imponente figura, che un attimo volto, talora persino fanciullesco, animorbidisce e aggrazia. Schietto, come i suoi grandi occhi lucidi, — è un fatto che occhi così grandi e luminosi non trovi che tra gente d'Emilia e di Romagna — manifesta un'aristocratica di pura lega italiana; nè ti affatichi molto per rintracciarla nella ganga ch'è di modi, atteggiamenti ed espressioni sempre misurati e distinti. Entra lui e la bonomia si fa avanti, la simpatia si diffonde e la sua parola calda, tornita, lenta, diventa persuasiva anche se ha da essere aspra e paradossale. Tutto fa accettare Lupi sulla scena: la girandola dai fuochi accecanti si compone in una delicata unità armonica, il mortaretto che tamburreggia sparato su sparato non ti indispettisce e assorda, e insomma, sia personaggio inverosimile e inammissibile, falso, artificioso, urtante, Ruggero Lupi lo accetteresti senza ripulse. Perchè è attore spontaneo, pur nella sua compostezza così avara di gesti: attore che ti dà una sicurezza singolare e non puoi temere che passi una parte, lestampi in un tono, deragli e devii. Sbaglierà anche lui, devierà forse, andrà a suggeritore come tanti, come tutti, ma la sua umanità è tale che lo fa come infallibile, che annulla la finzione e nello adoppiamento tra l'attore e l'uomo, il primo sparisce e resta il secondo, che sembra, orsì per incanto, alla ribalta, la vicenda che ha mandato a memoria.

Non è mestiere, è sincerità fresca, gaudiosa, che il mestiere, anzi, non ha incrostato delle sue grossolane. Kean, istrione genuino, ha dispensato agli attori consigli più efficaci, che non Diderot, letterato. Lupi rivela egli stesso il segreto di questa sincerità: perchè è uno spettatore dell'attore che incarna; perchè aborre il falso ed il postic

GLI SPORT

LE GRANDI GARE MOTOCICLISTICHE INTERNAZIONALI

"Assi„ di otto nazioni a confronto
nel Gran Premio d'Europa a Roma

L'Aeroporto del Littorio, che a farcusioni di natura economica, sarà pure tangibilmente premiata con la gracisatura al veicoli del cielo ha voluto offrire la più bella e più veloce pista pei bolidi terrestri a due e a quattro ruote, vedrà domani la più importante corsa motociclistica dell'anno. E sarà anche la più interessante, almeno dal punto di vista tecnico, perchè un campionario asettissimo della miglior produzione motociclistica di tutta Europa, e i più famosi corridori di otto Nazioni si disputano un primato di velocità pura, ad andature che promettono di essere impressionanti, senza precedenti sulle nostre piste. Ora, se dal punto di vista commerciale e utilitario, almeno nei suoi riflessi immediati sul mercato, la velocità pura non offre così proficui insegnamenti come la gara di fondo su strada, o come il circuito di velocità su percorso accidentato, è indubitato che dal punto di vista tecnico nulla può offrire altrettanto interesse come una battaglia condotta sul vaso-limite, ai vertici della velocità massima costantemente sfruttata, per un considerevole numero di chilometri, quanti bastino per mettere inesorabilmente fuori gara la produzione meno che di primissimo rango.

Lotta di uomini e di motori

E a chi osservasse che queste dispute sono, in sostanza, non corse di uomini e neppure di macchine, ma di motori, anzi esibizione di una sola virtù dei motori, la tenuta allo sforzo massimo, rispondiamo che questa virtù non solo le assomma tutte, ma implica pure qualità superiori in tutti gli altri organi della macchina. Infatti velocità e tenuta rappresentano, per istanti, i soliti termini antitetici di difficile accordo: fare un motore velocissimo non è impresa ardua, farlo resistente non è ancora un compito eroico; ma farlo velocissimo e abbastanza resistente per una gara di qualche centinaio di chilometri, ecco il vero problema. Che va risolto non per via di compromessi tra l'una e l'altra caratteristica, ma in modo totalitario: l'esperienza recente ha insegnato che alcuni dei motori più veloci sono contemporaneamente i più resistenti. Pare un *reductio*, ma non è: gli esempi sono sulla bocca di tutti i cultori dello sport motociclistico, e il fenomeno viene spiegato dai sostenitori della formula di carburante benzina-benzolo al 50% (formula adottata appunto, in omaggio al regolamento internazionale, per il Gran Premio d'Europa di domani), ricordando che il raggiungimento integrale di queste due qualità è stato reso a ieri una prerogativa delle industrie che già da tempo affrontano le corse sotto l'impero di questa formula, che hanno costruito ed evoluto i loro ultimi modelli da corsa appositamente per l'uso di questo carburante. Si sostiene per contro che i motori preparati per l'alcool o i carburanti a base d'alcool dovranno trovarsi in condizioni di netta inferiorità, anche se successivamente adattati per l'uso d'un liquido dotato di minor potere anti-detonante e di maggiori calorie unitarie.

Non è il caso quest'oggi, alla vigilia della prima grande corsa della stagione, di anticipare gli eventi con una discussione teorica sull'appassionante problema del carburante per la corse: più proficuo sarà, quando la cronaca ci avrà fornito un certo numero di elementi, trarne le deduzioni.

Piuttosto vogliam suggerire che — risolto comunque il problema di raggiungere e mantenere un'altissima velocità — sarebbe assurdo dichiararsi disinteressati dalla gara gli organi non motoristici della macchina. Se si può ammettere che non si va ad assistere ad una gara di questa natura per imparare alcunchè di nuovo sul funzionamento dei cambi, delle frizioni o dei freni, non bisogna trascurare invece che le caratteristiche di telaio hanno un'importanza non inferiore alle virtù del motore. Contrariamente a quanto avviene nella tecnica dell'automobile, dove la differenziazione tra i varii gradi di tenuta di strada è ormai in funzione esclusivamente dell'altezza da terra del baricentro — che si è generalizzato nella posizione più bassa possibile — in motociclismo invece, la tenuta di strada alle altissime velocità è ancora un problema aperto a molte variabili, che ogni Casa risolve per conto proprio: inclinazione della sterza, lunghezza del «trail», sistema di forcella, distribuzione dei carichi su ogni asse, lunghezza dell'interasse, forma e punto d'attacco del manubrio, comando del frenasterno, ecc. Lo stesso baricentro è ancora indeciso tra le posizioni di estremamente basso e di normalmente basso, poichè anche quest'ultima scuola conserva i suoi fautori. Insomma, sotto ogni aspetto, una gara di velocità pura conserva, in motociclismo, un palpitante interesse tecnico, atto a tradursi in perfezionamenti sulla produzione di serie per la clientela veloce.

Infine, e lasciatelo dire, quella di domani sarà una travolgente battaglia di uomini.

Su questo punto, non possono esistere disparerì: se [illegible] l'elenco dei partenti non ci presentasse una spettacolosa di nomi circondati da una solida fama — che per taluno ha varcato i confini della notorietà tra gli ambienti appassionati dello *sport* su due ruote — ci sarebbe da giurare che non un solo uomo mediocre prenderà il via domani sulla pista del Littorio. Basterebbe qualche giro di allenamento, o una mezz'ora di assistenza agli allenamenti altrui, per togliergli dalla partita. La più difficile corsa motociclistica, per un corridore, è la corsa in pista, appunto perchè i quattro quinti del lavoro non competono dalla macchina, e l'uomo non può agire che sulle sfumature, sui ritocchi — che sono poi quelli che, a parità di mezzo meccanico, decidono della vittoria. La pista non è para pei corridori superficiali, o pei temerari irruenti: bisogna saper sposare la temerarietà allo studio, al calcolo, alla tecnica, per poter agire sui pochi numeri disponibili nell'abilità individuale.

La nostra speranza

Del resto, [illegible] il merito del guidatore, in una gara consimile, sia essenziale, e prevalente anzi su quello della macchina, è confermato anche dall'opinione del Moto Club d'Italia organizzatore della bella contesa il quale ha mantenuto la suddivisione per nazionalità dei concorrenti in base alla nazionalità dei corridori, e non alla patria d'origine delle macchine. Provvedimento questo che, tra l'altro, moltiplicherà le probabilità di una vittoria assoluta italiana — posto e non concesso che la Guzzi di 500 cmc., al loro primo reingresso ufficiale nelle competizioni velocistiche dopo tanti anni di dolorosa astinenza, si lasciino strappare quel primato al quale il presentarsi della virilità è nettamente favorevole — e conferisce buone speranze anche per la categoria 250, dove l'industria italiana è purtroppo completamente assente.

Otto Nazioni, come abbiamo avvertito, sono in lizza domani per una vittoria che, oltre agli ambiti premi in denaro [illegible] in palio e alle ripercussioni di natura economica, sarà pure tangibilmente premiata con la grande Coppa d'argento del Duce assegnata al primo assoluto: munifico gesto di un Primo Ministro motociclista, che governa un Paese dove lo *sport* è disciplina nazionale. Inoltre, alla Casa della macchina vincitrice, sarà assegnata la medaglia d'oro di S. M. il Re, presidente onorario del Moto Club d'Italia.

Le otto Nazioni concorrenti sono: Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Belgio, Svizzera, Spagna, Ungheria. Non sappiamo di verità quale altra gara del passato abbia potuto così a buon diritto e con un così largo contributo d'internazionalità fregiarsi del titolo di Gran Premio d'Europa. Importante è osservare che nessuna nessun *forfait* è annunciato: le otto Nazioni saranno tutte presenti, con la massima parte dei sessantotto corridori iscritti, o forse con tutti.

Ricordiamo che, per ragioni organizzative e di sicurezza, data la non eccessiva larghezza della pista e il suo limitato sviluppo, la corsa si svolge in tre scaglioni: le categorie 175 e 250 partono in mattinata, rispettivamente alle ore 9 e alle 11: le due massime partono insieme alle 14.30.

I protagonisti della contesa già sono stati sommariamente presentati su queste colonne nel nostro numero di avant'ieri, nella quale occasione già abbiamo tentato di abbozzare un pronostico. Non staremo dunque a ripeterci. Solo osserviamo che i tempi, ufficiosamente o privatamente cronometrati negli allenamenti, lasciano aperta in ogni categoria la speranza nella vittoria di un concorrente italiano — e, tragne che nella 250, anche di una motocicletta italiana: *Benelli* nella 175, *Guzzi* nella 250 e nella 500. I più temibili avversari stranieri sono apparsi sinora la D.K.W. tra le motoleggere, la O.K. *Suprême* di Longman tra le 250, le *Rudge* e le *Norton* nella 500. La 350 si ridurrà ad una battaglia tra l'industria inglese: il più quotato è Mellors su *New-Imperial*, che ha segnato tempi assai prossimi a quelli della massima categoria.

ALDO FARINELLI.

Gli allenamenti di ieri

Roma, 15 notte.

Se nei giorni scorsi gli allenamenti sulla pista del Littorio sono stati seguiti dai giornalisti, dal pubblico e dai tecnici con interesse e curiosità, l'attenzione si è fatta oggi, penultimo giorno di prove, più serrata e le lancette dei cronometri hanno avuto gran da fare per dare tempi e medie. Tutti i concorrenti al Gran Premio motociclistico hanno provato ripetutamente la pista, alternando, a giri veloci, altri tranquilli e giudiziosi. Anche i corridori stranieri, che si erano astenuti dalle prove, si sono finalmente decisi ad infilarsi il casco: così abbiamo visto in pista Handley, che è riuscito a spingere la sua macchina, dopo qualche giro lento, fino al tempo di 1'23" e 1/5, tempo rispettabilissimo per una 250. Anche le Guzzi hanno lavorato molto e per diverse ore: nella mattinata hanno girato con le macchine da corsa, segnando i seguenti tempi: Fumagalli in 1'19", Bondini e Moretti in 1'18"2/5, Brusi in 1'20", Pancila in 1'26".

Fra i concorrenti maggiormente attivi e che già avevano dato prova di alta classe e di mezzi capaci e veloci, va posto Mellors, che ha girato con la sua 350 New Imperial nel tempo ottimo di 1'23". Gli spagnoli Arguelo, Vidal e Moxo, hanno anch'essi provato a lungo: del tre, migliore è apparso il giovanissimo Arguelo, che ha girato circa una decina di minuti segnando ripetuti 1'22"- 1'21" e dando l'impressione pure di non forzare al massimo. Le Benelli hanno girato tutte al disotto di 1'35". Torino Benelli ha anzi segnato un netto 1'33", media impressionante. Le M.M. si sono invece mantenute al disopra di 1'40". La Bigli ha marciato un po' più forte, ma il suo tempo non è stato cronometrato. Le D.K.W. di Winkler e Zboray hanno girato anch'esse a lungo e molto velocemente. Anche Di Gennaro ha lavorato a lungo segnando un buon 1'23".

L'insegna reale al M. C. d'Italia

Roma, 15 notte.

Il Re, alla vigilia dell'importante manifestazione motociclistica europea, si è compiaciuto di offrire al Moto Club d'Italia il titolo di Reale.

Automobilismo

Fervore di allenamenti
sulle strade del G. P. di Monaco

Nizza, 15 notte.

Il primo allenamento della massima competizione internazionale automobilistica della Costa Azzurra (il gran premio di Monaco) si è svolto questa mattina presto col concorso di moltissimi appassionati i quali, malgrado l'ora mattutina, gremivano tutte le tribune e le finestre dei palazzi che guardano il circuito. Di questo primo assaggio del percorso si sono uditi bellissimi tempi effettuati da corridori italiani. Campari su Alfa Romeo in 2'' e così pure Nuvolari su Alfa Romeo e il francese Dreyfus su Maserati. Varzi, sulla sua Bugatti, ha compiuto il giro più veloce in 2'10". Il montagasco Chiron e il francese Bouriat, entrambi su Bugatti, hanno coperto i 3180 metri in 2'9": Divo, su Bugatti, in 2'18": il tedesco Carraciola, che quest'anno corre su Alfa Romeo, non ha spinto e ha effettuato il percorso in 2'14". Un piccolo incidente è successo al corridore inglese Pen Hugues, su Bugatti, il quale ha urtato nella difficile curva della stazione di Montecarlo causando danni assai gravi alla macchina; egli però riportava lievissime ferite al capo. Le partenze avverranno a gruppi di tre su una linea.

Ecco l'ordine:

Prima linea: Ruggero su Maserati, Etancelin su Alfa Romeo, William su Bugatti — 2. Czaykowski su Bugatti, Campari su Alfa Romeo, Chiron su Bugatti — 3. Dreyfus su Maserati, Borzacchini su Alfa Romeo, Lehoux su Bugatti — 4. Zanelli su Nacional Pescara, Nuvolari su Alfa Romeo, Bouriat su Bugatti — 5 Heri Howe su Bugatti, Caracciola su Alfa Romeo, Varzi su Bugatti — 6. Fagioli su Maserati, Zehender su Alfa Romeo, Divo su Bugatti.

****

Domani:

Il medico degli spettri

grandiosa appassionante romanzo di GUY DE TERAMOND.

****

2000 studenti ai «Ludi Littoriali»

Roma, 15 notte.

Numerosi e ricchi saranno i premi e le altre distinzioni che verranno assegnati ai vincitori e ai partecipanti ai «Littoriali». Agli atleti del Guf che saranno proclamati «littoriali», l'Ufficio centrale del Guf ha deciso di donare un distintivo in oro e in argento, in oro agli atleti componenti la squadra campione e in argento agli altri atleti del medesimo Guf. Il distintivo porterà disegnata un'M.

Al Guf littoriale sarà anche donata una macchina «Balilla». Il piccolo gioiello che la Fiat ha testè lanciato sul mercato mondiale. Saranno inoltre distribuite 50 coppe, 30 oggetti artistici e 70 medaglie d'oro; a tutti i partecipanti sarà consegnata una medaglia ricordo che recherà da un lato l'effigie del Duce col motto «Princeps juventutis» e dall'altro un gruppo decorativo di atleti con l'indicazione «Littoriali anno [illegible]».

Numerosi altri premi saranno inoltre posti in palio: agli atleti che si saranno distinti saranno assegnati dei biglietti di viaggio all'estero, seguendo il criterio di mandare, per esempio, in Francia gli atleti che si saranno fatti onore nel rugby; in Inghilterra gli atleti che si saranno distinti nel canottaggio, e così di seguito. Saranno anche destinati numerosi viaggi gratuiti in aeroplano, e ciò nell'intento di contribuire attraverso gli iscritti al Guf allo sviluppo della propaganda aeronautica. Questo per quanto riguarda i premi.

La partita di calcio che doveva disputarsi fra la nazionale universitaria italiana e quella tedesca non avrà più luogo; i nostri calciatori giocheranno invece contro la rappresentativa universitaria austriaca, che senza dubbio è più forte e più tecnica di quella teutonica. L'incontro, come si sa, avrà luogo il 6 maggio; il 1.o maggio ci sarà l'inaugurazione del Congresso del C.I.E., che sarà presieduto da S. E. Ricci, e il 5 maggio i Rettori di tutte le Università sfileranno in toga e tocco, alla testa del corteo goliardico, davanti a S. E. Starace e a S. E. Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale.

Ai «Ludi Littoriali» prenderanno parte oltre duemila atleti, numero notevolissimo che sta a dimostrare come lo sport studentesco rinato a nuova vita nel 1928, dopo un'oscura e breve parentesi, abbia ripreso ad ascendere tornando a diffondersi tra le masse universitarie, sorte era nell'intento di chi ha voluto e ha creduto in tale movimento.

UNA «CLASSICA» CHE SI RINNOVA SOTTO GLI AUSPICI DE «LA STAMPA»

Domani si inizia il XXIII Giro del Piemonte

Augusto Turati darà il «via» a una centuria di concorrenti — I rappresentanti di dieci regioni impegnati nella incerta lotta - La prima tappa avrà il suo epilogo a Biella

Domani canto giovani, che assommano e rappresentano, si può dire, quanto di più promettente ha dato la nuova generazione allo sport ciclistico nazionale, si lanceranno, al cenno di Augusto Turati, sulla strada che Superga domina e protegge e che, per Casale, Vercelli e il baluardo della Serra porta a Biella, scapitati dall'impulso generoso della lotta e dalla sete ardente della più bella vittoria ad essi riservata. Il Giro del Piemonte comincerà a vivere per la ventitreesima volta e a diffondere per le nostre terre la voce di propaganda che nuova passione deve suscitare per lo sport che meglio sa affascinare le folle, per gli atleti destinati domani ad illustrarlo nelle competizioni nazionali ed internazionali.

La prova più cara al cuore dei piemontesi, creata da pionieri, cui va il nostro pensiero affettuoso e grato, e tenuta in vita dall'opera e dai sacrifici dei loro continuatori, trae da un'ardita e geniale innovazione il motivo principale del successo che ormai le è assicurato. L'Unione Sportiva Torinese, che si vanta di averla nel suo patrimonio organizzativo, La Stampa, che delle sue realizzazioni fu, nei tempi lieti e nei più difficili, entusiastica collaboratrice, gli uomini che da oltre un mese dedicano le loro cure alla riuscita della manifestazione, hanno l'orgoglio d'aver conservato alla più classica prova ciclistica piemontese il lustro che le deriva dalle sue tradizioni e di presentarla in nuova veste all'interessamento degli sportivi di tutta Italia.

La trasformazione, se non ci illudiamo, è stata entusiasticamente accolta fra le schiere dei corridori e fra le masse degli sportivi. Non riscontriamo nella storia del nostro ciclismo il precedente di una prova a tappe riservata a indipendenti e dilettanti che abbia adunato così numeroso e valoroso stuolo di partecipanti. Ciò non ci ha sorpreso perchè una gara del genere non ha recenti esempi nelle regioni settentrionali. Essa era desiderata, attesa da quanti, come i dilettanti, mai hanno affrontato impresa di tal mole, e da coloro, come gli indipendenti, che altre volte hanno dovuto lottare ad armi non pari con gli «assi». Il Giro del Piemonte offre ad essi per prima l'occasione di affermare quelle qualità di regolarità e di resistenza che solo i campioni di sicuro avvenire posseggono. Così da ogni zona del Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Liguria, dall'Emilia, dalla Toscana, dalla Sardegna, dalla Costa Azzurra, ci sono pervenute le adesioni dei più quotati aspiranti alla successione degli atleti che la bicicletta ha fatto più famosi. La gara, quindi, assume il più spiccato carattere di competizione nazionale, se pur, tenendo presente lo svizzero Fahrni, non si vuol giungere a dire internazionale.

Più calorosa ancora è stata l'accoglienza che il Piemonte sportivo ha fatto alla nostra iniziativa; lo dimostrano le voci che ci sono giunte da ogni provincia, da ogni sede di tappa, che sono di plauso, di interessamento, di attesa; lo dicono le spontanee offerte di premi e di collaborazione, lo assicurano i consensi della Autorità e degli enti pubblici e privati. Possiamo fin d'ora affermare che i partecipanti al Giro del Piemonte avranno ovunque le più calorose accoglienze e godranno a Biella come ad Alessandria, a Cuneo come a Torino, la più sincera e cordiale ospitalità. Questa simpatica e calda atmosfera di attesa è stata preparata dalla collaborazione dei Segretari federali, dei Podestà, dei dirigenti delle Associazioni sportive, sindacali ed economiche ai quali esprimiamo da queste colonne il nostro più vivo ringraziamento. Per merito loro il Piemonte darà una nuova prova del suo entusiasmo sportivo e della sua maturità organizzativa.

Dobbiamo ora intratenerci sull'aspetto tecnico di questa competizione. Tema chiaro nella sua impostazione, quanto mai difficile nella sua soluzione, che vorrebbe e dovrebbe essere il consueto pronostico. Vediamo la prima. 176 iscritti e 100 prescelti costituiscono lo schieramento di forze nominativo e reale di questa gara. Ciò significa che già la carta ha operato una severa selezione, che non ha la pretesa di esser perfetta, ma che si avvicina, nelle linee generali, alla scelta dei migliori aderenti. Ma, detto questo, è detto troppo poco per chi cerca di arrivare senz'altro al risultato definitivo della corsa. La concomitanza del Giro di Campania ha tolto al Giro del Piemonte gli indipendenti al servizio delle Case; ha creato, quindi, per la nostra prova, un certo equilibrio con la categoria minore che ha le stesse probabilità di offrire il vincitore assoluto. Ciò vuol dire che la tessera non costituisce un titolo di preferenza; tanto più che la presenza di dilettanti, già in predicato di rappresentare l'Italia alle Olimpiadi e al campionato del mondo, rende più seria la minaccia che i dilettanti stessi porteranno ai colleghi della categoria maggiore.

A voler formare una rosa di nomi di favoriti bisogna tener presente la natura della gara, la conformazione del percorso e il regolamento che, come è noto, concede due minuti di vantaggio al vincitore per distacco e uno al vincitore in volata su mano di dieci avversari. Le distanze che abbiamo scelto per il Giro non sono severe, e i percorsi neppure, se si toglie quello della Alessandria-Cuneo, il più accidentato e il più difficile per i varii, se non durissimi dislivelli. Ma non bisogna dimenticare, per esempio, che se i primi 120 chilometri della Torino-Biella si prestano alle doti dei passisti e dei veloci, la scalata della Serra, in prossimità dell'arrivo, può risolvere la giornata in favore degli arrampicatori; e così pure la Cuneo-Torino, che culminerà nella salita del Pino. E', perciò, nostra impressione che il vincitore del Giro dovrà saper tenere, anche in caso di insidente, le medie imposte dagli specialisti del passo, superare senza difficoltà questi dislivelli e presentarsi all'ultimo chilometro con sufficiente freschezza per far sfoggio di tutti i propri mezzi di velocità sul traguardo. Oltre ciò l'aspirante alla vittoria finale dovrà essere padrone di tutte le proprie energie dallo partenza all'arrivo a Torino, cioè dar prova della massima regolarità.

Quanti e quali sono gli uomini che posseggono tutte queste doti? Si possono fare i nomi di Martano, Lolli, Graglia, Polano, Jori, Olmo, Moretti, Del Conte, Briano, Fatticioni, Foico, Menegazzi, Zanzi, Cazzulani, Mara, Lavazza, Schrati, senza, per altro, esser sicuri di comprendervi quello del vincitore. Ma, data la varia provenienza dei concorrenti, le poche prove da essi disputate in quest'inizio di stagione e la natura speciale della gara, alla quale pochi sono assuefatti, sarebbe eccessiva pretesa voler scegliere un nome fra quelli che abbiamo fatto. E' questo non ultimo elemento dell'interesse che presenta il Giro, il quale è avvolto nel più impenetrabile velo d'incertezza e perciò offre tutte le attrattive dell'affascinante incognita.

Lasciamo, quindi, che lo sviluppo e il risultato della corsa ci illumini sul reale valore di questi giovani, che null'altro bramano che dimostrarlo in così severo vaglio. Noi ci auguriamo solo che essi sappiano dare alla lotta l'impronta della più accesa combattività e, sull'orma delle gesta di Santhià e Brunero, di Girardengo e Binda, scrivere un'altra pagina memorabile nel libro d'oro del Giro del Piemonte.

GIUSEPPE AMBROSINI.

I cento partenti

1.	Martano G. (3) G. E. Spa	Torino
2.	Oggero P. (3) id.	»
3.	Perna E. (3) id.	»
4.	Bertazzini L. (3) id.	»
5.	Molinar R. (2) id.	»
6.	Balossonno (2) La Sportiva S. Maurizio	Torino
7.	Lolli O. (3) S. C. Vigor	»
8.	Astrua B. (3) id.	»
9.	Orio C. (3) id.	»
10.	Graglia C. (3) id.	»
11.	Zanone E. (2) id.	»
12.	Lessona F. (3) S. C. Parocchi	»
13.	Falco A. (3) id.	»
14.	Perego A. (3) id.	»
15.	Polano P. (3) U. S. Arenzia	»
16.	Sella M. (3) id.	»
17.	Lavazza M. (3) id.	»
18.	Bellone L. (3) id.	»
19.	Galluzzi C. (2) S. C. Genova	Milano
20.	Reneggani A. (2) id.	»
21.	Cignoli G. (2) id.	»
22.	Galli F. (2) S. C. Aquilea	»
23.	Brugnani C. (3) id.	»
24.	Migliorini R. (3) U. C. Lombardo	»
25.	Nocentini M. (2) U. S. Agatha	Pegino
26.	Grosso M. (3) id.	»
27.	Cairo (2) G. V. Alessandrina Alessandria	»
28.	Ballarini P. (3) id.	»
29.	Guarona G. (3) id.	»
30.	Tagliotti G. (3) Dopol. Fiat	Torino
31.	Pivetta M. (3) id.	»
32.	Bosino F. (3) id.	»
33.	Spada F. (3) Periale Bastrese	Scarl
34.	Bansard E. (3) S.C.M.C.	Torino
35.	Morielo G. (3) id.	»
36.	Jori A. (2) V. C. Reggio	Reggio
37.	Catellani R. (3) id.	»
38.	Ferrari B. id.	»
39.	Fiocchiani S., S. E. M.	Mantova
40.	Accorsi A. (3) id.	»
41.	Barbera O. (2) S. A. Rinda	Verona
42.	Zecconi U. (3) id.	»
43.	Zanzi A. (3) id.	»
44.	Guerra A. (2) U. S. Azalat	Milano
45.	Ceccantini G. (3)	Nizza
46.	Giuppone (3) U. S. Dronero	Dronero
47.	Banino G. (3) U.C.A.B.	Biella
48.	Sella P. (3) id.	»
49.	Anselmi A. (3) id.	»
50.	Biagni S. (2) U. S. Borgo A. Maggiano	»
51.	Fuccetti C. (2) id.	»
52.	Bordoni A. (3) U. S. Perugia	Perugia
53.	Merlo Guido (3) Vigor	Bricherasio
54.	Calori S. (2) U. S. Comense	Como
55.	Intrani A. (3) U. S. Milanese,	Milano
56.	Olmo O. (3) id.	»
57.	Cazzulani G. (3) id.	»
58.	Del Conte G. C. Battisti	Milano
59.	Moretti C. (3) id.	»
60.	Brinchi M. (2) C. R. F. Boria	Firenze
61.	Ciolli E. (2) id.	»
62.	Rinaldi P. (2) U. S. Legnano	Legnano
63.	Mara E. (2) id.	»
64.	Vitali (2) U. C. M. Bergam.	Bergamo
65.	Visinoni G. (3) id.	»
66.	Turchini S. (3) id.	»
67.	Martini A. (3) U.C.A.T.	Torino
68.	Bellardo E. (3) S. S. Virtus	Casale
69.	Salussolio L. (3) V. C. Edera	Santhià
70.	Allorini D. (3) S. C. Rossignoli	Pavia
71.	Zuffi V. (3) U. S. Stienese	Stienta
72.	Guzzon T. (2) id.	»
73.	Valenti F. (3) Cuneo Sportiva	Cuneo
74.	Giustelli D. (2) Pedale Astigiano	Asti
75.	Giustelli M. (3) id.	»
76.	Forsio C. (3) id.	»
77.	Montesoro (2) V. Leg. Vallauce.	Torgiano
78.	Pellarolo Luigi (3) id.	»
79.	Cerutti G. (2) V. C. V. Lion	Lione
80.	Gemma G. (3) V Leg. Scrivia	Novi
81.	Briano G. (3) U. S. Fulgor	Savona
82.	Relano D. (3) id.	»
83.	Alessandri U. (3) U. S. Albese	Alba
84.	Pangallo V. (3) id.	»
85.	Fatticioni G. (2) U. S. Pisa	Pisa
86.	Lavazza G. (3) U. C. Novarese	Novara
87.	Rosetti G. (3) id.	»
88.	Fortina G. (3) id.	»
89.	Fabrni F. (3) A. C. de la Cite	Cinerra
90.	Scarati S. (2) S. P. Mennea	Menna
91.	Calligaris P. (3) G. S. Littorio	Rapallo
92.	Verbeida (3) S. C. Salvaterra	Igliano
93.	Robini G. (3) V. S. Reno	Bologna
94.	Panni L. (2) V. S. La Forza	Brescia
95.	Rei N. (2) U. S. Italiana	Nizza
96.	Stefanazzi (3) U. S. Legnanese	Legnano
97.	Pradazio (3) U. S. Castelli.	Castellazzo
98.	Amoretti N. (2) U. S. Maurina Imperia.	
99.	Moser L. (3) C. Forti e Veloci	Trento
100.	Saprati N. (3)	Sport Liguria

****

Domani:

Il medico degli spettri

grandiosa appassionante romanzo di GUY DE TERAMOND.

****

Motonautica

Il Miss England III
al concorso di Gardone

Brescia, 15 notte.

Il lavoro per la preparazione del concorso motonautico internazionale d'Italia, che si svolgerà a Gardone Riviera dal 22 al 29 maggio prossimo, è in piena efficienza e procede con grande alacrità.

Il presidente conte Rossi di Montelera, presidente del Club Motonautico Gabriele D'Annunzio, ha ricevuto da Londra comunicazione da parte di lord Wackefield, che il motoscafo «Miss England III» è ormai pronto e fra qualche giorno verrà trasportato a Gardone per le prove e per la partecipazione al concorso internazionale.

Anche il noto recordman Kaye Don ha preannunziato il suo arrivo a Gardone per giovedì 21 corrente onde poter essere presente all'arrivo e alla messa a punto del «Miss England III».

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso speciali riduzioni ferroviarie per chi si reca sul Garda da tutte le stazioni del Regno, ed anche per la navigazione sul Lago in occasione del concorso.

Tennis

I campionati studenteschi torinesi

Sono continuati ieri allo Stadium gli incontri per il campionato torinese studentesco di tennis.

Nei singolare, disputati gli ultimi incontri del secondo turno, sono rimasti qualificati per i quarti di finale i migliori, e cioè: Fè d'Ostiani, Funaro, Pugliaro e Boscarolli di Legge, Mazza e Cuccodoro di Commercio, Ossega di Medicina e Casana del Politecnico.

Le partite per i quarti di finale hanno dato luogo ad incontri combattutissimi che hanno visto vincenti i pronosticati, se si fa eccezione per l'incontro Casana-Cuccodoro, nel quale il primo, più allenato, aveva la meglio sull'avversario.

Ecco i risultati della giornata di ieri:

Casana b. Ponte di Pino 3-6, 3-0, 9-7; Pugliaro b. Ravazzi 6-3, 2-6, 9-7; Cuccodoro b. Panelli 3-6, 4-6, 6-1; Ossega b. Herlitzka L. 6-2, 6-3; Mazza b. Lavinco w. o. - Quarti di finale: Casana b. Cuccodoro 7-9, 7-5, 6-4; Funaro b. Boscarolli 6-2, 6-2; Mazza b. Pugliaro 6-3, 7-5; Fè d'Ostiani b. Ossega 6-4, 6-1.

Si sono disputati inoltre i seguenti incontri di doppio: Danesi-Sella b. Sebastiani-Hit w. o.; Poli-Ponte di Pino b. Bevilacqua-Grassi W. w. o.; Fè d'Ostiani-Peccoz b. Danesi-Sella 6-1, 6-1; Funaro-Ravazzi b. Herlitzka G.-Colombo 6-0, 6-2; Boscarolli-Pugliaro b. Poli-Ponte di Pino 6-1, 2-6, 6-0; Chiarella-Cavalli b. Gaudino-Vitali w. o.; Herlitzka L.-Ossega b. Fubini-Valli 6-1, 6-0; Mazza-Cuccodoro b. Cellini-Rosotto 6-0, 6-0; Funaro-Ravazzi b. Chiarella-Cavalli 6-1, 6-3.

Oggi si svolgeranno gli incontri di semi-finale sia del singolare che del doppio e la finale del doppio; domani avrà luogo la finale del singolare.

Ecco l'orario-programma delle partite d'oggi: ore 10: Casana-Funaro; 11: Fè d'Ostiani-Peccoz contro Boscarolli-Pugliaro; 15: Funaro-Ravazzi contro Mazza-Cuccodoro; 16: Fè d'Ostiani-Mazza; 17: finale doppio.

Calcio

L'ordine del giorno
della seduta del Direttorio Federale

Roma, 15 notte.

Il Direttorio della Federazione Italiana gioco del calcio, si riunirà, come è noto il 18 corrente a Roma. All'ordine del giorno già pubblicato, sono state apportate alcune modifiche. Gli argomenti che saranno trattati sono i seguenti: 1) Reclamo Fascio sportivo Savoia-Torre Annunziata; 2) Reclamo Unione Sportiva Catanzarese; 3) Reclamo Associaz. sportiva Foligno; 4) Reclamo Assoc. sportiva Reggiana; 5) Reclamo Assoc. sportiva Pro-Gorizia; 6) Reclamo Pisa; 7) Reclamo Unione Sportiva Cremonese; 8) Rapporti internazionali; 9) Partita Alessandria-Juventus; 10) Esposto Gruppo Sportivo Fascio Giovanile di Trapani; 11) Esposto signor Talamo; 12) Denuncia Unione Sportiva Milanzo; 13) Richiesta Treviso; 14) Caso Società Sportiva Annunziata di Messina; 15) Lettere A. C. Monza; 16) Caso giocatori Leidi Giuseppe, Marini Mario dell'Empoli; Padovani Aldo della Soc. Sp. Jolanda di Savoia; 17) Richiesta Szekani Geza Istvali; 18) Denuncia Un. Sportiva Salernitana; 19) Esposto trainer Glay Eugenio, Assoc. Sp. Littorio di Benevento; 20) Esposto trainer Soncinasa del Comense F. Club; 21) Esposto trainer Hardi dell'Associazione Sportiva Taranto; 22) Varie ed eventuali.

La formazione dell'Alessandria
per l'incontro con la Pro Vercelli

Alessandria, 15 notte.

I calciatori «grigi» hanno ripreso gli allenamenti sul campo del Littorio in preparazione del grande incontro di campionato di domenica prossima contro la gloriosa Pro Vercelli. L'Alessandria U. S. scenderà probabilmente in campo in questa formazione: Mosele; Lombardo, Fenoglio; Avalle, Costenaro, Barale; Cattaneo, Notti, Cornara, Marchina, Borelli.

NOTIZIARIO

IPPICA

La Società Torinese dei percorsi in campagna a cavallo ha fissato il suo 8.o appuntamento per oggi sabato, alle ore 13,45 sul Ponte sulla Chisola, (strada provinc. Moncalieri-La Loggia).

PALLACANESTRO

Ieri sera nella palestra dell'Y.M.C.A. la prima squadra del Michelin S. C. ha battuto quella del G.U.F. Torino C per 20 a 10. La partita era valevole per il Campionato piemontese di seconda Divisione.

Il nostro Concorso Pronostici
I premiati per «direttissima» nell'incontro Francia-Italia

Con il tagliando della partita internazionale Francia-Italia, i partecipanti al nostro «Concorso» erano chiamati a pronosticare: il risultato esatto finale, il risultato del primo tempo, il risultato del secondo tempo, quanti calci d'angolo sarebbero stati tirati contro la Francia nel primo tempo, quanti nel secondo; quanti id., contro l'Italia nel primo tempo e quanti nel secondo.

L'incontro ha avuto il seguente risultato: risultato finale: 1-2; risultato primo tempo: 1-1; risultato secondo tempo: 0-1. Contro la Francia sono stati tirati nel primo tempo 6 calci d'angolo, nel secondo 4; contro l'Italia nel primo sono stati tirati 2 calci d'angolo e zero nel secondo.

In base a questi risultati, essendo assegnati punti 12 per l'esatta indicazione per il risultato finale, 12 punti per il risultato del 1.o tempo, 8 punti per il risultato del 2.o tempo, 8 punti per i calci d'angolo tirati contro la Francia nel 1.o tempo, 7 punti nel secondo, 6 punti per i calci d'angolo tirati contro l'Italia nel 1.o tempo e 5 punti nel secondo, i migliori concorrenti per il nostro Concorso Pronostici, si sono classificati come segue:

1. ALBRILE GIULIANO, via San Donato, 41, Torino. Risultato esatto finale, dei due tempi e delle prime tre domande di calci d'angolo, punti 57 (L. 100).

2. Camandona Angelo, via Alpignano, 16, Collegno. Risultato id., id., id., id., id., punti 57 (Cassetta Prodotti Martini e Rossi).

3. Castagna Pierino, via Pier Fortunato Calvi, 25, Torino. Risultato id., id., id., id., id., id. Punti 57 (L. 75).

4. Bartolone Giuseppe, via Furrara, 12, Torino. Risultato esatto, id., id., Punti 57 (L. 50).

5. Bosia Ernaldo, via Principe Tommaso, 7, Torino. Risultato esatto id., id. Punti 57 (L. 25).

6. Strigis Carlo, Chivasso. Risultato esatto finale, dei due tempi e prima e seconda domanda. Punti 51.

7. Regis Carlo, Chivasso. Risultato esatto, id., id. Punti 51.

8. Goria Carlo, via Mamiel, 24, Torino. Risultato esatto id., id. Punti 51.

9. Momigliano Dante, via Pomba, 2, Torino. Risultato esatto id., id. Punti 51.

10. Ellena Domenico, viale Maderna Campagna, 3, Torino. Risultato esatto finale dei due tempi, e della prima e della terza domanda. P. 50.

11. Gardoni Arcisio, via S. Francesco da Paola, 46, Torino. Risultato esatto id., id.

I PROCESSI

Il bimbo arso nella culla

La drammatica deposizione di Antonino Amato

Firenze, 15 notte.

L'udienza si apre stamane, alle 9,10 e gli avvocati della difesa sono tutti presenti, eccetto l'avv. Oviglio, che verrà più tardi. A richiesta dell'avv. Carli, difensore dell'istitante Paolo Cavallaro, sul quale pendono due mandati di cattura, si legge il verbale di interrogatorio del 24 novembre 1924.

E' chiamato sul pretorio, quindi, la parte lesa Antonino Amato, il quale, declinando le sue generalità, avverte il Presidente che egli non è insignito di alcun Ordine cavalleresco. Il Presidente raccomanda a tutti gli imputati ed avvocati di mantenere la massima calma. Nell'aula si fa grande silenzio e grande attenzione da parte di tutti. Anche l'ergastolano Solotti appare attentissimo.

Nel lontano 1910...

Antonino Amato incomincia il suo racconto, rifacendosi al lontano 1910, quando era ancora viva sua madre. E' vero quello che ha affermato Dante Majorana: i rapporti fra loro erano, a quel tempo, e lo sono stati a lungo, più che cordiali, addirittura fraterni.

Passa a narrare, poi, il famoso episodio del 1927, e che si riferisce alla eredità degli Amato. Allorchè il sen. Francesco si ammalò, egli era al fronte; e il fratello Rosario lontano da casa. «Fui richiamato dal fronte — dice — e all'indomani del mio arrivo a Catania, il babbo mi disse che, nel 1916, aveva fatto testamento, con il quale l'eredità veniva lasciata ai figli nascituri miei e di mio fratello. Siccome non avevo nè moglie nè figli, mi si disse che, in caso di morte, il testamento sarebbe stato annullato. Io ne informai il babbo, che volle chiamassi un notaio per fare un nuovo testamento. In un primo momento mi rifiutai, poi dovetti obbedire all'invito. A questo proposito, debbo ricordare che, allorchè mio padre compilò il nuovo testamento, fui proprio io a dire di ricordarsi della figlia di Dante Majorana».

Il Presidente chiede all'Amato se è vero che egli, prima del matrimonio, abbia abitato insieme con la Nina Giuffrida Cosentino; e l'Amato racconta: «Conobbi a Catania la Nina Giuffrida; essa faceva l'artista di varietà. Era una bella donna, ma assai ordinaria e mi stancò presto. Spesi per lei, tuttavia, molti biglietti da mille.

«Dopo una corsa avventurosa a Montecarlo, litigai con la Nina, e decisi di troncare la relazione con lei; perciò chiesi a mio padre il denaro necessario per la liquidazione. Ma ne ebbi un reciso rifiuto. Allora firmai una dichiarazione nella quale riconoscevo che la Nina, quando era venuta con me, possedeva 15 o 20 mila lire. Con questo documento in mano, la Cosentino mi fece il famoso ricatto, denunziandomi per truffa.

«Tornato dal fronte, mi preoccupai della querela, e dissi al giudice come stavano effettivamente le cose. D'accordo con il mio avvocato, decisi di dare alla Nina 10 mila lire.

Avv. Paoli: — Ma quando la Nina vi querelò, sapeva di calunniarvi?

— Sì, però credo anche che, quando si tornò insieme, la Nina possedesse una certa somma, che fu spesa esclusivamente per l'acquisto di abiti e biancheria, per suo uso personale. Debbo riconoscere che a farmi ottenere dal babbo le diecimila lire per la sistemazione della Nina, intervenne, con la sua influenza, Dante Majorana.

Un macabro conto

L'avv. Cocchia chiede alla parte lesa se conosca certa Rosa, detta la Cavaterra. Ottenuta risposta negativa, chiede che la risposta sia messa a verbale.

Pres.: — Quanti debiti aveste fatto, o moglio quanto denaro ha pagato per voi vostro padre?

— Non lo ricordo.

Pres.: — E' vero che, durante la malattia di vostro padre, le vostre sorelle comprarono un feretro e che, poi, quando egli guarì, gli presentarono il conto del falegname?

Amato: — Sì.

Sara Majorana, scattando: — Vergognati di dire tante bugie!

Antonino Amato prosegue dicendo che, dopo l'incidente del filo di perle, sua sorella Sara e il prof. Dante Majorana non si fecero più vedere in casa del babbo. Questi, un giorno, dispiacente che la figlia si fosse così bruscamente allontanata da lui, mandò l'Antonino a far da paciere. Egli accettò; andò dai Majorana e persuase questi a far ritorno dal cav. Francesco.

Avv. De Marsico: — Incaricaste nessuno di segnalare al prof. Majorana la pessima condotta della moglie?

Amato: — No, mai. Ho già detto e ripetuto, che non ho mai dubitato dell'onore di mia sorella.

Avv. De Marsico: — A verbale, che la parte lesa non ha mai incaricato nessuno di compiere una inchiesta sulla condotta della signora Sara Majorana.

Amato, continuando: «Dopo la morte del padre, mentre si compeneva la salma, entrai nella camera del defunto, e vidi il prof. Giuseppe Majorana, in poltrona, che beveva marsala all'uovo: questo fatto mi addolorò, e confesso di non avergliela mai perdonato. E' assolutamente inesatto che io abbia, ad un certo momento, allontanato tutti i parenti dalla camera di mio padre, come Dante Majorana ha preteso. Furono essi ad andar via, perchè dovevano cenare, ed io, siccome avevo la chiave della cassaforte, ed ero stato tutto il giorno seguito a vista dagli altri, approfittai di questo intermezzo di libertà per recarmi dal dott. Ella, affinchè precisamente, con alcuni testimoni, all'apertura della cassaforte, come infatti avvenne».

L'Amato accenna, poi, alle discussioni che seguirono alle perizie per la divisione dei mobili.

Il prof. Paoli prega di mettere a verbale che la signora Agatina e la signora Sara Amato ebbero, come dote, centomila lire in contanti, e che la signora Giuseppina ebbe, invece, il corrispettivo in beni immobili. Dirà poi la ragione di questa sua richiesta.

La seduta pomeridiana, alla quale è presente al completo il Collegio di difesa compreso l'avv. Oviglio, assente al mattino, assume subito un carattere di grande importanza. Antonino Amato chiarisce il famoso episodio delle 370 mila lire che egli avrebbe sottratto secondo i Majorana, all'eredità comune, affermando che la accusa è insussistente.

La rievocazione del delitto

Rievoca, inoltre, l'atroce delitto di Ognina. La signora Clementina Papaleo, moglie dell'Amato, dopo alcune battute, presa da commozione, esce dall'aula. Antonino Amato racconta che il mattino di quel 30 giugno era a Catania, in casa Russo, allorchè fu avvertito che il piccolo Francesco si era bruciato. Tornato a casa, trovò alcune persone che scendevano la scala, con il bambino ravvolto in lenzuola, perchè volevano portarlo all'Ospedale. Riprese il bimbo fra le braccia e lo riportò nella camera da letto della moglie, e insieme al dottor Anfuso, cominciò a liberarlo dalle lenzuola. «Il piccolo soffriva orribilmente; da quel momento, è stato sempre con me, non ha voluto lasciarmi». L'Amato racconta strazianti particolari dell'agonia del suo piccino, sinchè viene a parlare della Carmela Gagliardi.

Il mattino del 4 luglio, seppe dall'altra cameriera Bettina, che la Carmela, durante la notte, avendo dovuto tenere un po' in braccio l'altro bimbo degli Amato, il Giuseppe, che aveva venti giorni, aveva minacciato di buttarlo a terra, perchè non ne poteva più dal sonno. Questo fu il motivo per cui l'Amato si decise a licenziare la domestica, nonostante le insistenze di un frontalino di lui, di nome Giovanni. Francesco morì dopo 10 giorni di agonia, il 10 luglio.

Il giorno di poi, senza che nessuno avesse fatto denuncia, sopraggiunsero il pretore e un medico, che vollero vedere la camera dove era avvenuto l'incendio, e formularono, quindi l'ipotesi che potesse trattarsi di un delitto. L'Amato respinge tale ipotesi, ma ripensandoci sopra, due giorni dopo aver seppellito il bimbo credette opportuno chiamare il chimico prof. Cappellari, per incaricarlo di una perizia, la quale confermò trattarsi di delitto.

Avuta questa certezza, l'Amato si recò in Questura, e sporse denuncia presso il Commissario Messina, che si recò alla villa per le indagini. Un giorno, il Messina, chiamato in disparte l'Amato, gli disse che il piccolo era stato ucciso dalla Carmela, e lo costrinse ad invitare l'assassina a dire la verità. «Prima mi rifiutai, poi acconsentii. Il commissario mi accompagnò nella stanza, dove era la Carmela; io le gridai: «Perchè mi hai ucciso il piccino?». Gli parve che la donna volesse parlare, ma i funzionari la portarono subito via. Da quel momento, l'Amato non ha più avuto contatti con gli assassini di suo figlio, ed è falso quello che ha detto lo Scioti, che egli parlasse con lui, la sera del suo arresto.

Il Presidente rileva, a questo punto, lo stato d'animo che s'era già affermato, all'epoca del delitto di Ognina, tra le due famiglie e dice:

«Questo è il grave torto, che c'è nell'attuale processo: tra parenti non è ammissibile non giungere ad una spiegazione immediata; lo dice agli uni ed agli altri: siete parenti, siete stati in ottime relazioni: è venuto fuori il malodetto interesse che guasta l'ottanta per cento delle successioni».

Amato: — Non da parte mia, Eccellenza, non da me...

Pres.: — Io non faccio il nome di nessuno, io non mi rivolgo ad alcuno personalmente. Il fatto si è che se foste persone bennate, da una parte e dall'altra, anche con gli attriti dell'interesse, anche dopo che si sospettava del Majorana, avrebbe dovuto essere doveroso per voi giungere ad un chiarimento immediato, ad una immediata spiegazione; cosa che, invece, non è stata fatta. Questo ho voluto dirvi.

L'Amato si indugia poi a descrivere molti altri particolari, specie sui processi e sulle istruttorie conchiuse, e spiega anche il perchè della campagna fatta contro il professor Giuseppe Majorana, allo scopo che non fosse convalidata la sua nomina a senatore. Egli temeva che, quando fosse stato senatore, il Giuseppe Majorana, con la sua autorità e con le amicizie che aveva, potesse soffocare ogni cosa.

Infine il Presidente formula questa precisa domanda: «In conclusione, io faccio appello alla sua coscienza. Lei deve dire qui, alla Corte, se ha la convinzione precisa che sua sorella ed il marito di sua sorella abbiano impegnata la Chiara, perchè uccidesse il bambino».

Antonino Amato risponde: «Eccellenza, io non ho mai pensato questo; soltanto mi è parso, per un complesso di fatti, che la situazione del Majorana nei miei riguardi non fosse completamente limpida. Ad ogni modo, se io potessi vedere chiaro e sapessi che i Majorana sono innocenti nell'uccisione del mio bambino, creda, Eccellenza, che io sarei l'uomo più felice del mondo».

La difesa aggiunge: «Lo sarà, lo sarà», ma l'Amato ribatte: «Non è possibile».

Alle 18,30 l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Il giovane legato ai binari del treno

Cinque testi mandati in guardina

Lucca, 15 notte.

L'udienza è stata ripresa stamane, poco dopo le nove.

E' tosto introdotto Giuseppe Rossi, che ieri non era stato mandato a mettere in una delle sue angosce al Tribunale, insieme a due carabinieri, per le sue reticenti risposte. Dice subito, che il teste Leonildo Romani lo andò a trovare presso il forno, ove era impiegato, e gli disse «Di, che mi visto lori sera tre individui in piazza Bettini, poco prima che avvenisse il delitto, che così si va a Lucca, e facciamo una bella passeggiata». Il ragazzo presenta anche un biglietto sul quale è stato scritto il nome di tre persone, che avrebbero udito questa frase, detta dal Romani. Il Presidente ordina che siano immediatamente condotte in Assise le persone indicate dal Rossi al fine di appurare questo particolare.

Sale nuovamente sulla pedana la madre dell'ucciso, Eletta Giuntini, la quale fornisce ulteriori particolari. La povera madre, terminata la deposizione, si alza, si avvicina al piccolo tavolo dove sono le vesti insanguinate del suo figliolo, la corda con cui fu legato al tragico binario, il fazzoletto e la bambagia con cui fu imbavagliato. «Ecco qui come è stato ridotto il figlio mio — esclama, piangendo, la povera donna, mentre con mano convulsa annaspa sui macabri oggetti, la povertà è dolcemente allontanata dall'aula.

Sfilano quindi altri testi che depongono su circostanze di importanza secondaria, sia in favore dell'ucciso, sia di qualcuno degli arrestati.

Nell'udienza pomeridiana, è proseguita l'escussione dei testi.

Il Presidente, quindi, ha cercato di chiarire la questione sorta fra i testimoni Leonida Romani e Giuseppe Rossi. Frattanto sono giunti da Viareggio coloro che il Rossi, all'udienza di stamane, aveva indicati. Purtroppo, però, nemmeno questi confronti danno risultati concreti. Durante la loro escussione, avviene uno scambio di invettive fra il Giuseppe Rossi e il Baroni, e il Presidente ordina ai carabinieri di rinchiudere in camera di sicurezza ben separato, tutti e cinque le parti in causa, e cioè i due fratelli Rossi, il Romani, lo Scarselli e il Baroni.

Dopo la deposizione di altri testi, la udienza viene sospesa. Prima, però, il Presidente ordina che i cinque testimoni, che aveva mandato in guardina a meditare, vengano trattenuti. Domani la Corte, dopo averli uditi, deciderà sulla loro sorte.

****

Dopo «Il mostro d'acciaio»

che ha appassionato così vivamente i nostri lettori ecco un nuovo romanzo di straordinario interesse:

Il medico degli spettri

****

Il «Credit Valdôtain»

L'interrogatorio del Presidente

Alessandria, 15 notte

Chi era l'animatore, il *deus ex machina* del *Crédit Valdôtain*? Probabilmente, prima che i sogni e le speranze fossero coronati da una realtà catastrofica, più d'uno ha coperto questo ruolo. Ora che le sorti dell'Istituto sono volte a male, nessuno rivendica il predominio avuto in seno all'azienda. Tutti negano e contestano, anzi, di avere avuto in essa, una parte officiente o nefevole: lo ha negato il Direttore, durante le due lunghe udienze; lo ha negato oggi, il presidente del Consiglio di Amministrazione, avv. Serafino Bethaz, durante l'udienza protrattasi per altre sei ore.

Presidente di nome

Intraprendendo la sua esposizione, l'avv. Bethaz dichiara subito che egli non fu Presidente dell'Istituto nel vero senso della parola: la carica conferitagli aveva una portata onorifica; del resto non avrebbe potuto dedicare tutta la sua attività ed il suo tempo al *Crédit Valdôtain*, anche se ne avesse avuto la competenza, perchè era troppo occupato altrimenti. Se accettò la carica, fu per le pressioni esercitate su di lui da mons. Stevenin e dall'Assi, nei quali egli aveva la più illimitata fiducia.

Pres.: — Oltre all'Assi, chi si occupava delle vicende della Banca?

— Mons. Stevenin. In seguito, una parte preponderante l'ebbe il ragioniere Mattioli, il quale però ci illuse sulle condizioni dell'Istituto; ma non fu questo il solo inganno usatoci dal Mattioli: ad insaputa del Consiglio, egli ottenne il finanziamento alla ditta Berti di Torino, facendolo arrivare ad un milione e mezzo mila lire; tutto ciò ad onta che i suoi poteri fossero ben precisi e limitati. Il Consiglio, infatti, aveva fissato in 50 mila lire il limite massimo di fidi che potevano essere accordati dal Mattioli, ed in 25 mila lire quelli che potevano essere accordati dall'Assi. Allorchè il Mattioli venne allontanato, l'avv. Chatrian subentrò a lui nell'invigilare sull'andamento degli affari.

Richiesto, spiega che l'avv. Chatrian ebbe forse il torto di nutrire un ottimismo eccessivo sulle sorti dell'Istituto: tale ottimismo egli comunicò ai colleghi del Consiglio; tuttavia, è una realtà che i tempi difficili incominciarono per il *Crédit* solo nel 1923, dopo il disastro della Banca Réan. Fino a quell'epoca, la situazione non aveva destato e non poteva destare allarmi.

Pres.: — Da una lettera che alla scrivente il 22 maggio 1925 al Puccinelli, appare, invece, che l'allarme serpeggiava tra le file degli amministratori fin da tre anni prima: lei stesso, più di tutti, si dimostrava allarmato.

Ed il Presidente dà lettura del documento, dal quale traspare, infatti, nella forma più evidente, l'allarme che si era diffuso tra gli amministratori.

Questa lettera, spiega il Bethaz, fu redatta dall'Assi, allo scopo di indurre il Puccinelli a regolare i conti. Evidentemente, l'Assi ha voluto fare vedere in essa che, nei riguardi del Puccinelli, non aveva agito con il consenso del Consiglio.

Avv. Villabruna (P. C.): — Tuttavia le circostanze esposte nella lettera erano vere: la Banca versava in condizioni difficili.

Avv. Farinelli (Difesa): — Lo scopo della lettera era di far pagare il Puccinelli: si è esagerato nel trattegiare la situazione...

Il sistema della menzogna

— Sia pure — osserva il Presidente. — Del resto, quello di dire menzogne era un sistema della Banca.

Il Bethaz parla, poi, dell'affare di Pegli: l'acquisto di Villa delle Rose, proposto dal Piano. Egli pure si recò a Pegli, per visitare lo stabile e fu dopo quella visita, che il Consiglio deliberò di prendere in considerazione l'affare. Senonchè, dopo questa deliberazione, il Consiglio non fu più informato di nulla: le trattative vennero proseguite a sua insaputa. Ad insaputa, pure, del Consiglio era avvenuto il finanziamento di 150 mila lire, accordato fin dal 1924 ai Fratelli Piano, i quali, per avere semplicemente fatto da mediatori in quelle trattative, ottennero dalla Banca l'annullamento del loro debito verso il Crédit, debito che ascendeva a 459 mila lire.

Pres.: — In istruttoria lei ha definito con termini assai espliciti questa operazione: ha detto che l'Assi regalò al Piano 468 mila lire.

«E, infatti, fu un regalo quello che ebbero i Piano, con la restituzione delle cambiali.

Avv. Villabruna: — Quando venne a conoscenza, il Bethaz, di questa operazione?

— Ai primi del 1929.

Avv. Villabruna: — Ma i bilanci degli esercizi '27 e '28 comprendevano già un «conto Pegli».

— Io non ho analizzato i bilanci, e non ne ho mai visto gli allegati.

Avv. Villabruna: — Atto a verbale.

Avv. Farinelli: — Si dia pure atto, ma non c'è da meravigliarsene.

Ed eccoci alla operazione, che portò il Puccinelli all'acquisto del pacchetto azionario del Crédit. Si era nel 1929, ed era scoppiato il disastro della Compagnia dell'Automobile di Roma, finanziata largamente dal Crédit; una situazione di organo si era determinata tra gli azionisti e gli amministratori. Il Puccinelli dichiarò di essere disposto ad acquistare il pacchetto di azioni, e se ne rese, infatti, cessionario: poi versò alla Banca la somma di un milione.

Versò in Banca la somma di un milione, perchè l'azienda non fosse priva di disponibilità. L'operazione avvenne senza alcuna ingerenza del Consiglio, che rilasciò soltanto il nulla osta per il trapasso delle azioni.

Pres.: — Ma il Puccinelli non tardò a ritirare la somma. Egli si fece consegnare anche uno stock di titoli, per 504 mila lire. In quali circostanze avvenne la consegna dei titoli?

— Il Puccinelli stava trattando l'acquisto della Zecca di Milano, e doveva prestare una cauzione. L'Assi riferì al Consiglio tutto ciò, dichiarando che al Puccinelli necessitava la somma, solo per pochi giorni. Così fu deciso di fornirgliela.

Pres.: — Ma i titoli non erano di proprietà della Banca?

— Il direttore ci aveva assicurato, invece, che nel ne avevamo la disponibilità. E fu per questo, che non sollevammo obbiezioni. La stessa consegnai i titoli al Puccinelli. Mi recai ad incontrarlo a Firenze.

Pres.: — Nel suo memoriale, lei ha fatto delle accuse al Puccinelli e al Mattioli. Ha detto: «L'assalto all'Istituto è stato ordito d'accordo con il Puccinelli. Tanto questi che il Mattioli presero a disporre della disponibilità della Banca».

— L'avrò scritto, ma non credo che il Puccinelli fosse in mala fede.

Avv. Omodei: — Il Puccinelli è stato sollecitato di acquistare le azioni. Quando gli fu fatta quella proposta, dichiarò subito che l'affare non lo interessava.

Avv. Felicioni: — Del resto, il Puccinelli non ha avuto alcun beneficio. La sua opposizione verso il «Crédit» è rimasta quale era prima che ne acquistasse le azioni.

— Sì — ribatte l'avv. Villabruna — ma egli ha ricevuto il vantaggio di non pagare i suoi debiti.

Ancora chiarimenti su talune operazioni. Quindi, con un'indagine a fondo psicologico, si conchiude l'interrogatorio del Bethaz.

Pres.: — Ma perchè lei ha accettato la carica di presidente? Per ambizione, forse?

Imputato: — Oh, no.

Avv. Parini: — Ad ogni modo, l'ha pagata cara!

Pres.: — Ha avuto dei compensi?

— Non ho mai percepito nulla.

Lo scorcio dell'udienza è dedicato all'interrogatorio dell'avv. Adolfo Chatrian. Con molta lucidità egli espone che prese ad occuparsi del «Crédit» soltanto nel 1926, allorchè venne chiamato, insieme a due prelati, a far parte del Collegio sindacale. Adempì alle funzioni previste dal mandato, compatibilmente con le esigenze della propria professione; e perciò non potè presenziare mai internamente alle verifiche contabili, che venivano compiute dagli altri sindaci. Tutte le grosse operazioni, che si sono risolte con un danno per la Banca, erano già in corso all'atto della sua nomina a sindaco, sicchè in esse non ebbe parte alcuna. Successivamente, circa il 31 marzo 1927, fu nominato amministratore della Banca, e degli affari dell'Istituto si interessò, da allora in poi, in forma più diretta, allo scopo precipuo di ottenere la definizione degli affari pendenti.

L'avv. Chatrian proseguirà domani nella sua esposizione.

F. A.

Teatri, concerti e cinematografi

«La Stella del Sud» di Gian Capo a Milano

Milano, 15 notte

La Compagnia diretta da Tatiana Pavlova ha rappresentato questa sera all'Odeon una nuovissima commedia in tre atti di Gian Capo: *La Stella del Sud*. L'autore di *Home Rules* ha voluto scrivere questa volta un lavoro del tutto umano e in sordina doloroso. L'azione, al primo atto, ci trasporta in un paesino tropicale, dove vivono una vita primitiva alcuni italiani, ai quali le notizie della madre Patria arrivano ben di rado e la civiltà europea con le sue inquietudini neppure è da essi intuita. Paolo e Lilì, cresciuti in questo clima di verginea serenità, si amano teneramente. Paolo conta nella colonia il babbo e la mamma. Lilì soltanto la madre. Purtroppo la pace delle due famiglie è turbata dall'arrivo del piroscafo «La Stella del Sud». Il capitano della nave viene a far visita alla madre di Paolo, una bellissima signora ellenica e grave. Tanti anni prima, a Napoli, la signora era stata abbandonata dal marito che, travolto da un disastro finanziario, era scomparso lasciando credere al suicidio. La giovane sposa, dopo due anni di vana attesa, divenne l'amante di un barone napoletano e, incinta, stava per passare a seconde nozze con lui, quando anch'essa scomparve, e soltanto molto tempo dopo il barone seppe che era fuggita in colonia col marito. Innamorato perdutamente della signora, il barone non pensò a formarsi un'altra famiglia, ed ora, non più giovane, dopo anni ed anni di vana attesa, reclama suo figlio. Può la madre rifiutare? Può diseredare il figlio di un nome illustre e di una ricca sostanza? Il capitano non richiede una risposta immediata: fra venti giorni, nel viaggio di ritorno, si ripresenterà ed è certo che la madre non potrà dare che una risposta.

Paolo infatti parte, ma non sa ancora la verità. Da tre mesi vive a Napoli, e crede che il barone sia un lontano parente di sua madre, solo, senza figli, che s'interessa al suo avvenire. In questi tre mesi di vita civile, la sua esistenza si è radicalmente trasformata. La madre che lo ha raggiunto da pochi giorni spera di trovarlo meglio preparato alla dolorosa rivelazione; ma la sua vicinanza richiama al cuore del figlio i ricordi dell'altra esistenza, di Lilì troppo presto dimenticata, e crea intorno al ragazzo un'atmosfera di dubbi, di perplessità, di sospetti. La madre sente che il suo compito è più arduo e crudele che mai, e vorrebbe differire la confessione, ma si un incontro drammatico tra il barone, la signora ed il figlio, la verità trapela, ed è la madre Paolo che costringe la madre a confessare.

La rivelazione lo colpisce crudelmente; tutto il suo mondo di illusorie felicità crolla d'un tratto ed egli vuol partire, tornare in colonia dove le due creature semplici e buone, Lilì e Paolo che costringe la madre a confessare.

La rivelazione lo colpisce crudelmente; tutto il suo mondo di illusorie felicità crolla d'un tratto ed egli vuol partire, tornare in colonia dove le due creature semplici e buone, Lilì e l'uomo ch'egli, credente sempre sua padre soffrono e lo attendono.

Ma il ritorno gli prepara un'altra delusione. Ora rivede la colonia con occhi diversi da quelli d'un tempo: la stessa Lilì gli appare come una estranea, ed egli non l'ama più. Dovrà dunque partire un'altra volta, andare lontano, in giro per il mondo, solo, in cerca di un nuovo orientamento del suo spirito sconvolto. Sua padre è ricco e gli darà i mezzi per viaggiare.

Ma la piccola Lilì scopre il disegno del suo Paolo e quando ogni speranza ha perduta, tenta di uccidersi gettandosi in mare. E' salvata; e Paolo non parte, chè ha compreso come la sua felicità sia accanto a quella creatura di sacrificio e di bontà.

Il pubblico ha accolto con unanime e caloroso favore i primi due atti, applaudendo tre volte alla chiusa del primo e sei volte alla fine del secondo, chiamando alla ribalta anche l'autore. Il terzo atto ha avuto due chiamate. Ammirata l'interpretazione di Tatiana Pavlova e la suggestiva messa in scena di Guido Salvini.

AL CARIGNANO la Compagnia di Emma Gramatica dopo le fortunatissime repliche di «Lady Frederick» di Maugham, rappresenta questa sera «Signorina» di J. Deval, seconda novità della stagione. Lunedì, a prezzi popolari, l'ultima di «Lady Frederick».

AL BALBO ieri sera, nello spettacolo dato in onore con l'«Onore» di Sudermann, il giovane e valente attore Renzo De Cenzo ha raccolto calorosi consensi dal pubblico che lo ha ascoltato con simpatia e ripetutamente applaudito. Intanto Marcello Giorda, attivo direttore oltre che ottimo attore, annuncia per lunedì sera un nuovo lavoro, «Stasera, in via Palermo», dramma in tre atti, il cui autore sarà reso noto, alla mantenuta del Teatro Sperimentale, solamente dopo il terzo atto.

AL VITTORIO questa sera ha luogo la serata d'onore della prima attrice Bianca D'Origlia, che rappresenta «La donna muda» di Bataille. La Compagnia D'Origlia-Palmi riprenderà, lunedì 18 corr., «L'adorabile nemica» di Ferdinio Robecchi Brivio, già rappresentata dalla Reiato con vivo successo nelle maggiori città italiane.

Concerto Serato-Pedrollo

Stasera, al Teatro di Torino, Arrigo Serato suonerà con l'orchestra della *Stampa* diretta da Arrigo Pedrollo, la *Romanza* in fa e il *Concerto* in re di Beethoven. L'orchestra eseguirà anche musiche di Elgar e Weber.

* * *

Oggi, alle 17, in via Nizza 82, presso il laboratorio di strumenti musicali del Collegio degli Artigianelli, ha luogo un concerto d'organo eseguito dal maestro Cesare Carlo Conino, che presta l'opera sua a beneficio del Pio Istituto. Nell'interessante programma figurano musiche di Bach, Schumann, Mendelssohn, Sgambati, Bossi ed altri.

Furtwängler e la Filarmonica di Berlino al Regio

Invitato dalla Società del Teatro Regio, Wilhelm Fürtwangler, uno fra i maggiori direttori tedeschi, verrà a capo della Filarmonica di Berlino (la quale celebra, quest'anno, il cinquantesimo dalla sua fondazione con una tournée attraverso la Germania, la Francia, l'Italia e la Svizzera), per un concerto al Regio, la sera del 2 maggio prossimo. Il programma comprende l'ouverture dell'*Amerscoute* di Churchill, la quinta sinfonia di Beethoven, l'*Ouverture de fete* di Strawinski e la sinfonia del *Tannhäuser*.

Il XII concerto sinfonico al Liceo

Al dodicesimo concerto della «Società dei concerti sinfonici del Liceo» parteciparono, iersera, quali solisti, Nino Rossi e Graziella Valle. Direttore dell'orchestra il maestro Gedda.

Il Rossi recò una interessante primizia, il *Concerto* in do min. per cembalo e archi con cembalo obbligato del settecentista Platti, alla cui vita e fortuna accennammo ieri. I tre tempi dell'ancora inedita composizione apparvero ricchi di varietà e di fantasia. La primitiva alternanza del solo col tutti, rigorosamente osservata, da una singolare vivacità al giuoco delle masse sonore e alle ripetizioni dei periodi. La varietà, anzi la volubilità degli episodii, dei motivi e dei ritmi, che fa ricordare quella che splende in alcuni pezzi di Frescobaldi, resulta coerente pur nell'audacia; e la fantasia sapone tutta una gamma sentimentale, che dall'espressione comica e da quella galante trascorre alla patetica e drammatica. La costruzione è elementare ma solida. Il canto è sempre eloquente, incisivo, l'armonia semplice; e l'uno e l'altra dicono molte cose, con una sobrietà che è sintesi. Il primo tempo è particolarmente vivace, tutto contrasti e ritorni; l'adagio, assai bello, è appassionato e gentile, con modulazioni toccanti; la giga è corelliannamente agile, agilata. Il pubblico fu grato all'ottima concertista di tale conoscenza e lo applaudì. Maggior entusiasmo, naturalmente, destò il Rossi quale interprete del *Concerto* in re di J. S. Bach. Sono note la vigoria tecnica e la tensione nervosa di questo nostro insigne pianista, al quale particolarmente convengono le opere polifonicamente poderose, benchè anche nel lodatissimo riesca dolcissimo. Tali qualità egli riaffermò nell'esecuzione di iersera. Applaudito, suonò ancora la virtuosistica *Ronda* di Pick Mangiagalli e la *Novelletta* del Martucci.

Nuovamente chiamati alla signora Valle, i tre *poemi di Tagore* dell'Alfano furono gustati nella efficacia della colorita strumentazione e nella vibrante esecuzione, e, come di consueto, calorosamente applauditi.

La riudizione di una sinfonia di Mozart, due frammenti orchestrali di quella preziosa opera del Giordano che è la *Silberia*, infine il preludio e la chiusa di *Tristano e Isotta* procurarono nuovi festosi incoraggiamenti al maestro Gedda e alla progrediente orchestra.

a. d. c.

AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI, stasera, concerto della cantatrice Clelia Zotti e dei pianisti Tonelli e Fuga. Il programma comprende musiche per canto e piano di Schumann, Schubert.

Sullo schermo: *L'ultima carovana*, **di Otto Brown -** *Svengali*, **di Archie Mayo.**

Questa è l'ultima carovana per Gary Cooper che cesserà così di essere un ardimentoso pioniere e, abbandonando quella vita rude di pericoli e di sacrifici, sposerà Lily Damita. I due protagonisti non hanno però un eccessivo rilievo; giacchè il film vuol essere soprattutto una rievocazione della vita dei pionieri americani verso la metà dell'Ottocento: quando l'interno era ancora in gran parte sconosciuto e i primi trafici si intessevano faticosamente, o un viaggio diventava un'impresa, quasi sempre affrontata in comune per poter meglio fronteggiare gli assalti degli indigeni, che qui diventan tutti puntualissimi indiani con uno stile che ricorda un po' le variopinte tende di Buffalo Bill. Tutti questi elementi erano già apparsi ne *Il grande sentiero*; e *L'ultima carovana* non reca nuovi contributi. E' un film accurato e diligente, disperso in molti episodi ambientali e che sovente nuocciono a quella che dovrebbe essere la salda ossatura. Tuttavia sono frequenti i tagli e le incorniciature efficaci; e dopo troppe scenografie di cartapesta e di cartone si rivede qui con piacere una numerosa serie di esterni, specialmente quelli delle sterminate praterie e dell'apparire dei primi monti avvolti di neve.

John Barrymoore, il decano della dinastia dei Barrymoore, è stato, ai suoi tempi, un buon attore di prosa, un notevole interprete di Shakespeare; e tutti i suoi films serbano ancora qualche cosa di quell'atmosfera teatrale, non esclusa un «Sherlock Holmes» ricco di preziosi e calcolati atteggiamenti. Tanto impetuoso e tarchiato e mancato il fratello Lyonel, quanto delicato, sospiroso e guardingo John. In *Svengali* appare con la mefistofelica barbetta e con la chioma prolissa di un musico che riesce a fare di un'oscura cantarina una celeberrima soprano, ma non riesce a diventarne un amante ricercato. Vecchio, colpito d'acciacchi, sempre più torvo e scontento, muore sulle tavole del piccolo palcoscenico d'una taverna. Tutte queste ultime scene sono dal Barrymoore recitate con una innegabile potenza; ma con uno stile che, quando non è nettamente teatrale, ricorda i films di dieci anni or sono.

m. g.

La difficoltà di vestire elegantemente si elimina preferendo la

ditta

GALTRUCCO LORENZO

TORINO - Via Garibaldi, 2

che sottopone alle Signore tutti i tessuti nei colori di gran moda impiegati nei modelli di Parigi.

TORINO -- MILANO -- NOVARA -- TRIESTE

dal

18

APRILE

?

Sciroppo Fenoglio è il ricostituente ideale del sangue.
Sciroppo Fenoglio è il miglior antianemico.
Sciroppo Fenoglio è sovrano nei dolori delle mestruazioni.
Sciroppo Fenoglio ha anche proprietà digestive.
Sciroppo Fenoglio non contiene veleni.

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Antica Farmacia Maurizlana - Galleria Umberto I (Porta Palazzo) - TORINO

PRODOTTI REVERENDI FRATELLI MARISTI

LA CANZONE DEL TEMPO

si modula sui toni chiari che fanno l'incanto della primavera. Partecipate alla festa della natura dando vigore al vostro corpo e fremiti al vostro spirito. Prendete Arquebuse dei Reverendi Fratelli Maristi, distillato alcoolico di 36 tipi di erbe aromatiche, veramente tonico e corroborante. Aiuta il cuore, facilita le digestioni, sostiene le forze nervose e circolatorie. Provate questo alcolato prodigioso che i medici esaltano nelle sue virtù. Puro o in acqua zuccherata o nel caffè. Una gioia salutare.

Regalate la "Corba della Salute,,. E' l'augurio migliore e il premio più gradito.

La bottiglia che non hanno questa etichetta non contengono Arquebuse dei Reverendi Fratelli Maristi.

ARQUEBUSE

AG. GEN. PRODOTTI REVERENDI FRATELLI MARISTI - CARMAGNOLA

CRONACA CITTADINA

Il Segretario Federale

all'assemblea del Gruppo « Scaraglio »

L'annunciata assemblea del Gruppo rionale « Luigi Scaraglio », che ha avuto luogo ieri sera, è riuscita imponentissima per il numeroso ed elettissimo concorso di Camicie nere. Accanto al Segretario federale e membro del Direttorio nazionale del P. N. F., Andrea Gastaldi, ed al fiduciario del Gruppo, dottor Bertolotti, stanno il padre ed un fratello del Martire cui si intitola il Gruppo, i membri dei Direttorii: generale Perol, ing. Bertoldo e cav. Brambilla; il comm. Gazzotti, l'ispettore federale cav. Cobalti, la fiduciaria dei Fasci femminili contessa Barattieri, S. E. il generale Barattieri, i generali Ravel e Parenzo, il dott. De Dominicis, l'ex-fiduciario signore Gervasio ed altri. Due centurie di Giovani fascisti, con il comandante Tanzi, hanno reso gli onori al Segretario federale.

Ha parlato per primo il fiduciario che, rivolto un devoto omaggio al padre dell'indimenticabile Luigi Scaraglio ed un deferente saluto al Segretario federale, ha letto una circostanziata ed efficacissima relazione sull'opera svolta negli ultimi sei mesi. E apparso così che il Gruppo, in tutti i campi della propria attività, ha dato notabili prove di sè, e soprattutto in quello assistenziale, dove — grazie al concorso federale ed alla generosità dei camerati — ha potuto distribuire un numero di 6881 tra indumenti, razioni viveri e sussidi (per un totale, tradotto in cifre, di Lire 47.500) sovvenzionando ben 702 famiglie con abiti, camicie, maglie, scarpe, medicinali, ecc. In occasione della Befana fascista sono stati distribuiti 1506 pacchi; il Gruppo ha ricevuto 3461 ricorrenti, ha fatto eseguire gratuitamente 300 visite mediche, ha distribuito 7261 sovvenzioni; ha, attraverso l'assistenza sociale gratuita, risolte 85 vertenze di locazione, ecc. L'attività dopolavoristica e quella sportiva (scherma, ginnastica volata, canottaggio, sci, ecc.) è stata specialmente intensa. Ricco di 470 aderenti è il Fascio giovanile rionale, mentre il Gruppo femminile conta 162 iscritte. L'oratore ha pure ricordato le iniziative culturali e, fra le altre, le riuscitissime lezioni di propaganda coloniale tenute dal nostro collega Mario Bassi. Dei risultati raggiunti, il fiduciario ha tributato lode a tutti i camerati e specialmente ai suoi più diretti collaboratori dottor Sossi, cav. Arnedo, Tanzi, signore Parea e Mastrosoglio, dott. Commerci.

Approvata per acclamazione la relazione del dottor Bertolotti, ha preso a parlare il Segretario federale, il quale, premesso un vivissimo elogio al Fiduciario ed ai suoi collaboratori, ha detto che la relazione testè udita è la prova esatta della specifica, delicata, attesa funzione dei Gruppi rionali. Funzione che diverrà sempre più imponente, specie a cagione di due fatti nuovi: la costituzione dei Fasci giovanili, che rappresentano le fresche, forti, pure riserve del Partito, e la riapertura delle iscrizioni, ordinata dal Duce, con cui tanti probi, onesti, laboriosi italiani avranno modo di dimostrare la loro convinta, operante, appassionata adesione al Regime ed alla Rivoluzione. Da codesti due eventi discende un problema pratico che va risolto con saggezza e con rapidità: Revisionare i confini territoriali della zona d'azione dei Gruppi, aumentarne il numero e attrezzare le sedi rionali in misura da rispondere alle accresciute esigenze anche in rapporto ai nuovi camerati, i giovanissimi dei Fasci giovanili e coloro cui il Partito riconoscerà di poter concedere l'altissimo onore della tessera. Il Gruppo « Scaraglio » — che è poi quello, fra tutti gli altri di Torino, che opera in una zona privilegiata e specialmente signorile — ha attualmente una sede infelice. Il Segretario federale è convinto che i camerati abbienti si faranno un dovere di concorrere per allestire la nuova, più degna sede (grandi appianati). Quanto all'opera di assistenza, l'oratore ha detto che il Gruppo si è fatto onore, così come tutta Torino s'è fatta altamente onore con le generosissime sottoscrizioni; ma qual che bisogna sottolineare è che tutto è partito da Casa Littoria, tutto è stato fatto nel nome di Mussolini, il patrono e l'ispiratore di ogni opera di bontà e di solidarietà umana. I Gruppi, anche nell'avvenire, debbono essere il fulcro di tutte le attività assistenziali nelle rispettive zone, poichè tutto deve avere l'impronta fascista. Accennando poi alla crisi mondiale, il Segretario federale ha esortato a non drammatizzare la situazione, ha rilevato che la disoccupazione in Italia è, nell'ultimo mese, diminuita di circa 100.000 unità; ha ricordato che il Regime fascista, andando incontro ai bisogni ed ai disoccupati con le Opere assistenziali e con i lavori pubblici, ha dato al mondo un superbo esempio di solidarietà sociale e di previdenza politica. Ed il popolo che sa e intende la lungimirante, diuturna politica del Capo, il stringe sempre di più attorno a Lui, se benedice l'eroica opera, gli promette di seguirlo sempre ed ovunque.

Un'ardente, interminabile dimostrazione al Duce ha coronato le fervide parole del Segretario federale.

La gita popolare a Milano

Tre treni - I biglietti esauriti

La vendita dei biglietti per i treni popolari della Fiera di Milano è cessata ieri sera. In complesso sono stati acquistati 3600 biglietti e di conseguenza il Compartimento deve approntare tre treni speciali che vengono distinti per colore.

Il primo, *treno bianco*, parte da Torino stazione di P. N., alle ore 6,10, da P. S. alle 6,30 e arriva a Milano a Porta Nuova alle 8,45. Ritorno: partenza da Milano stazione P. N. ore 20, arrivo a Torino P. S. 22,20, a P. N. 22,40.

Il secondo, *treno rosso* (a disposizione del Dopolavoro Provinciale, per usufruire del quale il viaggiatore deve essere munito di una tessera speciale), partenza da Torino P. N. ore 6,50, da P. S. 6,40, da Chivasso ore 7, arrivo a Milano P. N. ore 9,5. Ritorno: partenza da Milano P. N. ore 20,20, arrivo a Chivasso ore 22,22, a Torino P. S. 22,40, a P. N. 23.

Il terzo, *treno verde*, partenza da Torino P. N. ore 7, da P. S. 7,10, arrivo a Milano stazione Centrale, ore 9,40. Ritorno: partenza dalla stazione Centrale di Milano, ore 21,10, arrivo a Torino P. S alle 23,40, a P. N. 23,55.

Si avvertono i viaggiatori che non hanno ritirato col biglietto lo scontrino corrispondente al colore del treno, di recarsi a ritirarlo oggi agli sportelli 20 e 21 della stazione di Porta Nuova. Del ritiro possono venire incaricate anche altre persone, alle quali gli impiegati daranno tanti scontrini quanti sono i biglietti presentati.

Una messa in suffragio del Duca Tommaso di Genova

Nell'anniversario della morte di Sua Altezza Reale il Duca Tommaso di Savoia-Genova, i cui imponenti funerali sono ancor vivi nella mente dei torinesi intervenuti in massa a testimoniare il cordoglio per la scomparsa dell'Augusto Vegliardo, si è celebrata, ieri alle 11 nella chiesa di San Lorenzo, una solenne funzione religiosa. Nella tribuna a destra dell'altar maggiore avevano preso posto il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Principe Conrad di Baviera con la consorte Principessa Bona, la Principessa Maria Adelaide e le Corti dei Principi.

Di fronte al presbiterio si ergeva il catafalco ai piedi del quale stava il Primo Aiutante di Campo del compianto Duca di Genova ammiraglio De Grossi, e poco lontani da lui i camerieri dell'Augusto Estinto. Celebrava la Messa il Rettore di San Lorenzo monsignor Garrone, assistito dai canonici Morino e Burdese, e nel presbiterio assisteva l'Arcivescovo di Torino S. E. Monsignor Maurilio Fossati. Erano presenti le maggiori Autorità cittadine: S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Segretario federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi, i Vice-Podestà prof. Silvestri e dott. Gianolio accompagnati dal Segretario capo del Municipio comm. avv. Gay, il Comandante di Corpo d'Armata S. E. Spiller, S. E. Casoli, Primo Presidente di Corte d'Appello, il gr. uff. Aroca, Procuratore Generale, il Procuratore del Re comm. Maiola, il comm. dott. barone Emilio Accusani di Retorto in rappresentanza del Presidente gr. uff. Danza, il Rettore dell'Università comm. prof. Pivano e numerosi generali, ufficiali e personalità, nonchè un folto pubblico. Anche alcune Associazioni con bandiere, labari e gagliardetti hanno presenziato alla cerimonia.

Dopo la cerimonia i Principi, accompagnati dall'ammiraglio De Grossi si sono recati in automobile alla Basilica di Superga dove si trovavano il Prefetto della R. Basilica mons. Besia e il can. don Bertola. Il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Principe Conrad di Baviera, la Principessa Bona, e la Principessa Maria Adelaide, dopo aver deposto fasci di fiori sulla tomba del Duca di Genova si sono inginocchiati, unitamente all'ammiraglio De Grossi, a pregare.

Una visita della Duchessa di Pistoia

alla sede dell'Associazione Mutilati

La Duchessa di Pistoia ha visitato ieri la sede della Sezione provinciale della Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra.

A ricevere l'Augusta visitatrice, che era accompagnata dalla dama di Corte contessa Della Croce e dal conte Balbo, erano, con altri dirigenti, il Presidente comm. Rampone, il marchese Spinola. La Presidente del Comitato femminile di assistenza, signora Enrica Sepegno Sassi ha offerto alla Duchessa un ricco omaggio floreale ed il comm. Rampone ha rivolto alla visitatrice un saluto a nome di tutti gli appartenenti alla Sezione. Durante la visita la Duchessa si è sempre interessata del funzionamento dell'opera assistenziale svolta dalla Sezione, compiacendosi vivamente con i dirigenti.

UNA « PREMIERE » ORIGINALE

Il debutto delle filodrammatiche del Manicomio

Pazze che recitano la commedia come se fossero savie — Una bellissima ballerina dilettante che balla... per istinto ereditario — La messinscena e il guardaroba

Due nuove commedie e la formazione di una speciale compagnia per recitarle: ecco notizie che dovrebbero particolarmente interessare il pubblico che si occupa di teatro. La prima rappresentazione è avvenuta ieri alla Sevoniera (Pianezza), e benchè il successo sia stato incontrastato e gli applausi numerosi e fragorosi, l'avvenimento è passato sotto silenzio. Con ogni probabilità rimarrebbero ugualmente ignorate le successive recite che la compagnia si propone di fare a Grugliasco, Torino e Collegno se non provvedessimo noi a rivelare questa nuova compagine artistica che ha formato, a similitudine del creatore della tragedia greca, un « Carro di Tespi » su di un autobus capace di contenere ben quaranta fra attori e personale di teatro.

Le attrici e il pubblico

Tanto maggior interesse questa notizia desterà nel pubblico sapendo che le attrici di questa compagnia sono tutte pazze. Qualche nesso addirittura abbiamo informato il lettore dello scioglimento di una originale compagnia di comici composta di soli uomini, reclutati fra degenti della Casa di Collegno, ed ecco che per compenso si è ora formata questa compagnia di sole donne, scelte fra le ricoverate dell'Ospedale psichiatrico della Savoiera (Pianezza).

Alla prima rappresentazione, svoltasi nel teatrino di quest'ospedale, è intervenuto un pubblico foltissimo: di pazze era composta la compagnia e logicamente pazze erano per la maggior parte le spettatrici. Non mancavano però il presidente dei Regi Ospedali Psichiatrici, grand'uff. gen. Lionello Chiapirone, S. E. Prato, il comm. Cerutti, direttore amministrativo, e gli altri membri del Consiglio, i direttori sanitari delle Case, numerosi medici, nonchè un folto gruppo di eleganti e distinte signore. In fondo alla sala biancheggiavano le cuffie delle monache dell'Istituto e quelle delle infermiere. Un quintetto di pianoforte e violini (il primo violino era la signora Dina Giordano, consorte del Direttore della Casa) ha eseguito un scelto pezzo di musica, poi la signora Janna Santoni-Cerutti ha, con molta anima, recitato il prologo: essa ha spiegato la finalità delle recite che si propone la compagnia e cioè di portare un po' di svago, un po' di sole in quel piccolo mondo che popola gli ospedali psichiatrici, ed ha parlato dello sforzo intellettuale fatto dalle ricoverate per imparare le parte loro assegnata nella commedia e nelle altre parti del programma, ed ha invitato il pubblico ad ascoltarle benignamente, giacchè ad esse perdonano le Muse per amore della loro sorella in sventura: la Carità!

« Il dono di Natale »

Subito, mentre gli spettatori applaudivano, si è alzato il velario. Preparatisi ad sentire ecbe da matti: dirà il lettore. Invece non è stato così. « Il dono di Natale » è il titolo della prima commedia, di cui è autrice la signora Grazia Lobetti Bodoni. La trama è semplice ma ricca di elementi emozionanti. La signora Ada Negri ha perduto l'unico figlio in guerra: sono trascorsi sei anni dal giorno in cui essa ha fatto il supremo sacrificio alla Patria e la vigilia di Natale si annuncia assai triste. Due vicine di casa, signore dell'alta società: Linda Montanari e Nora Saltelini vengono a tenerle compagnia e cercano ma inutilmente di interessarla a ingenui pettegolezzi; la cameriera Angela, che è il vero tipo della servetta della commedia goldoniana, interviene sfacciatamente nella conversazione e a modo suo vuol tenere allegra la padrona, alla quale rivela che una fattucchiera ha predetto che nella sera di Natale avrebbe avuto un prezioso dono: una cosa viva! E a mezzanotte giunge infatti un bimbo, un piccolo Balilla, che è figlio dell'eroe morto in guerra e la cui esistenza la donna ignorava.

Le attrici hanno recitato con grande cura: i punti più salienti della drammatica scena sono stati posti in particolare rilievo e al termine gli spettatori le hanno a più riprese chiamate alla ribalta insieme all'autrice e alle direttrici di scena: la dottoressa Levi e la signora Janna Santoni-Cerutti. Le due attrici più giovani sono epilettiche e nella tema potessero venir sorprese da una crisi durante la recita, erano state tenute pronte altre due ricoverate per sostituirle. Fortunatamente non ve n'è stato bisogno. Le altre sono tutte affette da paranoia.

Dopo la recita, seguendo l'uso invalso nei teatri, si siamo recati sul palcoscenico e dietro le quinte abbiamo visto un inaspettato quadro. La vestizione di una serie di ballerine veniva fatta dalle monache. Erano le mani delle religiose che appuntavano fiori o nastri tra i capelli delle infelici, che aggiustavano le pieghe dei vestiti, che se le giravano e rigiravano davanti per giudicarne l'effetto.

Il tango delle rose

Alla commedia seguiva un « quadro allegorico »: l'apoteosi delle terre redente: veniva eseguito da infermiere abbigliate su costumi disegnati da Gilla ed eseguiti dalla signora del dottor Raimondo.

Quindi una giovanissima ricoverata, Ada M., eseguiva una sua creazione: « il tango delle rose ». Un vero numero di attrazione sia perchè la diciannovenne ballerina è una bellissima ragazza, sia perchè essa balla assai bene ed il suo corpo flessuoso sa prendere atteggiamenti plastici di grande effetto. La Ada M. ha una dolorosissima storia: due anni è ricoverata al Manicomio dopo un soggiorno nell'Istituto del Buon Pastore. I genitori l'hanno abbandonata ed essa dalla madre, che fu una ballerina, ritrae forse la spontaneità con la quale, sebbene non abbia avuto maestri, eseguisce le danze.

Dopo di lei sul palcoscenico è comparsa, vestita di un lungo camice bianco, una vecchia scarna di 67 anni. Anch'essa si è prodotta in una serie di contorcimenti e di passi di danza al suono della musica. Lo spettacolo era pietoso, specialmente se confrontato a quello precedente, ed alla fine il dott. Raimondo ha spiegato che si tratta di un'epilettica sulla quale la musica esercita l'effetto di una stimolante, e balla tanto sul palcoscenico che nella camerata.

La seconda commedia, in vernacolo, è stata scritta dalla sorella di un nostro collega: la signorina Maria Brusa. L'hanno recitata assai bene le infermiere che sono state applaudite unitamente all'autrice chiamata alla ribalta.

Hanno posto fine allo spettacolo cori e danze popolari e il trionfo finale floreale eseguito da deficienti attorno alle quali il dott. Raimondo ha dovuto adoprarsi non poco per ottenere che cantassero a tempo e a tempo si muovessero.

I sussidi

Dopo lo spettacolo le attrici si sono mescolate al pubblico. Vestivano ancora gli abiti coi quali avevano partecipato alla commedia, ciò che le differenziava dalle compagne inferme che le guardavano con mal celata ammirazione. Gli abiti non erano dell'ultimissima moda: la signora Linda Montanari, che come abbiamo detto rappresentava la parte di una nobil donna, aveva in capo un cappellino con una penna di pollo di un effetto inarrivabile. Nel magazzino del Manicomio si trovano indumenti di natichisima data ed in questo guardaroba hanno pescato le signore per trovare gli indumenti adatti per i personaggi della commedia. Da ciò si può immaginare l'elegante abbigliamento di ciascuna.

Dopo la recita il presidente gen. Chiapirone ha ringraziato tutti coloro che hanno prestato la loro opera disinteressata per organizzare la serie di spettacoli che trovan la loro ragion d'essere nell'efficace e salutare effetto che essi producono sulla psiche delle ricoverate, ed ha pure complimentato con commoventi parole le attrici. Fra queste la più disinvolta appariva per sempre la servetta Angela, la quale anche fuori di scena continuava a recitare e rivolgeva motti e frizzi alle compagne di sventura. Di questo successo tutte serberanno un incancellabile ricordo che renderà più belli i loro giorni nella casa di salute.

Ma, — come abbiamo detto — con questa recita non ha termine la stagione di rappresentazioni. Il « Carro di Tespi » è pronto, ed esso le porterà nei Manicomi di Grugliasco, di Torino e di Collegno a mietere nuovi allori. Dimenticavamo di dire che ha prestato servizio all'entrata e all'uscita degli invitati dell'Istituto la banda dei ricoverati di Collegno. Senza la loro presenza lo spettacolo non sarebbe stato completo.

Leggete domani il nuovo grande romanzo di GUY DE TERAMOND

Il medico degli spettri

Bollettino demografico di Torino

15 aprile 1932-x

Nascite	16
Morti	31

Manifestazioni torinesi

La Gymkana automobilistica

Prosegue al Motovelodromo la sistemazione del campo di gara per la « gymkana » che si svolgerà domenica 17 aprile alle ore 15. La grande richiesta di biglietti d'ingresso, la cui vendita è cominciata ieri, dice quanto sia viva l'attesa anche fra i non sportivi, per questa gara di destrezza alla quale il Comitato delle Manifestazioni ha dato il suo patrocinio. Il numero degli inscritti è già rilevante e fra i concorrenti, come già pubblicammo, sarà uno stuolo di geniali esperte guidatrici, risolute a contendersi la palma della vittoria nell'originale e piacevolissimo torneo.

La profusione di birilli da evitare, il ristretto passaggio imposto qua e là al pilota, il bicchier d'acqua da non versare, il cancello da aprire e richiudere, il bilico su cui equilibrarsi, gli anelli da infilare e specialmente la sorpresa finale, sono tutte cose che metteranno a non comune cimento la perizia, la pazienza e il polso di chi guida.

Quanto alla sorpresa finale, inutile far misteri: sarà davvero una sorpresa coi fiocchi: una specie di gaio intermezzo nella serie di « matches » del più popolare e appassionante fra gli sports: si tratta di quella tal partita di calcio cui accennavamo giorni fa. Le vetture, dopo essersi provate nel faticoso andirivieni e nell'incessante alternarsi di giri, di soste, di riprese, dovranno appunto cacciar in sporta un monumentale pallone, il diametro del quale misura un metro e venti.

Aggiungiamo che le iscrizioni alla « gymkana » sono tuttora aperte. Per prendervi parte non si richiede alcun requisito speciale: nè automobilistico nè calcistico. Per maggiori informazioni: all'Automobile Club, via Carlo Alberto 45.

I biglietti d'ingresso, per comodità del pubblico, sono in vendita: agli uffici della « CIT », piazza Paleocapa, alla Navigazione Generale Italiana e ai chioschi del Comitato per le Manifestazioni a Porta Nuova e a Porta Susa. Riduzioni ferroviarie del trenta per cento da tutte le stazioni.

Un avvenimento d'arte per la Messa

in suffragio del barone Mazzonis

Nella chiesa dei Santi Angeli Custodi è stata celebrata ieri mattina una Messa in memoria del barone Ettore Mazzonis di Pralafera, noto industriale della nostra città, recentemente scomparso. Alla mesta cerimonia assistevano col figlio barone Paolo Mazzonis e i congiunti, il coro e l'orchestra del Regio, nonchè il tenore Aureliano Pertile e il baritono Carlo Galeffi, appassionante gigante da Milano. La pia cerimonia ha acquistato una speciale importanza anche dal lato artistico perchè, quali solisti, hanno cantato i due eminenti artisti, e le massa corali hanno anch'esse partecipato con bellissimi effetti d'insieme a rendere ancor più solenne la funzione. La chiesa era gremita di fedeli legati allo scomparso e ai congiunti da vincoli di amicizia. La folla non potè essere tutta contenuta nella chiesa, ma in gran parte sostò nel piazzale ad ascoltare le suggestive armonie.

« Ars ista Taurinorum » al « Faro »

Sotto gli auspici dell'elegante Convegno d'arte « Faro », organizzato da Donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte e dalla Signorina Clementina Medici, avrà luogo prossimamente la Mostra delle Stampe per l'Albo « Augusta Taurinorum » del pittore Gino Simonetti e dello scrittore Luigi Pirandi. Scopo della Mostra è di presentare al mondo intellettuale torinese una pubblicazione originale che vuol rendere un « Ritratto di Città » illustrandone con veduta nuove gli uomini più espressivi. Nel periodo della Mostra, essa verrà commentata da alcune letture e conferenze illustranti i concetti dell'opera, che ha ottenuto il miglior consenso delle maggiori personalità ed Autorità.

Commemorazione di Baudi di Vesme

Ad iniziativa della Segreteria del Gruppo Universitario Fascista (Sezione torinese dell'Istituto Coloniale Fascista), oggi, alle ore 18, nella sala del Circolo Rionale « Mario Globa » (via Principe Amedeo, 10), avrà luogo la commemorazione dell'esploratore torinese conte Enrico Baudi di Vesme, di cui ricorre il primo anniversario della morte. Alla commemorazione, sono invitati tutti i giovani e tutti gli studiosi di problemi coloniali.

Assemblee sindacali

Sindacati Carta e Stampa. — Ha avuto luogo la riunione dei componenti i direttori delle varie categorie dipendenti dal Gruppo. La seduta è stata presieduta dal capo sezione del Sindacati della carta e stampa, Masera, il quale ha esposto le vertenze sostenute e vinte nelle diverse questioni sindacali ed illustra i lavori compiuti e da compiere per le future conquiste contrattuali.

Agenti e Rappresentanti. — Stasera, alle 21, in via Artisti, 9, avrà luogo l'annunciata assemblea degli agenti e rappresentanti nella quale principali argomenti in discussione saranno l'inquadramento sindacale e il contratto di lavoro.

Conferenze

— Domenica alle 21, nel salone del Circolo filologico, via del Carmine 13, il pubblicista Nino Lorgo Gurzone, parlerà sul tema: « Il fascismo dell'isola nuova sull'anima di Torino ». I biglietti gratuiti, presso la segreteria del Filologico.

— Domenica alle 10, nella palestra della scuola di Madonna di Campagna, la professoressa Beatrice Chiocchetti, commemorerà il Natale di Roma alle lavoratrici che frequentano le scuole serali speciali femminili.

L'assassino di Poirino

non ancora ritrovato

Nella sala mortuaria dell'Ospedale di Poirino ha avuto luogo ieri mattina la autopsia delle salme dei fratelli Maurizio e Giovanni Avataneo, rimasti vittima della furia omicida del loro exgarzone Giuseppe Martellazzo. L'autopsia ha confermato con i suoi risultati le ipotesi già avanzate ieri l'altro dai magistrati. I due contadini debbono essere morti quasi istantaneamente, sotto la violenza dei colpi loro inferti dal pazzoide. Finora le ricerche dei carabinieri per rintracciare il Martellazzo sono state senza esito. Malgrado si abbia ragione di ritenere che l'assassino si sia nascosto in qualche remoto casolare della zona, le ricerche si sono estese anche in città, nell'ipotesi che egli abbia trovato qui rifugio. Tutta la popolazione della piaga, che conosceva e stimava le vittime, attende con ansia giustificata la notizia dell'arresto del delinquente.

Una notte alla locanda della luna

Singolare causa tra due coniugi per la nascita di un bimbo - Tredici anni di separazione, un fugace incontro

Una curiosa vertenza è nata e si è svolta in questi ultimi tempi fra due coniugi, così da ridurli dinanzi al Magistrato per discutere una richiesta di disconoscimento di paternità nei confronti dell'ultimo loro nato.

La sciagurata vicenda di questa piccola famiglia, che per la posizione del marito è per il roseo romanzo d'amore da cui ebbe inizio, prometteva di trascorrere un'esistenza felice, si può riassumere così: Lui, era all'epoca delle sue nozze un impiegato ferroviario dotato di intelligenza e di attività (ne è una prova la carriera da lui percorsa, che lo ha condotto oggi ad un posto assai elevato presso il Compartimento di Torino); lei, apparteneva ad una distinta famiglia d'impiegati ferroviari domiciliata nella Campania.

La loro unione fu dapprima allietata dalla nascita di tre bambini, e sembrò che nulla mancasse ai due coniugi per completare i sogni di una esistenza luminosa e serena. Ma purtroppo, circa dodici anni fa, le relazioni tra i due furono turbate dalle nubi del disaccordo, nubi che gradatamente si mutarono, sull'orizzonte coniugale, nella minacciosa tempesta della gelosia. Dal giorno in cui il marito cessò di essere convinto della fedeltà della moglie, non vi fu più pace in quella famiglia, e poichè tanto l'uomo che la donna erano persone dotate di sana educazione e di buona cultura, invece di abbandonarsi a scene violente, quando compresero come in essi l'amore fosse venuto meno, stabilirono senz'altro di troncare la loro convivenza in comune.

Così, sebbene la moglie protestasse spergiurando di non aver dato appiglio alla gelosia di lui, avvenne la separazione di fatto.

I tre bambini rimasero presso il padre, che si occupò del loro allevamento, mentre la madre rimase presso la propria famiglia in Campania.

Nel lungo periodo che trascorse dal 1919 ad oggi accadde però un incidente che mise nuovamente di fronte il marito e la moglie, riaccendendo tra essi i sopiti rancori e provocando nell'uomo nuovi risentimenti.

Nel giugno del 1926 la signora Caterina dava alla luce un maschietto, e qualche mese dopo faceva iniziare dall'avvocato Luigi Juna di Torino una causa civile per ottenere dal padre gli alimenti anche in favore dell'ultimo nato. Ma il marito, assistito dall'avvocato Vittorio Capriolì, rispose con una dichiarazione di disconoscimento di paternità, sostenendo che, data l'assoluta mancanza di rapporti tra lui e la consorte dal 1919 in poi (tanto che la separazione di fatto era divenuta separazione legale), doveva ritenersi il bambino non suo, ma frutto di illecite relazioni. Contro questa risposta la signora Brunati reagì facendo proseguire, per ottenere gli alimenti al bimbo, la causa intentata presso il Tribunale di Torino. Al che il marito replicò intimando la causa per disconoscimento di paternità, ma la moglie a questo punto si impegnava di dimostrare, attraverso alle testimonianze, che il bimbo di nessun altro è figlio che di suo marito. La difesa della signora si appoggia sopra un episodio di carattere romanzesco che sarebbe avvenuto all'Albergo della Luna, in via Santa Chiara a Torino.

Questo albergo dal nome romantico, che richiama antiche visioni di locande d'altri tempi, ove si rifugiavano di preferenza le coppie innamorate, avrebbe ospitato in una notte dell'ottobre 1925 e precisamente tra il giorno quattro ed il giorno sette del mese stesso, una coppia di coniugi non più giovanissimi, i cui connotati precisamente avrebbero corrisposto a quelli dei coniugi in questione. Vi sarebbe stata infatti, nell'autunno di quell'anno, una specie di interruzione di ostilità tra la moglie ed il marito. Da chi fossero partiti i primi approcci per tentare un avvicinamento, non è ben chiaro, certo la moglie produce una lettera nella quale il marito le dà un appuntamento a Torino. E' possibile però che questa lettera sia stata scritta in risposta ad una precedente della signora.

— Da una parte e dall'altra — sostiene la moglie — anche per intercessione dei parenti, si voleva tentare un riavvicinamento. Fatto sta che la notte del 4 ottobre lo giunsi a Torino da Napoli e fui accolta con molta affettuosità da mio marito, che da tanto tempo non avevo riveduto. Cercammo insieme di recarci in un albergo nascosto, ove si potesse evitare la curiosità di terze persone, e, trovatolo, vi ci rifugiammo. Si tratta precisamente dell'albergo della Luna, il cui esercente Rosso, è pronto a testimoniare di averci dato una camera matrimoniale nella quale trascorremmo la notte pienamente riconciliati.

Ma a questi dolci ricordi della seconda metà, il marito oppone il sospetto di un tranello tesogli dalla signora, la quale, già compromessa con un amante a lui sconosciuto, avrebbe organizzato quell'appuntamento all'albergo per avere poi diritto di attribuire a lui la paternità del nascituro.

La moglie, dal canto suo, corrobora le sue affermazioni con una quantità di testimonianze tra le quali figura un curioso « dossier » di calcoli e pronostici di non poche donnette chiamate in causa per dimostrare, secondo le loro — a parte qu'ils cui s'intitola l'albergo — come il bambino venuto alla luce nel giugno 1926, e cioè otto mesi e qualche giorno dopo l'idillico incontro ottobrino di via S. Chiara, debba essere proprio figlio del marito.

A sua volta questi continua a disconoscere la paternità, basandosi sopratutto sul fatto che la nascita è avvenuta prima che fossero compiuti i nove mesi dall'avvenuto colloquio in via Santa Chiara. Egli del resto nega recisamente che quel fortuito incontro con la moglie abbia potuto produrre qualsiasi conseguenza che non fosse una conversazione d'affari rimasta senza risultato. E poichè in quel momento non c'era nessuno presente...

Da ciò la lunga serie di dispute giudiziarie, per ottenere da una parte gli alimenti, dall'altra il disconoscimento della paternità.

La giornata di ieri ha veduto finalmente avvicinarsi l'epilogo della lunga vertenza. Portata la causa rimanda alla II Sezione del Tribunale Civile di Torino, il P. M. cav. Sammella ha presentato le sue conclusioni appoggiando in tesi sostenuta dal marito, e concludendo così che il Tribunale sentenzi per il disconoscimento.

Gli interessi della moglie sono patrocinati dall'avv. Luigi Joca, e quelli del bambino, che oggi ha raggiunta l'età di sei anni, dall'avv. Edoardo Amelotti. Le vicende della causa e le conclusioni del P. M. sono state seguite ieri con vivissima curiosità da una quantità di parenti, sia del marito che della moglie, la quale ultima, però, questa volta, benchè si trattasse di sapere notizie della vertenza che le sta tanto a cuore, non si è mossa dal paese, dove vive con i suoi genitori.

Forse non vuol evitare, in attesa della sentenza, qualche nuovo eventuale soggiorno all'albergo della Luna.

MILIZIA

Adunate di domani. — **1.a Legione Sabauda:** squadre di soccorso: ore 9 in caserma per distribuzione tessere e istruzioni pompieristiche; **1.a Battaglione C.C. N.N. ciclisti:** ore 7.30 allo Stadium; **Legione Universitaria « Principe di Piemonte »:** 3.a, 6.a, 7.a, 8.a centuria premilitari e non premilitari ore 7.30 al castello del Valentino per marcia (relazione ai sacco); 1.a e 2.a comp. allievi ufficiali e allievi ufficiali e 2.a comp. allievi ufficiali e allievi ufficiali di squadra, ore 8.30; 9.a centuria, ore 9.30. — **Comando 1.a Legione M.D.I.C.A.T.:** 1.a e 2.a batteria c. a. ore 8.5 al capo linea del tram 12 (Porta Susa). Gli ascoltatori e gli allievi ufficiali, ore 9 agli hangars di Aeniello. — **1.a Battaglione Complementi C.C. N.N. C.C.:** ore 8.30 alla caserma Carlo Emanuele. — **Reparto Mitraglieri « C. Odone »:** ore 7.30 in via Sant'Ottavio in tenuta di servizio motociclistica. — **1.a Battaglione Complementi:** 1.a, 2.a e 3.a comp. ore 7.30 in caserma. — **285.a Legione Milizia Avang. « F. Baracca »:** ore 9.30 alla sede del Comando. Ciclisti con macchina. Centurie « Piana » e « S. Paolo » nella posizione della scuola Piana. Centuria alpina destra della scuola Piana. Centuria alpina sinistra della scuola Piana. Centuria Cava Bernezzo-Lucento e di Lucento e di Cavoretto. Centuria Alberto di Virle ora nella palestra del Liceo d'Azeglio. 2.a Coorte: ore 7 per marcia. Messa a Cavoretto. Centuria Alberto di Virle ora nella palestra del Liceo d'Azeglio. 2.a Coorte: ore 7 per marcia. Messa a Cavoretto. Centuria Alberto di Virle ora nella palestra del Liceo d'Azeglio. 2.a Coorte: ore 7 per marcia. Messa a Cavoretto. Centuria Sole,

ULTIME NOTIZIE

I Sindacati fascisti
nelle Commissioni della Conferenza del Lavoro

Ginevra, 15 notte.

La tesi dei nostri rappresentanti in seno alla Organizzazione internazionale del Lavoro, tendente a che fosse posto fine una volta per sempre all'indecoroso dibattito pubblico, in occasione della discussione del ricorso presentato dal gruppo operaio contro il mandato del rappresentante dei Sindacati fascisti e a che venisse riconosciuto ai nostri delegati operai il diritto di entrare a far parte, come tutti gli altri, delle varie Commissioni della Conferenza del Lavoro — diritto che finora è stato loro contestato dal gruppo operaio affiliato all'Internazionale socialista di Amsterdam — è stata oggi finalmente accolta dalla Commissione del regolamento della Conferenza ginevrina del Lavoro.

La decisione della Commissione del regolamento sancisce che non sono accettabili le proteste contro la convalida dei poteri di questo o di quel delegato. Esse si basano su fatti o allegazioni che la Conferenza ha precedentemente riconosciuti infondati. Circa l'ammissibilità delle proteste giudica la Commissione di verifica dei poteri, e, nel caso che essa sia unanime nel giudizio, decide la Conferenza sulla base del rapporto nel quale vengono contemporaneamente esposti i pareri della maggioranza e della minoranza. E inoltre specificatamente detto che la Conferenza decide sulla questione senza nuove discussioni, ciò che significa che viene posto fine al dibattito in merito alla questione. Nell'ipotesi più estrema, l'azione del gruppo operaio della Conferenza non dovrebbe ridursi che a semplici dichiarazioni di voto sulla questione di procedura.

La discussione in seno alla Commissione è stata lunga e vivace. Il capo del gruppo operaio, Jouhaux, non ha naturalmente mancato di criticare a fondo le proposte, rifacendo la solita campagna contro i Sindacati fascisti.

Il nostro delegato, on. De Michelis, replicando a Jouhaux e ad altri oratori, ha abilmente difeso il punto di vista della nostra Delegazione e le proposte italiane, facendo valere la necessità che la Conferenza ponga fine a una controversia che turba inutilmente l'andamento normale dei suoi lavori, e dimostrando altresì come la proposta in esame, mentre darebbe soddisfazione alle nostre legittime richieste, non apporterebbe d'altra parte nessuna menomazione ai diritti sovrani dell'Assemblea. Il nostro punto di vista è stato apertamente appoggiato da vari delegati governativi e padronali. La proposta è stata approvata.

Per quanto concerne la questione della partecipazione dei delegati alle varie Commissioni, è stato riconosciuto il diritto — a quei delegati che vedranno esclusi, nel corso della nomina di gruppo, da ogni Commissione della Conferenza — di ricorrere alla Commissione delle proposte, la quale dovrà includerli in una o più Commissioni.

Anche su questa proposta la discussione è stata estremamente vivace. Il delegato operaio francese Jouhaux ed altri delegati operai l'hanno violentemente attaccata, giudicandola suscettibile di diminuire la autonomia dei gruppi. Ad essi ha risposto il nostro delegato sostenendo la proposta, appoggiato da altri delegati governativi e padronali. Dopo un dibattito lungo ed appassionato, la proposta è stata accolta.

Subito dopo la votazione il signor Jouhaux è scattato contro la Commissione, ribadendo che il gruppo operaio non avrebbe mai potuto accettare tale proposta. Il nostro delegato ha subito controbattuto, protestando contro ogni sistema di intimidazione verso la Conferenza, la quale deve giudicare con piena imparzialità. La Conferenza dovrà pronunciarsi definitivamente in seduta plenaria sulla proposta anzidetta, probabilmente nella seduta di lunedì, per la quale è quindi da prevedersi un nuovo vivace dibattito.

La bilancia commerciale francese
Due miliardi di deficit in tre mesi
Il Tesoro emetterà 7 miliardi di Buoni

Parigi, 15 notte.

Continua a persistere il *deficit* della bilancia commerciale francese. Per il primo trimestre del 1932 esso è di oltre 2 miliardi e 62 milioni di franchi. Ecco d'altronde le tabelle comparative, in valore ed in tonnellaggio, comunicate dall'Amministrazione delle Dogane, concernenti le importazioni e le esportazioni per i primi tre mesi dell'anno in corso.

Il valore delle importazioni — e cioè oggetti di alimentazione (di cui gli articoli di produzione esclusivamente coloniale), materie necessarie all'industria e oggetti fabbricati — ha raggiunto la somma di 7.357 milioni e 785 mila franchi per 11.514.600 tonnellate, presentando così la diminuzione di franchi 4.449.464.000 e di 3.227.310 tonnellate in confronto ai tre primi mesi del 1931; e gli aumenti di 5.243 milioni e 447.000 franchi, e 1.015.705 tonnellate in rapporto al 1.o trimestre del 1913.

Il valore delle esportazioni francesi — oggetti di alimentazione, materie necessarie all'industria e oggetti fabbricati — ha raggiunto la cifra di 5.294.793.000 franchi per 5.926.088 tonnellate, presentando così le diminuzioni di 3.099.436.000 franchi e di 1 milione 765.847 tonnellate in rapporto ai tre primi mesi del 1931, e aumenti di 3.656.427.000 franchi e di 1.167.784 tonnellate in confronto al primo trimestre del 1913.

Le importazioni sono dunque diminuite di 5 miliardi, e le esportazioni di 4 miliardi e mezzo sull'anno scorso. Da questa statistiche ufficiali risulta dunque che la bilancia commerciale si chiude, per i primi tre mesi del 1932, con un «deficit» di 2.062.972.000.

D'altronde il rapporto generale del bilancio alla Camera indica che il Tesoro dovrà emettere nel corso dell'anno 7 miliardi di Buoni a breve termine: 3 per assicurare l'elasticità della Tesoreria, 2 per supplire ai versamenti tedeschi, 2 per colmare il «deficit» dell'esercizio scorso (aprile 1931-marzo 1932).

Verranno in pari tempo emessi i 2 miliardi di Obbligazioni delle Poste e Telegrafi ed i 3 miliardi e mezzo di Obbligazioni trentennali dell'attrezzamento nazionale, mentre da parte loro le Compagnie ferroviarie faranno un prestito per colmare un «deficit» che ammonta a 2.600 milioni per il solo anno 1931.

Boati e terremoti
nella regione di Cordoba

Una strada inghiottita da una voragine larga 1 Km. - Vittime nel villaggio di El Quiseo - Profughi italiani a Buenos Aires

Rio de Janeiro, 15 notte

Secondo notizie da Buenos Aires, la pioggia delle ceneri è continuata oggi saltuariamente nella pampa, spinta dai venti che continuano a soffiare in direzione nord-est.

Nel pomeriggio di oggi le ceneri sono cadute anche nel porto brasiliano di Santos, dove i passeggeri del transatlantico italiano Giulio Cesare, ivi ancorato, in arrivo dall'Italia, hanno constatato che il fenomeno dell'attività vulcanica, anzichè decrescere si intensifica nel stesso che anche il vulcano Lascnjas, nella provincia di Salta, ha iniziato questa notte una violenta attività eruttiva.

Sinistri boati scuotono ormai tutta la regione delle Ande ad ovest delle provincie di Mendoza, San Luis e Cordoba. La zona superiore dell'Argentina è tormentata da lievi continui terremoti che hanno impressionato ogni gravemente le popolazioni di Laroja, Quilino, Anfunes, tutte della provincia di Cordoba.

Una nuova spaccatura si è aperta nella grossa borgata di Chicoana. La spaccatura ha una estensione di due chilometri e una larghezza di uno.

Questo fenomeno ha provocato scene di panico indescrivibile.

Anche dalle altre regioni del Sud America giungono sempre notizie impressionanti. Nel basso Cile si è iniziata l'attività del vulcano Lasvaguas che ha eruttato enormi quantità di lapilli. Le scorie incandescenti sono precipitate sul villaggio di El Guicno, la cui popolazione si è data a fuga precipitosa.

Quest'ultima eruzione ha provocato numerose vittime. Lo spettacolo impressionante ha determinato l'irrespirabilità dell'aria in vaste regioni della zona andina, popolate da qualche centinaio di migliaia di persone. Questa popolazione — ove le condizioni attuali si prolungassero per qualche giorno — sarebbe costretta a lasciare le proprie case.

L'opera di soccorso alle popolazioni colpite dal pauroso fenomeno continua con maggiore intensità. Nuovi mezzi sono stati predisposti. Le vie di comunicazione rimangono però, in alcune località, congestionate.

I primi nuclei di profughi italiani, giunti oggi a Buenos Aires dalle regioni dell'interno, fanno una descrizione raccapricciante dello spaventoso flagello di fuoco e di cenere.

RENATO BELLUCCI.

Conferenza militare segreta a Parigi
dei Paesi della Piccola Intesa

Sofia, 15 notte.

Secondo alcune informazioni pervenute al giornale Zora dal suo corrispondente parigino, da alcuni giorni terrebbe la sua sede nella capitale francese una conferenza militare segreta dei Paesi della Piccola Intesa. La Conferenza sarebbe presieduta dal capo dello Stato Maggiore francese generale Weygand e sarebbe composta dai varii capi di Stato Maggiore della Cecoslovacchia, della Jugoslavia e della Romania.

Sempre secondo le informazioni dello Zora anche l'ex-dittatore jugoslavo Zivcovic parteciperebbe ai lavori della Conferenza, coadiuvato da alcuni ufficiali serbi partiti in questi giorni con lui per Parigi. Scopo della Conferenza sarebbe di elaborare un piano militare generale la cui applicazione verrebbe sottoposta al patrocinio della Francia.

(Stefani).

L'eredità Girardi non esiste
New York, 15 notte.

Da vari quotidiani italiani, verso la metà di febbraio, apparve la notizia che era deceduto a New York un italiano, certo Giuseppe Girardi o Giraldi, lasciando una ingente fortuna di qualche miliardo.

Siamo ora in grado di assicurare nel modo più assoluto che tale notizia, giunta in Italia dall'America, è completamente destituita di fondamento.

Le costruzioni navali
L'Italia al 3.o posto nel mondo

Roma, 15 notte.

Alla fine del primo trimestre di quest'anno, le navi mercantili in costruzione nel mondo erano complessivamente 268, con una stazza lorda complessiva di 1.297.963 tonnellate. Il primo posto tra i Paesi costruttori è tenuto dalla Gran Bretagna, con 104 navi, per una stazza lorda complessiva di 372.973 tonnellate; il secondo posto dagli Stati Uniti, con 20 navi ed una stazza di 208.703 tonnellate; il terzo posto dall'Italia, con 16 navi ed una stazza di 181.821 tonnellate. Seguono la Francia, la Germania e la Svezia. Le costruzioni navali italiane si ripartiscono come segue: cinque piroscafi con una stazza complessiva di 102.771 tonnellate, ed undici motonavi con una stazza complessiva di 79.050 tonnellate. Notevole pure la parte preminente che ha l'Italia nella costruzione delle macchine marine.

Serata di poesia a Roma
Dizione di Ariche di Arturo Foà

Roma, 15 notte.

Nelle sale del Circolo di Roma, a Palazzo Doria, affollatissime dei migliori pubblico della capitale, ha avuto luogo questa sera una dizione delle liriche di Arturo Foà. La dizione è stata preceduta da un discorso di Alessandro Varaldo, che ha illustrato l'opera del poeta. La contessa Adele Morozzo della Rocca, ha quindi detto alcune delle più significative poesie del Foà: le liriche di Fiumana, e le Canzoni d'Italia, sono state particolarmente applaudite insieme con l'Ode Atlantica, celebrante la grande gesta ed il Cantico a Mussolini.

La commemorazione a Milano
dell'azione del 15 aprile 1919

Milano, 15 notte.

Nell'Aula Magna del Politecnico, alla Città degli Studi, nel pomeriggio di oggi, si è svolta la cerimonia celebrativa di quel 15 aprile 1919, in cui, per la prima volta, il nucleo dei Fascisti e degli Arditi affrontò deliberatamente i sovversivi in strada. Trecento allievi del Politecnico formavano questa schiera coraggiosa, che nella storica giornata, decise la vittoria.

La vasta aula era gremita

Il sen. Fantoli, direttore del Politecnico, prima di iniziare la sua orazione evocatrice, ha letto, fra scroscianti applausi, il seguente telegramma ricevuto dal Duce: «La cerimonia commemorativa del 15 aprile mi trova spiritualmente presente. A quel primo evento decisivo, perchè rivelatore di una volontà, resta storicamente associato il Politecnico di Milano, che diede la più numerosa falange di audaci. Da allora si è camminato; ma noi, ricordiamo il Fascio per gratitudine e per incitamento verso il futuro». Le parole del Duce hanno sollevato acclamazioni vivissime: il prof. Fantoli ha letto ancora le adesioni del Duca di Bergamo, del Ministro Balbino Giuliano, di S. E. Achille Starace, dell'on. Belluzzo, del prof. Marpicati.

Quindi i gagliardetti sono scesi con le Autorità e la folla giovanile nell'atrio, ove è stato scoperto un ricordo marmoreo. L'epigrafe, che vi è impressa, è stata tolta dal messaggio del Duce del 23 marzo 1931, e dice: «Venti giorni dopo la fondazione dei Fasci, le turbe dei bolscevizzati subirono la prima sconfitta in piazza Mercanti, a Milano; si furono dei morti. I Fasci di Combattimento non usurpavano questa sublime, severa, terribile parola. Il Duce».

La lapide viene consegnata al segretario del GUF, Ippolito, il quale ha rivolto agli studenti parole di incitamento. Dopo la cerimonia, è stato inviato al Capo del Governo il seguente telegramma: «Rito di ricordanza 15 aprile 1919 diede luogo austera, grandiosa manifestazione di fede fascista, di infinita gratitudine e di indomito amore per eccelso Duce. Recarono solenne sugello alla celebrazione, Vostra memoranda parole che R. Politecnico Milano raccoglie come supremo onore e con giurata promessa. — Dev.mo Senatore Gandenzio Fantoli».

La Sagra degli Alpini
Diecimila scarponi sono già arrivati a Napoli
tra le festose accoglienze della popolazione

Napoli, 15 notte.

I diecimila alpini giunti fino alle 15 di oggi sono stati accolti dal napoletani con tutto l'entusiasmo di cui è capace il loro cuore. L'allegria degli eroici scarponi si è diffusa a quella del nostro popolo, in modo che si dica. Applausi all'arrivo, applausi ai cortei che si recavano agli accantonamenti, ovunque una festosità cordiale e chiassosa.

L'arrivo dei Monferrini

La prima tradotta, carica di alpini, di buon umore e di damigiane di vino, è giunta alle 6,45. Gli scarponi non hanno superstizioni: è venerdì e l'allegria regna sovrana. Questa tradotta è quella di Casale con i monferrini partiti giovedì alle 13,50; trasporta 32 Sezioni, della quali 26 con gagliardetto con circa 1500 alpini. Essa è comandata dal console Miglietta, ufficiale di artiglieria da montagna, decorato di due medaglie d'argento e due di bronzo, per atti di valore compiuti sul Faiti e sul Carso.

La tradotta ha fatto il suo ingresso alla stazione mentre gli ultimi sbuffi della locomotiva venivano vinti dalle note delle fanfare di Casale Monferrato e di Grazzano e al grido di «Viva Napoli!», ripetuto da mille petti. Sotto la pensilina si trovavano ad attendere gli ospiti il segretario generale degli scarponi maggiore Giusti, il maggiore Faborzi, aiutante maggiore di S. E. Manaresi, e gli altri componenti del Comitato dell'Associazione Nazionale Alpini.

I dirigenti dell'Associazione e le autorità ferroviarie vanno incontro al comandante la tradotta, mentre gli «scarponi» smontano dal treno elevando ai cieli le loro caratteristiche canzoni. Il console Miglietta è nel carro bagagli insieme con il cappellano della sezione di Casale, padre Zavattaro, tenente cappellano del 3° Alpini, ed i cappellani padre don Cippa e padre don Botta decorati di una medaglia d'argento e di una di bronzo al valore. Vi è anche il comm. Mantello, capitano medico. La tradotta, che era stata preceduta per 1100 alpini, alla partenza è stata insufficiente a contenere tutti i viaggiatori essendosi presentati circa duecento «scarponi» in più dei prenotati. Il comandante, i cappellani ed il medico hanno dato il buon esempio, prendendo posto nel bagagliaio. In esso ieri sera si sono trasferiti anche la indiavolata banda di Grazzano, alcuni alpini e le patronesse delle sezioni di Casnelli e di Casale. Il colonnello Giusti confabula brevemente col console Miglietta, mentre gli «scarponi» si dispongono in fila sotto la pensilina, divisi per sezione con alla testa il gagliardetto. Negli scompartimenti, e un po' ovunque, sono fiaschi, bottiglie, damigiane, recipienti di ogni foggia. Quando tutti sono incolonnati, due «scarponi» prendono posto alla testa del corteo recando il gagliardetto ed una grande scritta: «Casale Monferrato» con insegna un grande cappello alpino. Seguono quindi tutti i gagliardetti; poi il maggiore Giusti, i dirigenti e le due bande, le sezioni ed i gruppi.

La musica ed i canti richiamano la curiosità dei cittadini che a quell'ora mattutina sono per la strada e dai balconi si sporgono teste di curiosi che vogliono rendersi conto di quel che succede, ed applaudono il passaggio degli «scarponi».

Gli ospiti giungono in piazza della Borsa: il corteo ha una sosta, mentre la banda di Grazzano intona le note di una caratteristica tarantella, e tutti i balconi della piazza si affollano.

Il corteo si ricompone e si avvia per via Depretis. Alla testa del gruppo di Moncalvo è un vecchio alpino di quelli della classe di ferro che trovano ai giorni nostri la neve più calda e il sole più freddo. Porta sotto braccio un bel barilotto sul quale sta scritto: «elisir dell'alpino».

Il primo alpino di Calabria

Tra gli ufficiali vi è il primo alpino della Calabria, il tenente Greco. Il 24 maggio 1915 egli era studente dell'Istituto tecnico di Cosenza. Dichiarata la guerra, si arruolò volontario e fu mandato al 3.o Alpini. Si portò da valoroso e fu ferito in combattimento restando mutilato. Si stabilì poi a Casale ove fu parte di quella sezione.

Fra gli scarponi giunti con la prima tradotta vi è pure il popolare «Tico», ex-terzino della Nazionale italiana e torzino dalla casacca nero-stellata.

Fra il più vivo entusiasmo gli alpini proseguono per piazza San Ferdinando e per via Chiaia sostando a piazza dei Martiri. Quivi viene reso omaggio ai Caduti. La sezione di Casale ha portato una grande corona d'alloro sulla quale è il nastro di seta dai colore delle fiamme degli alpini e la dicitura «Sezione di Casale», nonchè un nastro coi colori di Napoli. Mentre in tutte le cerimonie l'omaggio ai Caduti viene fatto deponendo le corone ai piedi della colonna, gli «scarponi» hanno voluto deporre la grande corona a metà della lunga colonna. Mentre la musica intonava l'Inno del Piave e gli alpini restavano in raccoglimento un gruppo di essi è salito sul monumento come se scalasse una roccia. In un batter d'occhio l'ultimo di essi portando la corona si è arrampicato sulle spalle di due camerati ed è giunto alla metà della colonna ove ha sospeso la corona.

Gli scarponi friulani

La stazione è sempre rigurgitante di scarponi quando alle 8,55 giunge la seconda tradotta al comando del generale Ronchi. E' l'ottavo reggimento alpini diviso in quattro sezioni: Carnia, San Daniele, Gemona e Cividale. Sono «scarponi» fra i più baldi e vengono giù con tutto il bagaglio della loro sana allegria. La locomotiva reca fra i trofei di bandiere e festoni il fregio degli alpini che spicca sulla parte superiore della macchina.

Alle 9.25 uno squillo di «attenti» annuncia l'arrivo della tradotta n. 3 partita da Asti. Sono una quindicina di vagoni con oltre mille uomini al comando del primo capitano signor Manzone. La quarta tradotta al comando del colonnello Aloisi, medaglia d'argento, è giunta alle ore 11. Sono mille uomini delle sezioni di Pinerolo e di Torino.

Alle 11,25 sono poi giunti 1240 alpini della quinta tradotta: sono quelli di Trieste, di Vittorio Veneto, di Gorizia.

Fino alle ore 21,45 sono giunte altre tradotte dal che è possibile dedurre che nella giornata sono affluiti a Napoli circa ventimila alpini. Per la serata sono giunti in Susa le rappresentanze del 3.o reggimento Alpini e il 1.o Artiglieria da montagna, ricevuti alla stazione dal generale Tua, comandante la Divisione militare e dagli ufficiali rappresentanti i reggimenti del Presidio.

Il funzionamento dei Fasci femminili
Riunione indetta da S. E. Starace

Roma, 15 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Per lo studio dell'organizzazione e del funzionamento dei Fasci femminili, il Segretario del Partito ha chiamato le delegate di Alessandria, Bergamo, Perugia, Milano, Roma, Bari ed i Segretari federali di Foggia, Modena, Pavia, Siena, Cuneo e Padova. La riunione avrà luogo nel Palazzo del Littorio mercoledì 27 aprile corrente, alle ore 16,30».

Abbandonato morente sulla strada
dai compagni di osteria

Intra, 15 notte.

Si ha notizia da Luino che, ieri l'altro, verso l'alba, certa Maria Zanoni in Ciarnela, moglie del dispensiere del Circolo vinicolo di Pianazzo, frazione di Luino, mentre percorreva la strada da Pianazzo a Longhirolo, ha fatto una macabra scoperta.

Proprio davanti alla porta del Circolo Vinicolo, esercito dal marito, giaceva boccone un corpo esanime. Chiamata della gente, si accertava trattarsi del contadino cinquantaseienne Lorenzo Minazzi, vedovo con tre figli, domiciliato nella regione Trebedona. Dalle indagini svolte, è risultato che il Minazzi non era uscito di casa da circa un mese; ma che, martedì sera, si era recato a Pianazzo per pagare una partita di fieno. Nel ritorno, a notte fatta, passando innanzi al Circolo ancora aperto, era entrato e si era seduto a un tavolo, per bere un quarto di vino. Invitato dal dispensiere Damiano Ciarnera e da un avventore attiratosi nel locale, tale Giovanni Hallinari, il Minazzi aveva di buon grado accettato di bere insieme alcuni altri bicchieri di vino, trascorrendo ancora qualche tempo al Circolo stesso.

A un tratto, però, era caduto al suolo, colpito da improvviso malore; i due compagni, forse spaventati per le condizioni del Minazzi, l'avevano trascinato sulla via, e chiusa la porta, l'avevano abbandonato, credendo trattarsi di una semplice ubriachezza. Intanto, il povero Minazzi, esposto alla pioggia, al freddo pungente della notte e senza soccorsi, doveva morire.

Per accertare i fatti e le responsabilità, si sono recati sul posto le Autorità, il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Luino, ove è stato sottoposto alla autopsia. I medici si sono riservati di presentare le loro conclusioni fra qualche giorno; il Procuratore del Re ha dato ordine di mantenere l'arresto del Ciarnera e dei Ballinari, i quali sono stati denunciati per omicidio colposo.

Massacra un compagno di lavoro
colto da improvvisa follia

Parma, 15 notte.

Un grave fatto di sangue è accaduto, nel pomeriggio di ieri, nella borgata di Sissa. Due contadini, Onesto Gatti di 46 anni, e Giuseppe Magni, di 56 anni, entrambi domiciliati a Orsinigazzo, stavano legando fascine in un bosco di proprietà di certo Garioni.

Ad un tratto, uno di essi, il Magni, colto da improvvisa follia, vibrava un poderoso colpo di roncola al compagno, producendogli una grave ferita al capo.

Vistolo stramazzare al suolo, il forsennato gli vibrava altri dodici colpi di roncola, finendo, così, la sua vittima. L'assassino veniva poco dopo arrestato. Si tratta di un alienato, da poco uscito da una clinica psichiatrica.

Colpisce a morte
la sorella e la madre
crudendosi vittima di tentativi vendetta

Milano, 15 notte.

Un gravissimo fatto di sangue, dovuto alla improvvisa follia è avvenuto ieri sera, nel vicino Comune di Bollate.

Dopo cena, erano raccolti in cucina, nel loro appartamento di via Vittorio Veneto, 37, tale Carolina Brunati di 65 anni, vedova Sassi, con i figli Silvio, di 28 anni e Marin di 25 anni, nonchè il fidanzato di quest'ultima, l'impiegato Angelo Romanò, di 28 anni, pure residente a Bollate. Sembra che il Silvio, dipinto di carattere violento, non vedesse di buon occhio il fidanzamento della sorella con il Romanò. Più volte egli aveva già avuto occasione di mostrare la sua disapprovazione. Anche ieri sera, mentre i dimenticati giuocavano a carte, e la vecchia madre si interessava al loro giuoco, egli se ne stava appartato in atteggiamento di palese ostilità.

Ad un tratto, senza che nulla giustificasse il suo atto, il giovane si è alzato di scatto, pronunziando parole di minaccia, e si è diretto verso una credenza, da un cassetto della quale ha estratto un coltello. Quindi, prima che qualcuno potesse impedirgli l'atto inconsulto, si poneva alle spalle della sorella e la colpiva violentemente alla schiena. Mentre la ragazza s'abbatteva al suolo, il Sassi si avventava contro la madre, colpendola al torace. Ed avrebbe certamente continuato la sua triste opera, se non ne fosse stato impedito dal Romanò, che, impegnata una violenta colluttazione con il forsennato, riusciva a disarmarlo, però pur dopo essere stato ferito al torace.

Alle grida del Romanò, ed al rumore della colluttazione, accorrevano alcuni coinquilini ed una pattuglia di Carabinieri, in perlustrazione nelle vicinanze. I soccorsi prestati alla povera Maria sono risultati vani, essendo la ragazza spirata quasi subito, avendole la coltellata leso un polmone. La vecchia è stata, invece, trasportata d'urgenza all'Ospedale di Saronno, e ricoverata in imminente pericolo di vita. Allo stesso Ospedale sono pure stati ammessi il Romanò e il Sassi, anche quest'ultimo ferito nella colluttazione, il quale è stato piantonato.

Interrogato dai Carabinieri di Bollate, il fratricida ha detto di aver compiuto il delitto essendosi accorto che si tentava di temno di avvelenarlo, mettendo dell'arsenico nei cibi che gli venivano offerti. I sanitari che lo hanno visitato, hanno assodato che il Sassi ha agito in seguito ad un improvviso accesso di follia sanguinaria.

Insulta la fidanzata dell'ospite
dopo aver mangiato a bevuto in abbondanza

Chivasso, 15 notte.

Stamane sono comparsi in Pretura certi Stefano Ferraudo, di Colcavagno, e Ivo Giuggiolini. Si era costituita Parte Civile la signorina Aldo Grasso. Il Giuggiolini doveva rispondere di offese all'indirizzo della signorina Grasso, fidanzata del Ferraudo e di essere al Ferraudo stesso. Quest'ultimo doveva rispondere di insulti verso il Giuggiolini.

Nel novembre dello scorso anno, il giorno della festa patronale di Colcavagno, il Giuggiolini era stato invitato a pranzo a casa del Ferraudo. Dopo il pasto, abbondantemente affiaffiato, il Giuggiolini aveva preso a parlare della Grasso, descrivendola come donna di facili costumi. Ne era nata una vivace disputa con scambio di insulti.

Nell'udienza di stamane il Giuggiolini ha tentato di scusarsi dicendo di aver parlato male della Grasso per liberare il Ferraudo. E' risultato, invece, che il Giuggiolini, benchè apposito, aveva fatto la corte alla fidanzata ed era rimasto contrariato per non essere riuscito nei suoi intenti.

Il giudice ha condannato il Giuggiolini a 500 lire di ammenda, spese processuali, danni e spese, ed ha assolto il Ferraudo per improcedibilità di azione.

Va per sporgere una denuncia
e viene dichiarato in arresto

Voghera, 15 notte.

Un epilogo imprevisto ha avuto una denuncia presentata dal pregiudicato Giuseppe Galli, di 35 anni.

Costui si presentava ai Carabinieri della nostra città, dichiarando che certo Mario Gelsomino, di 29 anni, lo aveva percosso durante un diverbio: ma all'atto di tale dichiarazione sentendosi poco bene, veniva invitato dai Carabinieri stessi a recarsi da un sanitario per la cura del caso, ed a presentarsi dopo, per la compilazione dell'atto.

Durante il tragitto, il Galli si incontrava casualmente nel Gelsomino, il quale, dopo un concitato diverbio, lo prendeva a percuotere al viso, producendogli una grave ferita all'occhio.

In quel miserevole stato, il Galli si recava dai Carabinieri. Ma altre sorprese l'attendevano, poichè egli, infatti, veniva dichiarato in arresto, per avere derubato certa Maria Musselli, della somma di 300 lire e quindi, previa medicazione, veniva passato alle carceri.

CRONACA

Fugge da Pinerolo a Torino
per un rimprovero della mamma

Verso le 15 di ieri, un agente municipale notava sotto l'atrio della stazione, dal lato arrivo, un ragazzetto che si guardava attorno, con l'aria indecisa di chi non sa che partito prendere e che appariva anche molto stanco. Egli indossava un paio di pantaloni corti, una maglia bianca e calzava scarpette bianche leggere, che portavano i segni di un lungo cammino. Il ragazzetto, come si accorse che la guardia lo osservava, parve prendere ad un tratto una decisione e gli si avvicinò chiedendogli dove poteva mangiare. Il vigile lo invitò allora in Sezione dove il ragazzo lo seguì senz'altro. Qui il brigadiere Giglio lo interrogò sulle sue generalità e sul motivo per il quale si trovava sotto l'atrio della stazione.

Il ragazzetto non ebbe difficoltà a rispondere. Dichiarò di essere Oscar Negro fu Giovanni, di 12 anni, abitante in Pinerolo, via Saluzzo, 3. Il motivo per il quale si trovava a Torino era secondo lui, molto semplice. Rimproverato in mattinata dalla mamma, la quale a Pinerolo esercisce un negozio di privative, non aveva creduto di far meglio che allontanarsi da casa e venire di filato a Torino. La strada l'aveva fatta un po' a piedi un po' ospite di una carrozza. Ed infine tornò a ricordare che aveva molto appetito.

Il brigadiere Giglio provvide dapprima a far rifocillare il fuggitivo; poi, dopo avergli rivolto un predicozzo lo fece accompagnare al ricovero della Consolata. Di qui le Autorità di P. S., subito avvertite, provvederanno a farlo riaccompagnare a casa.

Ultime finanziarie
La borsa italiana e le borse estere

Roma, 15 notte.

Negli ambienti economici finanziari viene messo in rilievo come il ribasso del valore dei titoli nelle Borse italiane sia fenomeno generale nella Borsa mondiale. A questo proposito viene segnalato un tipico quadro prospettivo che illustra il corso dei valori nelle dieci più grandi Borse del mondo. Da tale quadro risulta che proporzionalmente i ribassi registrati nelle Borse italiane sono inferiori a quelli registrati dalle Borse straniere. Calcolando a cento l'indicazione generale dei valori maggiori quotati nelle singole Borse si hanno le seguenti indicazioni riferite alle cinque date del gennaio 1929, 11 luglio 1931, 26 marzo, 2 aprile e 9 aprile 1932.

Londra: gennaio 1929-102.6; 11 luglio 1931-43.3; 26 marzo 1932-38.7; 2 aprile 1932-36.1; 9 aprile 1932-36.1.

Parigi: gennaio 1929-156.8; 11 luglio 1931-81.9; 26 marzo 1932-63.4; 2 aprile 1932-62.3; 9 aprile 1932-60.7.

Bruxelles: gennaio 1929-133.6; 11 luglio 1931-46.3; 26 marzo 1932-31.5; 2 aprile 1932-30.6; 9 aprile 1932-29.6.

Amsterdam: gennaio 1929-104.5; 11 luglio 1931-45.7; 26 marzo 1932-25.8; 2 aprile 1932-24.5; 9 aprile 1932-22.8.

Zurigo: gennaio 1929-101; 11 luglio 1931-67.5; 26 marzo 1932-42.2; 2 aprile 1932-42; 9 aprile 1932-41.1.

Milano: gennaio 1929-124; 11 luglio 1931-73; 26 marzo 1932-60.7; 2 aprile 1932-58.3; 9 aprile 1932-57.

New York: gennaio 1929-137.3; 11 luglio 1931-70.6; 26 marzo 1932-42.6; 2 aprile 1932-39.8; 9 aprile 1932-35.

La media dell'indice generale nelle dieci Borse risulta così di 116.9 all'inizio del 1929; 61,6 l'11 luglio 1931; 40,6 il 26 marzo 1932; 39.3 il 2 aprile 1932; 37,05 il 9 aprile 1932.

L'indice delle Borse internazionali dal luglio dell'anno scorso ad 9 aprile di quest'anno segna un ribasso di circa il 40 per cento.

La quotazione della sterlina a New York

New York, 15 notte.

La sterlina è stata quotata 3,76825 in apertura, e 3,76875 in chiusura.

Borse di New York

Chiusura del giorno 15 aprile 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		89 3/8
Lavori Pubbl. It. 7% 1947	d. 80 — l. 81 —	
Id. id. 1937	d. 90.50 l. 90 —	
Prestito Milano 6.50% 1952	d. 64 — l. 65 —	
Id. Roma id.	d. 70 — l. 70.50	
Fiat 7% 1946 (s. warrants)	d. 81 — l. 82 —	
Sip	d. 54 — l. 56.50	

AZIONI

	14	15
Italian Superpower	0 5/8	0 5/8
American Can	51 1/2	51 1/2
American Rad. Stand. S.	6 1/2	6 1/8
American Tel. Tel.	107 3/8	106 1/4
Consolidated Gas	53	53 1/8
Eastern Kodak of New York	61 3/4	61 1/4
General Electric	18 5/8	18 1/8
Intern Harvester Co.	19 3/8	19 3/4
Johns Manville Corp.	11	11 1/2
General Motors	11 7/8	12 1/8
Kennecott Copper	8 3/4	8 7/8
Montgomery Ward	7 1/4	7 5/8
National Biscuit	31 1/2	33 3/8
New York Central Ry	20 1/4	20 1/4
North American Co.	26 1/4	26 3/4
Procter Gamble Comp.	28	29 1/2
Radio Corporation	5 3/8	5 1/8
Standard Brands Inc.	10 1/4	10 3/4
Standard Oil of N. Jersey	23 5/8	24
Texas Gulf Sulphur	17 3/8	18 1/2
United Corporation	6 3/8	6 7/8
United States Steel	34 1/4	34 3/8
Union Carbide Co.	21 7/8	22 5/8

New York, 15. — Apertura cambi: Roma 5.14; Londra 3,76.75; Berlino 23.76; Madrid 7.64; Amsterdam 40.63; Parigi 3.94 e 11/16; Bruxelles 14.03; Berna 19.46.

Parigi, 15. — Il mercato è risultato oggi favorevolmente orientato, com'era da aspettarsi dopo la ripresa prodottasi ieri alla Borsa di New York. I corsi hanno progredito più o meno, e se in generale non si è terminato ai corsi più alti, essi sono tuttavia realizzati guardami apprezzabili in confronto alla precedente chiusura. Tutti gli sguardi rimangono nel momento rivolti alla piazza di New York: ciò spiega l'indecisa prevalente che esercita non solo la tendita di Wall Street, ma anche le notizie relative alla politica sistematica di controdeflazione seguita attualmente dalle Autorità monetarie americane. Sul mercato dei cambi la sterlina è stata da franchi 93,80 a 93,87.5; il dollaro rimane limitato a 20,33.5, con ritornello nel ritrarsi al disopra del «gold-point». La lira italiana rimane immutata a 110.25.

Parigi, 15. — Chiusura cambi: Italia 110.20; Londra 93,37.5; New York 20,33.5; Belgio 366,25; Spagna 193,50; Svizzera 493; Danimarca 530; Olanda 1037,50; Svezia 480.

Londra, 15. — La chiusura della Stock Exchange della giornata di domani e l'imminente del nuovo bilancio hanno causato ogni una notevole contrazione nel volume degli affari di Borsa. Nessun cambiamento hanno subito i titoli finanziari inglesi, e lievi ribassi si sono avuti nelle quotazioni dei titoli transatlantici. Esta Vienna 37.6, 42.5; cavi e rame 8/16; preferenziali 44-45, ordinario A 14-15, ordinario B 8.50-9.50.

Londra, 15. — Chiusura cambi: Italia 75,51; New York 3,77,25; Francia 76,53; Germania 15,84,5; Spagna 49,31; Amsterdam 9,90,5; Belgio 26,91; Svizzera 19,57; Copenaghen 18,27,5; Norvegia 19,70,5; Oslo 19,60; Helsingfors 219,50; Praga 127; Budapest 50 Belgrado 315; Sofia 598; Bucarest 632,50; Costantinopoli 775; Atene 260; Austria 31; Varsavia 33,75; Buenos Aires (peso oro) 36,37; Rio Janeiro 4,25; Yokohama 21,18.

Zurigo, 15. — Chiusura cambi: Italia 26,40; Francia 20,23,50; Inghilterra 19,56; New York 5,15,87; Belgio 72,05; Spagna 39,25; Olanda 208,30; Germania 122,15.

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 6,30. Futuri: tendenza apertura calma, tendenza chiusura poco stabile.

	14	15		14	15
Aprile	6.23	6.13	Novemb.	6.80	6.70
Maggio	6.29	6.20	Dicembr.	6.88

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 15. — Riunione molto attiva. La corrente di vendite mentre ha subito un rallentamento nel confronto degli ieri precedenti si è invece intensificata sulle Monte-catini, che nonostante la buona offerta da 101 è scesa a 98 per chiudere a 99,50. Sip da 46-47-48,50. Tutti gli altri valori sono rimasti trascurati a prezzi stazionari salvo Fiat e Viscosa che hanno leggermente migliorato.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	—	—	72 50
Id. cont.	—	—	—	72 50
Consolid. 5%	—	—	—	81 90
Id. cont.	—	81 70	—	81 70
I. T. N. 4½ e.	—	—	—	99 10
Id. id. 4½ c.	—	—	—	99 10
Id. id. '40 e.	—	98 65	98 65	98 65
Torino 6% e.	—	—	—	487 25
S. Paolo 6% e.	—	—	—	476 —
Ferrov. 3% e.	—	—	—	279 —
Banca It. e.	—	—	—	1385 —
Banca Comm.	100	1034 —	—	1034 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	106 —
Consorzio It.	200	597 —	—	597 —
Mediterraneo	—	—	—	342 —
Meridionali	—	—	—	672 —
F. Ciriè Lanzo	—	—	—	176 —
F. A. I.	—	—	—	77 —
Sabaudo	100	80 —	—	80 —
Cemilch	—	—	—	97 —
Italiana Gas	300	13 —	—	13 —
Rlgz	200	57 50	—	57 50
S. A. I.	350	71 —	70 50	71 —
Sip	4000	48 50	47 —	48 50
Terni	280	177 50	176 —	177 50
F. C. E.	—	—	—	85 —
Savigliano	—	—	—	270 —
Nebiolo	—	—	—	119 —
Mongenisio	50	190 —	—	190 —
Tedeschi	—	—	—	49 —
Fiat	1200	129 25	127 —	129 25
C. I. R.	—	—	—	143 —
Schlapparelli	50	12 —	—	12 —
Mira Lanza	—	—	—	47 75
Montecatini	20	178 —	—	178 —
Amiata	275	41 —	40 50	40 50
Montecatini	48850	101 50	98 —	99 50
Ollomont	50	167 —	—	167 —
Acqua Potab.	25	370 —	—	370 —
Florio	—	—	—	31 —
Valli Lanzo	—	—	—	25 —
Viscosa	400	145 —	143 50	145 50
Beni Stabili	—	—	—	189 —
Cartiera Ital.	—	—	—	95 —
Cart. Burgo	100	295 —	—	295 —
Fornaci Rlun.	—	—	—	251 —
Pittaluga	—	—	—	16 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 90
Svizzera	—	—	—	378 80
Londra	—	—	—	75 50
New York	—	—	—	19 39

MILANO, 16. — Le offerte insistenti su alcuni dei principali titoli hanno contribuito a rendere sempre il mercato agitato e a far deprimere la quota. La chiusura però dopo non poche oscillazioni avviene ferma. Assorbimento primario nei titoli di Stato, ove troviamo la Rendita 3,50 % a 73,45; il Consolidato 5 % a 81,85, 81,95 e 81,92 e i Buoni novennali 1940 fra 99 e 98,70. Immutati i bancari ed i trasporti e progredite le Edison, Terni, Piccione, Piaa, Stampati, Caccami, Turati, Safa e Rip. In regresso le Lane, Montecatini, Lini, Tubi, Amiata, Viscosa, Raffineria e Distillerie. Cambi invariati.

Rend. 3,50 % 73,45; Consol. 5 % 81,925; Banca Italia 1380; B. Comm. 1035; B. Roma 103; Cred. Ital. 670; Cred. Mobil. 500; Elettro Finanz. 15; Cons. Met. 697; Mediterraneo 329; Meridionali 570; Vetro Costruz. Ferr. 192,50; Cementi 28,50; Rubattino 188,50; Libera Trieste 31; Cotonificio Cantoni 1030; Cotonificio Veneziano 180,50; Furler 55; Val d'Ossola 115; Valle Serlana 52; Val Tidone 81; De Angeli 515; Cantoni Coats 319; Linif. Can. Naz. 123,50; Rossari e Varzi 301; Rotondi 183; Tosi 62; Cotonificio Veneto 13,75; Uc. Manif. 260; Lan. Cavargnano 690; Rosi 2230; Turcati 51; Canepari 314; Bernascani 46; Safa 146; Facchetti e C. 27; Ansaldo 20; Ilva 88; Metalli Ital. 139,75; Amiata 40,75; Montecatini 99,50; Dalmine 105; Breda 23,50; Bianchi 85,25; Isotta Fraschini 15,50; Piaa 129; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 26,50; Aeronautica Elettr. 117,50; Brioschi 135; Ciofi 147; Binamo 146; Breuchano 148,50; Valdarno 120; Alta Italia R. a. 72; Emiliana 214; Trezzo d'Adda 270; Adriamalle 87,50; Idroelettrica 55,20; Edison 413; Id. Posterenate 285; Riva 49,25; Tirso 137; Ue. Toscana 107,50; Vizzola 237,50; Merid. Elettr. 172; Terni 180; Un. Esere. Elettr. 18; Italgrabie 64; Terzomasio 32; Distillerie Ital. 85; Eridania 292,50; Ind. Zuccheri 690; Raffineria L. L. 404; Italiana 11; Mira Lanza 47,50; Petroli d'Italia 6,90; Acdes 121; Fondiaria Ass. 11 7 %, 17; Fondi Rustici 7; Beni Stabili 102,50; Saiurnia 21,50; Barconi 13; Gr. Alb. Venezia 26; Italo Am. 53; Pirelli Ital. 549; Ringiovanite 10; Pirelli e C. 160; Brasital 38,50; Dell'Acqua 98,50; Vedetta 40; Venezie 3,50 % 87,90; Cred. Fond. Veneto 5 % 457; 6 % 490; Cons. Sc. dipan. Lerr. 4 % 387; 5,50 % 444; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; Buoni Nov. Ten. 5 % 1934 99,50; 1940, 98,70; Obbligazioni 5,50 % C. F. Banca Naz. Lavoro 422. — CAMBI: Parigi 75,85; Zurigo 378,80; Londra 75,50; Amsterdam 793; Madrid 148,75; Bruxelles 273; Berlino 463; Praga 57,90; Bucarest 11,55; New York chèque 19,39.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	345 —	— id. 6%	509 25
— 3,50%	378 —	Terrem. 5,50	444 —
— 4,75%	442 50	M. Paac 4,50	435 —
Fr. Ven. 3,50%	80 50	— id. 5%	454 —
— Naz. 4,50%	96 70	— id. 6%	502 50
— id. 5%	93,70	P. Sardo 6%	476 —
Ferr. It. 3%	279 —	Venezia 5%	457 —
Mer. 6% '34	99 50	P. Udil. 6%	494 —
— 5% '40	98 70	Ist. Roma 6%	498 25
— 4,75% '32	100 —	— id. 5%	456 50
O. Pubb. 5%	430 —	Cr. Edil. 5%	360 —
Danub. Sava	267 —	S. Paolo 5%	475 —
Fr. Austr. 6,50	458 25	Mediterr. 4%	390 —
— id. 7%	606 —	— id. 6%	490 —
— Bulg. 7,50	505 —	Meridion. 3%	284 —
— Germ. 7%	402 —	Unific. Mil. 4%	77 25
— Greco 7%	650 —	Distillerie 6%	496 —
— Inter. Ted.	450 —	Edison 5%	489 —
— Polacco 7%	480 —	Emiliana	466 —
— Rum. 7%	320 —	Adamello 6%	445 —
S. Paulo 7%	6050 —	Beni 6%	499 —
— Ungh. 7%	370 —	Ilva 5,50%	940 —
Cooperaz. 5,50	422 —	Rinascente	368 —
Cauc M. 3,50	421 —	Tubi	456 —
— id. 4%	450 —	Silpel	444 —
— id. 5%	493 75	Unes 6%	360 —

GENOVA, 15. — Sostenuti i Consolidati. Sempre domandati i Buoni del Tesoro. Mercato azionario sempre debole con lievi ribassi nelle Montecatini, Amiata, Eridania, Industrie, Raffineria e Beni Stabili. Offerti al lettino il Cotonificio Ligure, le Officine Elettriche Genovesi e le Ciofi. Più sostenute le Mitlei e Viscosa. Cambi quasi invariati.

Rend. 3,50 % 73,40; Consol. 5 % fm. 81,95; cont. 81,80; Venezia 3,50 % 82,30; Banca Italia 1377; B. Comm. 1034,50; B. Roma 104; Cred. Ital. 670; Cred. Mobil. 500; Elettro Finanz. 15; Meridionali 570; Mediterranee 335; Rubattino 187,50; Sabaudo 80,25; Alta Italia 67,75; Fa Polaro 66; Safa 145; Montecatini 100,50; Iva 87,50; Ansaldo 19,50; San Giorgio 151; Piat 129; Un. Esere. Elettr. 18; Safi 196; Sip 49; Terni 178; Eridania 267,50; Ind. Zucchori 665; Raffineria L. L. 407; Distillerie Ital. 85; Molini A. f. 310; Acdes 122; Beni Stabili 103. — CAMBI: Parigi 76,80; Svizzera 378,80; Londra 75,50; Olanda 790; Spagna 149; Belgio 273,50; Berlino 463; Praga 58; Buenos Aires carta 4,97; New York 19,39.

ROMA, 15. — Rend. 3,50 % cont. 73,25; fm. 73,50; Consol. 5 % cont. 81,85; fm. 81,925; Venezia 3,50 % 83; Cons. Credi-thori 76,75; Fondi Rustici 6,50; Immobiliare 504; Beni Stabili 193; Immr. Fond. 33,50; Risanamento 795; Acqua Marcia 501; Ofelia 5,50 % Cred. Fond. Banca Naz. Lavoro 423. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 75,50; Zurigo 378,80; New York 19,39.

TRIESTE, 15. — Rend. 3,50% 72,80; Consol. 5 % 81,85; Venezia 3,50 % 83; B. Comm. Triest. 402; Adria 30; Cosulich 37; Libera Trieste 32; Lloyd 248; Assic. Generali 4070. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 75,50; New York 19,39; Zurigo 378,80.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 15. — Rendita 3,50% netto 1906 72,32,5; id. id. netto 1902 88,25; 3% lordo 44,50; Consolidato 5% 81,80; Venezia 3,50% 82,97,5. — Cambi: Parigi 76,80; Zurigo 378,80; Londra 75,50; Amsterdam 791,5; Madrid 148,87; Bruxelles 273,5; Berlino 463; Praga 57,95; Bucarest 11,55; Buenos Aires peso carta 4,97; New York 19,39, Montreal 17,49; Oslo 3,80; Stoccolma 375; Varsavia 214; Copenaghen 4; Oro 374,15.

Rassegna settimanale dei mercati

I mercati di quest'ultima settimana nel loro complesso hanno denotato un migliore andamento che i mercati della settimana precedente.

E' questo un sintomo abbastanza incoraggiante dopo le ben note vicende a cui abbiamo assistito da qualche mese e che indica un fondo di resistenza di cui devesi pure tener conto per l'avvenire.

Le previsioni che si fanno per il prossimo raccolto granario nel Nord-America sono di una produzione molto minore di quella dello scorso anno; esse perciò influiscono grandemente sulla tendenza delle quotazioni, che sono intonate al rialzo. Le rimanenze tuttora giacenti verranno quindi sensibilmente intaccate e peseranno meno sul mercato mondiale, il quale troverà in questo fatto una delle cause del suo futuro risanamento.

Da noi si continua a mantenere la fermezza delle quotazioni sia in conseguenza della tendenza dei grandi mercati americani sia per l'effetto della vigilante politica granaria governativa. Si ritiene che all'epoca del prossimo raccolto le condizioni del mercato saranno di gran lunga migliori di quelle dell'anno passato, se gli agricoltori sapranno mostrarsi più avveduti.

Per il riso la rarefazione delle giacenze ha prodotto una contrazione delle offerte e quindi un aumento dei prezzi: le medie ponderali hanno raggiunto massimi di L. 72-73 al quintale, toccando perfino, in alcune provincie, le L. 74-75. Analogamente si sono comportati gli altri cereali minori.

Passati i freddi tardivi, si sono incominciate a sviluppare le colture foraggere e già in diverse zone il bestiame viene mantenuto a verde con sollievo di molte aziende, le quali hanno sofferto gli acquisti di fieno. Questo perciò ha cessato il continuo movimento al rialzo, che continuava da tempo a verificarsi sempre con maggiore intensità. Per la stessa ragione invece si è alquanto rafforzato il mercato del bestiame bovino; a tale riguardo si prevedono ulteriori aumenti per le prossime settimane.

Maggiormente trattati i vini con quotazioni migliori.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 15. — Borsa Merci — Frumento: apertura: maggio 119,25, luglio 105; chiusura: maggio 118,10, luglio 102.

MILANO, 15. — Borsa Merci: Frumento, corrente 116,10, marzo 117,60, luglio 102, ottobre 103,90. Granoturco maggio 67, 60, 67,50; luglio 65, 70.

TORINO, 15. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza sala. — Frumenti: Piemonte mercantile da L. 122 a 123; mercantile da 120 a 121; estero, Manitoba n. 2 Atlantico da 128 a 130; Vinta da 124 a 125. — Granoni: nostrale giallo da L. 84 a 85; nostrale comune da 80 a 82; altre provenienze da 81 a 83; Plata giallo e rosso da 73 a 74. — Segale nazionali da L. 90 a 92. — Farine, semole e cascami: farina 00 da L. 206 a 209; farina B extra da 164 a 166; farina marca B da 159 a 161; semola 88 al 60% da 170 a 174; cruscs da 64 a 66; cruschello da 48 a 50; rimsilats di granoni da 94 a 98; farina di granone abburatata da 90 a 93. — Avenai nazionali nere da L. 77 a 79; nazionali comuni da 66 a 68; estere da 63 a 64. — Fave: Sicilia da L. 88 a 90; favette Sicilia da 85 a 86; fave Sardegna da 93 a 94. — Risi, risdone da L. 160 a 260; mercantili da 140 a 154; antigliate da 127 a 131; camollon originario da 127 a 131; mezza grana da 82 a 87; risone da 65 a 70. — Fagioli: tondini bianchi da L. 80 a 85; piatti bianchi da 150 a 160.

Bra, 15. — Grano nostrano nuova al Q.le da L. 117 a 120, mellga da 76 a 78; arnaut da 85 a 86; riso da 130 a 135; fagioli da 90 a 98; fave da 78 a 82; ceci da 84 a 90; crusca da 60 a 64; cruschello da 63 a 66.

Casale Mont., 15. — Grano al Q.le da L. 116 a 120; mellga da 70 a 76 segale da 84 a 86; riso da 140 a 165; fagioli da 110 a 130; fave da 95 a 110; ceci da 120 a 125; crusca da 60 a 65; cruschello da 65 a 66.

Carmagnola, 15. — Grano da L. 115 a 122 al Q.le; mellga da 78 a 80; segala da 82 a 84; riso da 135 a 180; fagioli da 120 a 150; ceci da 130 a 135; crusca da 60 a 62; cruschello da 56 a 58; farina di frumento da 153 a 157; farina di mellga da 84 a 86 al Q.le.

SESTIAME

TORINO, 15. — Prezzi delle carni macellate fresche: agnelli al Kg. L. 33,50; vitelli di 1.a L. 33; vitelli di 2.a L. 30,25; vitelli esteri L. 20; tori L. 21; manzi, manzette L. 22; scrlone L. 16; mutoli L. 34; agnelli vivi L. 26, id. morti 50; carne fresca di bue L. 6,80; vitelli in canto L. 3,40.

Bra, 15. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 14 a 16; vacche da 12 a 13; manzi da 16 a 18. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 18; buoi da 14 a 16; vacche da 13 a 15; vitelli della coscia da 24 a 25; vitelli costrenti da 24 a 26; sanati da 40 a 42; mutoli da 22 a 30; agnelli e capretti da 27 a 30.

Dronero, 15. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 15 a 22; vacche per capo da 800 a 1000. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 9 a 10; buoi da 15 a 22; vacche da 10 a 14; vitelli e manzi da 18 a 25; sanati da 20 a 25; mutoli da 37 a 39; agnelli e capretti da 30 a 35.

Moncalieri, 15. — Bestiame da macello: vitelli 1.a qual. al Mg. da L. 24 a 28, vitelli di 2.a qual. da 18 a 22; tori di 1.a qual da 25 a 30; buoi di 2.a qual. da 18 a 21; moggie da 20 a 24; tori da 22 a 26; vacche da 6 a 22; agnelli da 30 a 35; capretti da 40 a 50.

Nizza Mont., 15. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 22 al Mg.; vacche da 1800 a 2500. — Bestiame da macello: buoi da L. 18 a 22; vacche da 10 a 15; vitelli e manzi da 20 a 22; sanati da 30 a 32; agnelli e capretti da 3.50 a 4 al Kg.

Stradella, 15. — Buoi da lavoro da L. 230 a 260 al Q.le peso vivo; vacche da 170 a 190; manzi da 250 a 260; bestiame da macello: tori da 150 a 200; buoi da 270 a 240, vacche da 125 a 150; vitelli da 250 a 280; sanati da 105 a 115; asini da 350 a 370; latticinoli da 80 a 100 per capo.

FORAGGI

TORINO, 15. — Fieno magazzino di 1.a al Mg. L. 4,60; ricetta L. 4,60. Paglia di grano prezz. al Mg. L. 1,50; scelta L. 1,30.

Bra, 15. — Fieno magazzino al Mg. da L. 4,80 a 5; agostano da 4,20 a 4,80; terzuolo da 4 a 4,25.

VINI

MILANO, 15. — Borsa Merci: vini: tipo R corrente, chiusura precedente 72,50; apertura offerta 73,50; chiusura offerta 74,50. Maggio 76, 76, 75; luglio 75, 76, 76; Tipo D corrente 76, 75, 75; maggio 77, 77, 77; luglio 79,50, 79,50, 79,50.

Stradella, 15. — Vino fino da L. 80 a 100 all'ettolitro; id. da pasto da 55 a 75; vino Rinsumo da bottiglia da 130 a 150; vino bianco secco da 55 a 65; moscati da 120 a 130.

SETE

TORINO, 15. — Borsa Merci — Bozzoli: apertura: corrente 13, luglio 13,50, agosto 13,55, settembre 13,60, ottobre 13,60; chiusura: corrente 13,05, luglio 13,50, agosto 13,50, settembre 13,60, ottobre 13,70. Sete: apertura: corrente 65, luglio 65,75, agosto 66,50, settembre 67, ottobre 67,50; chiusura: corrente 64,75, luglio 65,50, agosto 66,75, settembre 67,25, ottobre 67,25.

MILANO, 15. - Borsa merci. — Bozzoli: luglio 13,40, agosto 13,55, settembre 13,60, ottobre 13,70. — Sete greggie: luglio 65,75, agosto 66,25, settembre 66,75, ottobre 67,25.

Società Torinese, 15. — Operazioni di stagionatura: organzino rolli 3 kg. 166,94; greggia rolli 1, kg. 101,15; lana rolli 7, kg. 9634,15. Operazioni d'assaggio: greggie 4, lavorate 0.

FALLIMENTI

Concordato preventivo

TORINO, 15. — **Tipografia e Registrificio Taraudt**, società in nome collettivo a cieri **Brunotti Giacomo, Bellino Angelo e Borelli Ermenegildo**, via Gruppello 5, decreto 14 corr., ammette l'esperimento di concordato preventivo, percentuale offerta 40% al chirografari, adunanza creditori 11 maggio ore 8,30; giud. del. cav. Rivera Angelo, comm. giud. avv. Peddighe Vittorio; attivo L. 125.442,30, passivo L. 190.500,85.

TORINO, 15. — **Arato Maria in Audano**, commerciante, via Saluzzo 71, ist. cred. sent. 14 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. Gerbaldi Francesco, giorni 30 produz. lit., verif. cred. 20 maggio, ore 8,30. — **Cavagnolo Annibale**, decoratore, id. via Giulio Ferraris 4, ist. cred. sent. 14 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. avv. Peddighe Vittorio, giorni 30 produz. lit., verif. cred. 27 maggio ore 10. — **Caldi Felice**, calzaturo, via Genova 41, ist. cred. sent. 14 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. Ubertis Albano, giorni 30 prod. lit., adun. cred. 24 maggio ore 8,30. — **Payrat Angelo**, elettricista, via Bertola, 39, ist. cred. sent. 14 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. avv. Capello Luigi, giorni 30 produz. lit., verif. cred. 28 maggio ore 10. — **Chiarmetta Mario**, industria carrozzeria, via Nazione 8, ist. propria, sent. 14 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. Ubertis Albano, giorni 30 produz. lit., verif. cred. 24 maggio ore 8,30; attivo L. 96.691,25, passivo L. 176.000. — **Del Pozzo comm. Mario**, imprenditore, corso Principe Oddone 20 bis, ist. cred. sent. 14 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. rag. Camagna Ernesto, giorni 30 produz. lit., verif. cred. 20 maggio ore 8,30. — **Largano Ercole**, pellami, via Buenos Ayres, 15, ist. propria, sent. 14 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. dott. Milano Luigi, giorni 30 produz. lit., verif. cred. 20 maggio, ore 9; attivo L. 12.856,80, passivo L. 43.371,25. — **Trinchero Luigi, Razzano Giuseppina**, vini e oli, via Bergamasca, 59, ist. propria, sent. 14 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. rag. Camagna Ernesto, giorni 30 produz. lit., verif. cred. 24 maggio ore 8,30; attivo L. 119,783; passivo L. 156.920,10. — **Tampo Lino**, laboratorio pianoforti, corso S. Maurizio, 83, ist. propria, sent. 14 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. Parcello avv. Antonio, giorni 30 produz. lit., verif. cred. 24 maggio ore 8,30, giudice L. 47.664, passivo L. 71,509. — **Ravinetto Giacinto**, officina meccanico elettro chimiche, via Sizza 64, ist. cred., sent. 14 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Gerbaldi Francesco, giorni 30 produz. lit., verif. cred. 27 maggio ore 9. — **Degli-Uomini Arturo**, con sent. 14 corr., chiusa procedura per insufficienza di attivo. — **Catsia Giuseppa**, con sent. 14 corr., chiusa procedura per insufficienza di attivo.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

BENTA balla kg. 5000 cereali. Offerta cas. cetta 19 R. UPI, Torino. 64539

FRIGORIFERO frenulich 5000 frigorie ura come nuovo, affarone. Rivolgersi Rellato, via Chiabrera, 44, Torino. 64618

VILLEGGIATURA Torrepellice, viale Mussini 3. Palazzine nuove, località splendida; trattasi vendita, cedesi affitto, appartamenti vuoti ed ammobiliati, di vani 5 con Bocino, giardino. 2481

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTO permesso latteria. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 141 D. UPI, Torino.

AFFARONE. 3000 cedesi negozio merceria, mercilleria, confezioni. Ronchi, Quattro Marzo 7. 37126

A prezzo estimo cedo drogheria trentennale, causa malattia. Barotti, 8, Castellamonte

CEDESI alimentari ottima posizione redditi (Madonna Campagna). Rivolgersi ditta Gaspare Baldissera e G. Rossi. 64596

CEDO gelateria elettrica, latteria. Irenti, via Sulle grandi 67. 64623

CINEMATOGRAFO nuovo unico periferia, cedesi. Scrivere cassetta 145 D. UPI, Torino. 37082

GENOVA cedesi grande rinomato ristorante centralissimo. Guarnotta, Venti Settembre, 40, Genova. 2482

IMPIEGO amministrativo capitalista 150.000 riassume incrementare azienda. Ing. Fagnoni, telefono 63-617, via Pio V, 6.

LOCALE centralissimo attrezzatura completa, ufficio magazzino, cedesi occasione. Scrivere cassetta 104 D. UPI, Torino. 37115

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

CERCANSI ovunque agenti pratici ramo pubblicità reclame commerciale, lavoro facile per produttori guido, forte provvigione. Incremento, casella postale 35, Sanremo.

OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AUTOMOBILI. Cercasi esperto personale per funzionario magazzino vendite accessori automobili capace lato tecnico commerciale, necessaria cauzione o garanzia. Offerte dettagliate referenze pretese. Cassetta 16 P. UPI, Milano. 2480

CERCANSI buone lavoranti aiutanti sarte per signora, buona retribuzione. Rivolgersi Bellezza 8-c, piazza Castello 26, Torino.

IMPIEGO amministrativo troverai presso seria ditta approfondite conto corrente. Ottima carriera specialmente per giovane volonteroso. Indirizzo assicurato. Indicare somma disponibile, condizioni, capacità, scrivendo cassetta 150 D. UPI, Torino.

MAGAZZINIERE per officina, spedizioni, cerca importante stabilimento. Indicare referenze. Scrivere cassetta 152 D. UPI, Torino. 37024

ONDULAZIONI Tacco Manicure insegnamento rapidissimo garantito. Dante Mario, Vanchiglia, 17. 64456

PRIGIARIA Casa assumerebbe signora signorina disponga capitale 250.000 quale direttrice e segretaria, stipendio interessi conservati primarie referenze garanzie. Esclusi anonimi. Scrivere cassetta 166 D. UPI, Torino. 16216

DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0.30 per parola - Minimo £. 7

CONTABILE fatturista praticissima magazzino paghe operai diploma magistrale, ili lesa subito. Scrivere cassetta 157 D. UPI, Torino. 37053

TECNICO fabbricazione caramelle confettiere, massime referenze, offresi. Marinari, Saronno, 34. 37126

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0.50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, pretatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. trovereanno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AMILE gelatiere napoletana e siciliana. Via S. Massimo, 5 bis, Torino. 37081

ORBLOGI, pendoli, riparazioni fine ricevi. Accuratezza. Orologiere, San Massimo, 49.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI ammobiliata lussuosissima camera letto elegantissima sala bagno. Corso Parini, 1, Varallo. 64548

Ogni Azienda incrementerà i propri affari allargando la cerchia dei PRODUTTORI E RAPPRESENTANTI

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA AZIENDALE

ANNUNZI VARI

£. 1.60 per parola - Minimo £. 18

A causa sgombro, vendo grandiosa camera pranzo Rinascimento, matrimoniale, altri mobili. Bertino, Accademia 27. 37153

ACQUISTANDO pellicce, visitate Gazzi: tipi trasformabili, prezzi acclarati. Sant'Anselmo, 18. 853

ALLA Mobiliare, via Belfiore, 19. Liquidasi assortimento completo mobili, prezzi inverosimili. Facilitazioni. 37060

APPROFITTATE! Camere, sale 900, Barocco Piemontese, Luigi XV. Prezzi liquidazione. Corso Vittorio, 84 (Monumento) interno. 37081

A rate, macchine cucire nuove occasione cambi, riparazioni, accessori. Losti, Maestrini, 41. 36868

ASSORTIMENTO camere letto, pranzo, studio, anticamere, stile novecento, Barocco, Rinascimento cucine smaltate. Mobilificio Trivero, via Regina 23. 64487

BICICLETTA uomo, signora, cucire, scrivere, grammofono vendonsi. Fassano, San Carlo, 4. 15073

LAMPADARISTI Rivolgetevi corso Orbassano, 24 alla Fabbrica A.L.E.A. Prezzi imbattibili! 36876

MACCHINA cucire, scrivere compro se vera occasione. Rosso, San Domenico, 25 bis. 37127

MATRIMONIALI lussuosi tre corpi 1000, pranzo 600 Madama Cristina, 115. 15089

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi fuori prezzi. Stabilimento Pinerolo, Mazzini, 44. 14049

MOBILI stile inglese, novecento, vendo prezzi ribassatissimi, causa sgombro. Stanze, Interno. 37122

OCCASIONE vendo chiacciera, scrivania, cuscia, tavolo elettrico mobile, Vitè, 31.

OCCASIONISSIMA causa urgente vendo lussuosa matrimoniale, pianoforte. Cibrario, 104, Canepa. 64590

RENARDS argentati, argenti vendo prezzi eccezionali. Dell'Orto, via Giacomo Medici, 6 (piazza Bernini). 37108

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTASI villetta se occasione sei, otto camere, frutteto altitudine 600. Scrivere cassetta 102 D. UPI, Torino. 36887

ACQUISTO contanti casa 300-700.000 occasione preferisco signorile centrale anche corso Francia. Tratto direttamente. Scrivere cassetta 180 S. UPI, Torino. 64504

CASA centrale, modernissima, eccezionale, 8 camere, 200 ambienti, reddito nove, vendo prezzo convenientissimo, facilitazioni pagamento. Istituto Carlo Alberto, 40. 01630

CASA civile, nuova costruzione su corso centro vecchia circonvallazione, corso ottimissimo richiesta 650.000, vendesi, reddito 9%. Scrivere cassetta 157 D. UPI, Torino.

CASCINA cinquanta giornate presso Vigliano con attinenze affittasi. Brunero, S. Domenico, 1, Torino. 37089

CAVORETTO. Bagno, termosifone, scala marmo, giardino frutteto; ovimi meditarri. Proprietario, via Rocchi 184. 16895

CIARDINIERI! Alla Burriera Milano vendo casette quattro cinque camere, stallo, fienile, grandi orti irrigui a solo quarantacinque cinquantacinquemila. Cavaliere, via Perli, 144, capolinea 14. 16068

PALAZZO centralissimo, mq. 2000, reddito 400.000 vendo 3.500.000; facilitazioni ipotecarie. Scrivere cassetta 184 C. UPI, Torino. 16782

VALLE Susa ait. 700 vendesi casetta giardino, prezzo conveniente. Portinaia, Principe Eugenio, 4. 64618

VENDO casetta cantina orto esentata imposte, Via Cuneo, 32. 37097

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI alloggi due quattro camere giardino. Via Castello, 8, Miralfori.

AFFITTANSI alloggi moderni tre quattro cucina camere, garage, Borgonuovo, nove.

AFFITTANSI alloggi nuovi due camere cucina entrata gabinetti interni. Via Vibò, 68.

AFFITTANSI due camere, cucina, entrata, cantina, disimpegni, Via Vicone, 46.

AFFITTANSI quattro camere, cucina, bagno, termosifone, corso Napoli, 56 quasi angolo Principe Oddone, affitto mite. Telefono 71-825. 37074

AFFITTANSI via Revello, 22, alloggi cinque camere termosifone, prezzo mite.

AFFITTANSI, via Saluzzo 31, alloggi quattro cinque camere e locali, con giardino, adatti ufficio, abitazione. 37144

AFFITTASI alloggio 6 camere, primo piano, termosifone, pertinenze subalterne. Via delle Orfane, 17. 36564

AFFITTASI Genova via Luccoli, grande negozio centralissimo, adatto grossi signorili. Scrivere cassetta 3 P. Unione Pubblicità, Genova. 2483

AFFITTASI in palazzina alloggio signorile dieci vani tutte comodità moderne, telefono 60-122. 36998

ALLOGGIO 4 camere, soleggiato, termosifone. L. 180 Via Nizza, 360. 37124

BELFIORE, 57. Tre camere cucina entrata giardino pergolo retro; due camere cucina; tre camere cucina entrata termosifone locale, due soffitte. 37057

CEDO locazione alloggio via Barbani. Rivolgersi portinaia. De Ronna, 4. 64662

CERCASI subito alloggetto 2 camere, cucina mansarda pianterreno parenti centrali primo secondo piano. Brambilla, S. Domenico, 10. 64545

D'AFFITTARE locali negozio vasta cantina adattissimo commercio vini, sito mite. Moncalvo, 6 37096

GRANDIOSI locali, metri quadrati mercerventicinque, piano primo, via Garibaldi, due. Liberi subito. Rivolgersi portinaria.

PER ufficio, camera pianterreno prezzo Porta Nuova, affittasi. Via Berthollet, 8.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTIAMO pagando contanti qualsiasi automobile Fiat occasione. CAP. Capellaro, 21. 15119

A lavvicinarvi alla Scuola automobilistica Guida Urau Mauro, 6, pagherete dopo esami. 15288

AUTOTRASPORTI Moncalvo 40750. Servizio pubblico inappuntabile, ogni genere, qualunque destinazione. Tariffe minime

BICICLETTE assortite, uomo, donna, ragazzo, turismo, prezzi incredibili. Arrivo provado, 4. 37073

OCCORRE NUOVI automobili Fiat nuove occasione intercellate Concessionaria, Umberto, 86. Rateazioni. 36541

VENDO auto 500 da corsa, sfizio, o cambio con macchina chiusa. Presso garage Valdocco, Corso Valdocco. 37152

500 Weymann splendida, perfettissima vendesi 3000. Vigo, Via Parini, 11. 64567

SIMPLEX 175 ALABORO TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450 VENDITA ANCHE A RATE

CARROZZELLE per MALATI Vetturette a motore per passeggio. Modelli speciali per Mutilati ed Invalidi. Impiego con ogni Tavoli leggio

Ditta Angelo Porino - G. Stupinigi, 14 - Torino

LANE DA MATERASSO PREZZI D'ORIGINE - QUALITÀ EXTRA TORINO - VIA ORMEA, 25 - TORINO

MOBILI Non lasciatevi ingannare da mobili imballacciati. Preferite legno metallizzato molré invalide (brevettato).

STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Facilitazioni pagamento

Naftalina "108" (NAFTOCANFOL)

ottima contro il tarlo, tarme, ecc., pacchi da L. 1,50 - 3 - 5. Drogherie, Farmacie. Prep. Ilario Ormezzano, Biella.

SIFILIDE VENEREE PELLE

DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO

Ore mediche, rapide — Sale separate

Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 63, p. 1°

Ore 10 alle 12 e dalle